



*Assessorato Cultura, Patrimonio Linguistico e Minoranze Linguistiche,
Politiche Giovanili, Museo Regionale di Scienze Naturali*

Programma di attività 2009 - 2011

Direzione Cultura, Turismo e Sport

INDICE

LINEE GENERALI	6
LINEE GUIDA	6
Le buone pratiche e la trasparenza delle procedure.....	7
I progetti integrati	8
I Patti Culturali di Territorio: un contratto per lo sviluppo della cultura.....	9
I Fondi FESR	10
Comunicazione e promozione del territorio	11
BIBLIOTECHE, ARCHIVI ED ISTITUTI CULTURALI	13
Biblioteche	13
Interventi di sistemazione edilizia e di allestimento di sedi bibliotecarie e archivistiche....	13
Interventi legati alla riorganizzazione dei sistemi bibliotecari.....	14
I Sistemi bibliotecari	14
Il sistema bibliotecario dell'area metropolitana.....	15
Archivi	16
Istituti culturali	17
Gli Istituti culturali della L.R. n. 49/1984 e gli istituti scientifici a partecipazione regionale	17
La Casa degli Archivi	17
Catalogazione	18
Aggiornamento professionale	19
Biblioteca Digitale Piemontese	19
Digitalizzazione dei periodici locali.....	20
SOPRINTENDENZA BENI LIBRARI	25
"Regime vincolistico" della tutela	25
Conservazione e restauro	25
L'individuazione delle opere e dei fondi	26
Acquisizione e gestione di beni culturali	27
MUSEI E PATRIMONIO CULTURALE.....	29
L'ATTIVITÀ PROGETTUALE	29
Progetti di valorizzazione integrata territoriale del patrimonio culturale:.....	30
Completamento della definizione degli standard minimi per la gestione e la valorizzazione dei musei e degli altri beni culturali	31
Accordi di Programma e Protocolli d'Intesa	32
Progetti Interreg.....	32

EROGAZIONE DI CONTRIBUTI AI SENSI DELLE NORMATIVE VIGENTI	32
Premessa	32
Interventi di inventariazione e catalogazione dei musei e del patrimonio culturale	33
Interventi di recupero, restauro e allestimento dei musei e del patrimonio culturale	34
Interventi di valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale	36
Interventi di recupero delle sedi di culto (l.r. 15/89)	36
Interventi di recupero del patrimonio delle Società di Mutuo Soccorso	37
Interventi di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della lotta di Liberazione in Piemonte.....	37
PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI	38
ARTI VISIVE, EVENTI ESPOSITIVI, PROMOZIONE DELL'ARTE CONTEMPORANEA	38
Assunzione diretta di attività espositive di particolare rilievo	39
1. Sala d' Arte Bolaffi	39
2. Progetto giovani	39
3. FRAC Piemonte (Fondo Regionale Arte Contemporanea)	40
Collaborazioni ad eventi espositivi mediante stipulazione di convenzioni.....	40
1. Progetto Villa Giulia – Verbania	41
Politica contributiva	41
Rapporti internazionali	42
CONVEGNI, SEMINARI, STUDI, RICERCHE E INIZIATIVE SPECIALI DI RILIEVO REGIONALE	43
SOSTEGNO ALLE CELEBRAZIONI	45
RIEVOCAZIONI STORICHE	45
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERI	46
ATTIVITA' DI PROMOZIONE EDUCATIVA	46
FORMAZIONE MUSICALE	47
UNIVERSITA' POPOLARI E TERZA ETA'	47
EDUCAZIONE PERMANENTE	48
REGISTRO E SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.....	49
PROMOZIONE PATRIMONIO CULTURALE E LINGUISTICO	50
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO	50
La legge nazionale 15 dicembre 1999, n. 482	51
Progetti regionali	52
La legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte	52
1. Programma di interventi a sostegno di iniziative a favore di Comuni, Comunità Montane, Enti, Istituti ed Associazioni	52
2. Iniziative assunte direttamente dalla Regione	53
2. 1. Didattica delle lingue minoritarie	53
2. 2. Teatro nelle lingue del Piemonte.....	55

2. 3. Ricerca scientifica	55
PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI STORIA E DI CULTURA REGIONALE	56
PROGETTI CULTURALI IN AMBITO INTERNAZIONALE E LE COMUNITÀ DEI PIEMONTESI RESIDENTI ALL'ESTERO	58
LA CULTURA DELLA CONVIVENZA CIVILE, LA RESISTENZA, LA MEMORIA.....	58
SPETTACOLO	60
Promozione e valorizzazione del sistema dei festival e dei progetti di rilievo culturale piemontesi in ambito regionale, nazionale ed internazionale	64
Il progetto Piemonte dal Vivo	64
La promozione internazionale e la Dichiarazione d'Intenti sottoscritta tra la Regione Piemonte e il Ministero degli Affari Esteri.....	65
ATTIVITA' MUSICALI.....	68
I festival, risorsa per il territorio	70
I rapporti internazionali	71
Il ruolo del Teatro Regio di Torino	71
L'Orchestra sinfonica nazionale della RAI.....	72
La contemporaneità	72
Le orchestre e il territorio	73
ATTIVITA' DI DANZA.....	74
Il ruolo del Centro Regionale Universitario per la Danza "Bella Hutter"	77
La distribuzione e la produzione	78
Spazi dedicati -Il polo di Collegno	79
ATTIVITA' TEATRALI	81
La produzione	81
Un nuovo strumento di sostegno.....	81
Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte	86
Circuito Teatrale del Piemonte	86
LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A FONDAZIONI TEATRALI.....	87
ARTE IN STRADA E NUOVO CIRCO CONTEMPORANEO.....	89
ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE	92
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA CINEMATOGRAFICA	92
I festival	92
I Circuiti	93
Il Centro Nazionale del Cortometraggio	94
La produzione audiovisiva	95
ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO	98
Legge regionale n. 17 del 28.12.2005 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico in Piemonte"	98

SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E AMMODERNAMENTO DELLE SEDI CULTURALI E DI SPETTACOLO	100
Il D.P.G.R. n. 14/r del 10 novembre 2008	100
Caratteristiche settoriali e territoriali degli interventi	101
Modalità di utilizzo del finanziamento	102
RAPPORTI CON L'OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE	103
MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI ED ECOMUSEI	105
Museo Regionale di Scienze naturali	105
Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009	105
Ecomusei (Legge regionale n. 31 del 14 marzo 1995)	119
Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009	119
Aree di interesse botanico (Legge regionale n. 22 del 17 novembre 1983)	122
Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009	122
POLITICHE GIOVANILI	124
Linee di intervento	124
1. Torino Capitale europea dei giovani 2010	124
1.1 "Giovani s'ANCI - assistenza agli Enti locali in tema di politiche giovanili"	125
2. Sostegno e sviluppo in rete di iniziative/servizi rivolti ai giovani consolidati sul territorio	125
2.1. Il servizio Informagiovani	126
2.2. La Biennale della democrazia	126
2.3. Altre iniziative connesse di sensibilizzazione ai valori della democrazia e della pace	126
2.4. Il progetto Steadycam	126
2.5. Il "Treno della memoria"	127
3. La Carta Giovani	127
4. I centri di aggregazione giovanile	127
5. La programmazione decentrata sul territorio	128
6. Il sostegno alla creatività giovanile	128
7. Progetti di mobilità interna e internazionale e comunicazione	128
8. Il coordinamento delle attività intersettoriali	128
AMBITO SCIENTIFICO	130

LINEE GENERALI

LINEE GUIDA

Le linee guida dell'attività di promozione culturale da svolgere nel triennio sono coerenti con gli indirizzi perseguiti fino ad ora ed in linea con le volontà espresse dagli organi regionali.

Il quadro attuale evidenzia, da una parte, un'offerta in costante crescita e positivi ritorni sul territorio, anche in termini di turismo settoriale, ma inevitabilmente risente della grave congiuntura economica globale delineatasi negli ultimi anni. Al fine di non interrompere lo sviluppo culturale della regione, continuare a valorizzare le capacità e le potenzialità che il territorio piemontese ha dimostrato di possedere e per evitare di disperdere il prezioso patrimonio raggiunto, frutto anche di un grande sforzo di investimento da parte dell'Amministrazione regionale, si ritiene necessario:

- Attuare una politica di condivisione delle strategie e delle scelte, sviluppando in maniera piena e sinergica il binomio cultura e turismo e prevedendo tavoli di programmazione intersettoriale, all'interno di strategie di sviluppo complessive che comprendano una partecipazione economica di tutti i settori interessati
- Razionalizzare la spesa, rivedendo i criteri di allocazione delle risorse e verificando, attraverso un codice etico, le "buone pratiche"
- Ampliare il consenso mostrando in modo trasparente il funzionamento della propria attività e i risultati ottenuti, in una dialettica che prevede la discussione sulle priorità degli obiettivi, anche al di fuori del proprio pubblico consolidato
- Riservare un'attenzione sempre maggiore alle nuove generazioni, anche in considerazione dell'evento "Torino Capitale europea dei Giovani 2010", rendendo disponibili le opportunità culturali ad ogni fascia sociale, lavorando in particolar modo in collaborazione con le istituzioni scolastiche, luogo da cui partire per creare una nuova coscienza culturale
- Portare avanti l'obiettivo del riequilibrio territoriale delle attività culturali, favorendo il decentramento delle proposte, nell'intento di creare una "regione della cultura diffusa". In questo senso, assumono significativa importanza i *Patti Culturali di Territorio*, che vedono coinvolti Regione ed Enti Locali in investimenti ed impegni reciproci, verso la creazione di una significativa identità culturale territoriale e un'ampia valorizzazione delle espressioni culturali ed artistiche locali.

Alcune delle linee di indirizzo sopra enunciate si traducono, in modo trasversale rispetto ai diversi Settori in cui è articolato l'Assessorato alla Cultura, nelle azioni di seguito illustrate, mentre altre determinano gli indirizzi propri dei singoli settori, come illustrato nei capitoli di riferimento.

Tra le prime, si illustrano di seguito le azioni che si richiamano al principio della "buona pratica amministrativa" e della trasparenza nella gestione delle risorse, quelle che hanno a che fare con l'attuazione di un'integrazione sempre più stretta tra cultura e turismo, ma anche tra questi settori e molti degli altri settori in cui si attuano le competenze regionale, proprie di una politica attiva di sviluppo integrato del territorio. Altre attività proprie della direzione - che pure si illustrano di seguito - saranno la gestione dei Fondi FESR e, nell'ambito degli stessi, una rinnovata attività di promozione e di comunicazione turistico - culturale del territorio regionale, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi.

Le buone pratiche e la trasparenza delle procedure

Per facilitare un sistema di Governance delle Istituzioni no profit finanziate dalla Regione Piemonte, la Direzione Cultura, Turismo e Sport e la Direzione Controllo di gestione si sono date l'obiettivo di definire un Codice Etico che, accompagnato dalle Linee Guida di comportamento amministrative/contabili e da un regolamento relativo alle procedure di controllo delle rendicontazioni (allegato a) intende disciplinare i rapporti tra la Regione Piemonte e le Istituzioni no profit (Associazioni, Fondazioni, ecc.) - sia nel caso in cui le stesse siano partecipate dalla Regione sia nel caso in cui la Regione sia soltanto soggetto erogatore di contributi per la realizzazione di progetti culturali - attraverso la definizione di un insieme organico di norme di comportamento, al di là del fatto che alcune siano già previste da specifici atti della Giunta regionale (Delibere, regolamenti, Piani di attività, ecc.). La Regione Piemonte ritiene, infatti, che la "fiducia" sia una delle risorse più importanti per il successo di una politica culturale condivisa. La fiducia infatti costituisce un asset intangibile che accresce il valore di una politica e consente l'instaurarsi di rapporti trasparenti e virtuosi tra la Pubblica amministrazione, le istituzioni culturali, gli sponsor, le comunità locali e i cittadini, utenti finali di tutte le attività a carattere culturale sostenute dalla Regione.

Le disposizioni dei documenti che sono finalizzate ad assicurare un corretto utilizzo dei fondi pubblici, nel rispetto di alcuni principi di comportamento che integrano le regole imposte dalla normativa di riferimento e che sono finalizzati, attraverso la definizione di regole concordate, a guidare la condotta reciproca della Regione Piemonte e delle Istituzioni no profit che operano sul suo territorio.

Inoltre, al fine di verificare la congruità dei costi delle iniziative (a carattere strutturale) sostenute dalla Direzione Cultura Turismo e Sport è in fase di definizione una convenzione con il Politecnico.

Per garantire una governance pubblica delle attività culturali più rilevanti che si attuano sul territorio regionale, si intende avviare, inoltre, una politica di partecipazione diretta della Regione alla governance di quei soggetti che – impiegando prevalentemente risorse pubbliche – operano in ambiti di interesse regionale.

Sempre per garantire una massima trasparenza delle procedure, vengono definiti fin d'ora i criteri che ispireranno, nel prossimo triennio, l'erogazione dei contributi nell'ambito della legge regionale 58/78 (allegato b).

I progetti integrati

L'interazione tra gli interventi culturali e la promozione turistica costituisce da sempre uno degli assi portanti della strategia regionale per lo sviluppo territoriale.

Articolatasi nel corso degli anni con accentuazioni diverse a seconda degli ambiti di intervento essa ha riguardato contemporaneamente il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio storico artistico regionale costituito dai castelli, le fortezze e le regge sabaude e da altri manufatti e testimonianze della storia regionale, la realizzazione di musei e luoghi espositivi, la proposta di attività culturali in contesti naturalistici e paesaggistici dotati di una autonoma vocazione turistica, e più in generale il recupero e la valorizzazione delle qualità e delle identità culturali di un territorio in ambito demoeconomicoantropologico.

Quel che è emerso e si è venuto a consolidare nelle pratiche di programmazione è che l'alleanza tra cultura e turismo si declina in modo completo solo all'interno di una visione integrata del territorio in cui patrimonio artistico e paesaggio, specificità antropologiche e vocazioni economiche produttive contribuiscono alla valorizzazione e a quello che più recentemente si pone sotto il nome di marketing territoriale.

In questa prospettiva risulta coerente proseguire in una programmazione culturale che favorisca la nascita di contesti di progettazione comune tra i soggetti e le iniziative culturali presenti su un territorio in cui trovino voce anche gli istituti che a diverso titolo si occupano di promozione turistica.

Il modello dei PTI o dei sistemi culturali integrati o quello dei distretti o dei parchi culturali sono in questo senso variamente utilizzabili ai fini di una progettazione che trova poi espressioni specifiche a seconda dei contesti di riferimento.

Le molteplici iniziative che sono state realizzate nel corso di questi anni dal Sistema Artea, ai percorsi della resistenza, al circuito delle Residenze reali, alla rete delle fortezze e dei castelli e al circuito museale, hanno evidenziato i vantaggi e le potenzialità insite in una programmazione integrata.

La realizzazione di un Parco Culturale nell'area Langhe Roero Monferrato, in sintonia con l'ambito territoriale individuato per ottenere dall' UNESCO il riconoscimento di patrimonio dell'umanità dei paesaggi vitivinicoli, costituisce in questo senso un progetto in cui affinare alcune pratiche sperimentate nel corso degli ultimi anni. L'obiettivo che accomuna i diversi soggetti che operano sul territorio, dagli Enti locali alle ATL, alle associazioni culturali, in collaborazione con la regione e con la Fondazione attività culturali presenti nel territorio a partire più propriamente dalle suggestioni letterarie legate ai nomi di Pavese e di Fenoglio fino a quelle legate al cinema e allo spettacolo dal vivo. Lo stretto legame tra le attività culturali e le altre iniziative di valorizzazione territoriale legate alle produzioni vinicole e più ampiamente a quello che si definisce il circuito eno-gastronomico di Langhe e Monferrato permetterà un miglior coordinamento tra i progetti a rilevanza culturale e quelli turistici.

La stessa realizzazione, nel castello di Magliano Alfieri, di un allestimento museale sul tema del paesaggio delle Langhe e del Roero, di cui sono in fase di definizione avanzata le linee guida estese da un comitato scientifico, ben si integra con il progetto di Parco culturale a sostegno della candidatura UNESCO.

La considerazione della cultura come rafforzamento delle fruibilità turistica non intesa in senso strumentale e quindi progettata ai soli fini turistici ma autonomamente concepita e in grado di generare per se stessa flussi turistici, viene assunta e rafforzata nelle sue espressioni migliori mantenendo nel contempo la volontà di distribuirle su tutto il territorio regionale.

Un esempio di relazione diretta tra progetto culturale e turistico sarà rappresentato dalla nuova iniziativa "Aqui Terme: dal benessere al bell'essere" programmata per il mese di settembre 2009 presso Acqui Terme. Si tratta di quattro weekend curati dalla Fondazione per il libro, la musica e la cultura in cui saranno organizzati incontri con autori, spettacoli e laboratori sui temi del benessere modulati in riferimento ai diversi significati che esso assume nella vita contemporanea.

I Patti Culturali di Territorio: un contratto per lo sviluppo della cultura

La progettualità integrata sopra illustrata passa anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali volti al sostegno e alla valorizzazione delle espressioni culturali ed artistiche locali, su cui far convergere risorse stanziare da tutti i soggetti coinvolti. Da tali premesse sono nati Protocolli d'Intesa, attuati con successo, a partire dal 2007, con la Città di

Alessandria (creazione di un centro di produzione teatrale gestito dall'Azienda Teatrale Alessandrina, da cui è nata la Fondazione Teatro Regionale Alessandrino), con le Comunità Montane Valli di Lanzo, Val Ceronda e Casternone e con i Comuni di Villadossola, Vercelli e Sordevolo. I ritorni di questi Protocolli d'Intesa, "patti culturali di territorio" che si sviluppano in un arco temporale di tre anni, sono evidenti: la valorizzazione e la promozione delle attività culturali del territorio persegue l'importante obiettivo del decentramento dell'offerta e permette il potenziamento della capacità locale di proposta verso la propria provincia e l'intera regione. Una politica coordinata di diffusione della cultura consente inoltre di creare una rete tra i vari operatori di settore, che possono così radicare ulteriormente la propria attività sul territorio, proponendosi in modo più incisivo anche nei confronti dei potenziali bacini di utenza esterni.

Alla luce dei positivi riscontri e dei risultati ottenuti, è ipotizzabile l'apertura dei Patti Culturali di Territorio ad associazioni e realtà non istituzionali. Requisiti fondamentali, da valutarsi tramite apposito bando di selezione, saranno la presenza di associazioni consorziate che condividano un progetto comune, il coinvolgimento nell'intesa di Regione ed Enti Locali, la presenza di progetti di rilievo culturale, economico e turistico che interessino aree territoriali omogenee, la garanzia di un ampliamento del bacino di utenza rispetto a quello preesistente e una valenza non solo locale, ma di ampio respiro. Il tutto, nell'ottica di una mirata valutazione delle possibili economie di spesa, in ambito sia progettuale che di comunicazione e promozione del progetto.

Infine, caratteristica fondamentale dei patti, che assumeranno una valenza di contratto che impegnerà i partner del progetto, dovrà essere una attenta valutazione degli obiettivi condivisi sin dalla prima stesura del progetto, che dovranno essere quantificabili e quindi quantificati in sede di rendicontazione: caratteristica dei patti sarà infatti la necessaria dimostrazione del raggiungimento degli obiettivi, quale requisito essenziale per il proseguimento dei progetti stessi.

I Fondi FESR

Il Programma Operativo regionale (P.O.R.)2007/2013, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale a titolo dell'obiettivo 'Competitività ed occupazione', prevede nell'ambito dell'Asse 3 (Riqualficazione Territoriale) - un'attività (*attività III.1.1.) ...finalizzata a promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo.....*

L'Asse, riprendendo quanto indicato nel QRSN, prevede come obiettivo specifico la promozione integrata, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio

ambientale-storico-culturale del territorio regionale come volano dello sviluppo delle attività imprenditoriali ad essa connesse.

Si sottolinea che solo con una programmazione integrata – a livello territoriale e/o tematico - tali risorse possono rappresentare un vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio;

- migliorare la qualità della vita dei residenti, promuovere nuove forme di sviluppo sostenibile .

A tale scopo parte delle risorse per l' attuazione della strategia delineata dall'Asse saranno indirizzate a quelle aree nelle quali sono presenti valenze culturali ed ambientali di rilievo e nelle quali siano già state avviate, nella precedente programmazione, attività di valorizzazione che possono qualificare e promuovere un significativo sviluppo economico sociale .

In tale contesto le attività da sviluppare, coerentemente con le indicazioni programmatiche dell'Assessorato alla Cultura della Regione, come espresse nel programma triennale di attività approvato con DGR n. 51 – 2926 del 22 maggio 2006, fanno riferimento al recupero strutturale, alla rifunzionalizzazione ed alla valorizzazione del Sistema delle Residenze Sabaude e dei Castelli del Piemonte, nonché al sistema dei musei a carattere didattico – scientifico.

Prenderà avvio, con le risorse stanziare dai fondi FESR, un grande progetto di recupero e di valorizzazione dei **Giardini storici del Piemonte**, partendo da quelli delle Residenze reali, ma ricercando e valorizzando anche altre realtà che consentano di ripercorrere la storia e l'evoluzione storica dei parchi e giardini dal medioevo a oggi.

Il progetto, in partnership con la Fondazione CRT, prevede la realizzazione di un itinerario tematico, di grande interesse culturale ma anche turistico, con risvolti importanti anche dal punto di vista economico, attraverso la creazione di aziende florovivaistiche, nonché la formazione di professionalità specifiche.

Infine, una parte delle risorse verrà indirizzata alla realizzazione della seconda azione, che prevede - in un' ottica di integrazione dell'offerta- la messa in rete con metodologie informatiche innovative dei beni che compongono l'intero patrimonio culturale regionale.

Comunicazione e promozione del territorio

Altro tema, trasversale rispetto ai Settori della Direzione, è quello della Comunicazione culturale e turistica. La stretta integrazione tra i due settori, della cultura e del turismo, evidenziata anche dalla creazione di un'unica direzione regionale, consentirà di potenziare e nello stesso tempo razionalizzare le risorse indispensabili per una azione di

comunicazione e di promozione del territorio regionale, attraverso gli strumenti più tradizionale e attraverso le frontiere più avanzate del web.

In questo campo, la Regione intende dotarsi di un portale multilingua (italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco) di informazione turistico culturale ad alto tasso di innovazione (per grafica, contenuti, navigazione) in grado di confrontarsi con i più importanti portali turistici internazionali.

Questo portale sarà finanziato nell'ambito della seconda azione prevista dai fondi FESR, sopra illustrati.

Il nome del portale, che sarà Piemonteitalia.eu, risponde a due criteri specifici:

- 1) Collegare concettualmente la Regione Piemonte sia al "sistema Italia", sia all'Unione Europea, godendo dei valori aggiunti che derivano da tali associazione sotto il profilo del "posizionamento".
- 2) Rendere percepibile il transito - dimensionale, geometrico, territoriale - nella progressione dalla scala locale a quella globale (Regione >>> Stato >>> Unione di Stati).

PiemonteItalia costituirà pertanto il portale di riferimento per le attività turistiche e culturali della Regione Piemonte e veicolerà al suo interno tutte le informazioni dedicate alla divulgazione e promozione del territorio.

Particolare attenzione sarà prestata ai grandi eventi che avranno come palcoscenico la Regione Piemonte nei prossimi anni, primo fra tutti l'Ostensione della Sindone nella primavera del 2010.

La struttura di PiemonteItalia sarà progettata per consentire all'utente una navigazione profilata.

In tal senso, sono stati individuati 6 gruppi target: i turisti genericamente intesi, le comunità locali, i "turisti attivi" (amanti dello sport e delle attività all'aria aperta), le famiglie, le scuole e gli studenti, i turisti business e congressuali.

Ovviamente, tutte le soluzioni innovative (sotto il profilo grafico e di navigazione) terranno conto delle indicazioni e dei vincoli tecnici nel rispetto della normativa vigente in materia di accessibilità dei siti Web della Pubblica Amministrazione ("Legge Stanca").

BIBLIOTECHE, ARCHIVI ED ISTITUTI CULTURALI

BIBLIOTECHE

Interventi di sistemazione edilizia e di allestimento di sedi bibliotecarie e archivistiche

Il sostegno regionale alla costruzione o all'ammodernamento delle sedi ha costituito in questi anni uno strumento importante a disposizione delle amministrazioni comunali e degli Istituti culturali, per attuare nell'ambito della collaborazione istituzionale una politica di valorizzazione delle biblioteche e degli archivi e, in generale, del sistema documentario regionale.

Tale impegno intende proseguire nel prossimo triennio, procedendo da un lato alla definizione di standard che aumentino il livello di qualità delle strutture quantomeno per le superfici disponibili e per l'organizzazione funzionale degli spazi e, dall'altro, rafforzando il sistema delle priorità che privilegino il legame con progetti integrati sul territorio e a progetti di riorganizzazione delle reti bibliotecarie e archivistiche.

Si configurano in questo modo alcuni dei più importanti interventi in fase di realizzazione o in fase di progettazione su cui, nel prossimo triennio, il Settore dovrà predisporre adeguate e sostenibili forme di collaborazione:

- Il completamento degli interventi riqualificazione funzionale e riuso del castello di **Casale Monferrato**, dove verranno trasferiti la Biblioteca e l'archivio storico e dei servizi afferenti al sistema bibliotecario;
- Il progetto di recupero e ristrutturazione dell'attuale biblioteca civica di **Biella**, attraverso la parziale modifica di due edifici confinanti e la costruzione di un nuovo corpo. L'intervento è inserito nell'Intesa Istituzionale di programma stipulato tra la Regione Piemonte e la Provincia di Biella nel 2006;
- Il progetto di realizzazione della nuova biblioteca di **Mondovì**, che prevede la collocazione della nuova biblioteca civica e dell'archivio nell'edificio denominato "Ex Collegio delle Orfane" destinato a centro culturale;
- Il progetto del Comune di **Ivrea**, che prevede la realizzazione di una nuova biblioteca civica territoriale nell'ambito della formazione di un polo culturale integrato da realizzarsi nel complesso storico-architettonico di Piazza Ottinetti, attualmente sede - in parte - del Museo Garda.

Tra i progetti in via di definizione sono da segnalare:

- l'ampliamento e la rilocalizzazione della biblioteca di Asti e di Pinerolo che presentano allo stato attuale importanti limiti funzionali anche in funzione del loro ruolo di Centro rete;
- l'intervento di rifunzionalizzazione del complesso dell'ex Ospedale Sant'Andrea, per il quale il comune di Vercelli, in accordo con l'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, ha recentemente avviato l'iter di un concorso di progettazione internazionale. Il progetto prevede la realizzazione di aule per la didattica, l'Aula Magna dell'Università, la

biblioteca civica e la biblioteca universitaria ed è stato individuato tra i progetti strategici nell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta nel 2006 tra la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli.

In fase ancora preliminare e suscettibile di ulteriori approfondimenti è la proposta della città di Cuneo di trasferire l'attuale biblioteca nella sede dell'ex ospedale Santa Croce, che diventerebbe il fulcro della nuova "Cittadella della Cultura e dei saperi", destinata ad accogliere non solo la biblioteca, ma anche altri servizi quali il centro Rete del Sistema bibliotecario cuneese, il museo civico e la Pinacoteca della città.

Interventi legati alla riorganizzazione dei sistemi bibliotecari

La costituzione del sistema bibliotecario dell'area metropolitana di Torino e i nuovi servizi per la lettura messi a disposizione dei cittadini hanno rivitalizzato l'interesse dei Comuni per le strutture bibliotecarie spesso inadeguate, avviando un processo che ha visto coinvolti negli anni molti dei comuni aderenti.

Alcuni interventi sono già conclusi, altri sono in fase di realizzazione. Tra questi si segnalano: la nuova biblioteca multimediale del comune di Settimo Torinese che si configura a tutti gli effetti come una delle esperienze di progettazione più avanzata in ambito regionale; la nuova sede della biblioteca civica del Comune di Chivasso che sorgerà all'interno del Movicentro, importante e strategico nodo di interscambio passeggeri, ferroviario e rotabile, definendosi come una esperienza innovativa di integrazione di una struttura culturale in un contesto dedicato alla mobilità; il progetto del Comune di Venaria Reale che prevede la rilocalizzazione della biblioteca civica presso i locali dell'ex Caserma Beleno integrata nel contesto della riqualificazione dell'area in prossimità della Reggia. In corso di realizzazione sono anche gli interventi di rilocalizzazione delle biblioteche dei comuni di None e Candiolo. Tra i progetti in fase di avvio si segnala anche lo studio di fattibilità per la rilocalizzazione della biblioteca civica nell'istituto scolastico "Gramsci" voluto dal Comune di Grugliasco.

Sulla scorta dell'esperienza maturata nell'area metropolitana, in cui la disponibilità di sedi adeguate ed accoglienti ha confermato essere parte essenziale della promozione servizi per la lettura, la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari prevista per la provincia di Alessandria, la provincia di Verbano Cusio Ossola e per le aree del Pinerolese, della Valle di Susa e del Canavese, dovrà essere accompagnata da un piano di intervento sulle sedi che costituirà elemento di priorità nella valutazione dei progetti.

I Sistemi bibliotecari

A partire dal 2009 saranno operative le nuove convenzioni triennali per la gestione e lo sviluppo dei sistemi bibliotecari piemontesi approvate nel corso del 2008. Le nuove convenzioni, pur riconfermando l'impianto definito tramite i criteri a suo tempo stabiliti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 87 del 25.11.2002, sono state strutturate in modo da orientare l'attività dei Centri Rete verso l'incremento dei servizi di base, in modo da superare le disomogeneità territoriali esistenti in merito alla erogazione dei servizi bibliotecari.

In quest'ottica proseguirà la sperimentazione di un sistema di valutazione che possa portare alla confrontabilità dei dati relativi ai servizi offerti alle biblioteche che aderiscono ai diversi sistemi bibliotecari nonché quelli offerti ai cittadini. Sarà così possibile proseguire il progetto di riorganizzazione generale, che include la ridefinizione delle attuali dimensioni territoriali prevedendo accorpamenti su base provinciale o comunque più ampi di quelli esistenti. Già nel corso del 2009 verranno avviati gli incontri necessari alla realizzazione del sistema bibliotecario di Alessandria che, sul modello dello SBAM, vedrà coinvolte oltre alla biblioteca di Alessandria, i Centri rete già esistenti di Acqui Terme, Casale M.to, Novi Ligure e Tortona.

Particolare attenzione verrà anche posta al progetto del Comune di Verbania e della Provincia del VCO, di varare un'associazione, tra le realtà bibliotecarie esistenti sul territorio, denominata "Biblioteche per il VCO", per la gestione e lo sviluppo di servizi biblioteconomici e culturali, che costituisce un'interessante proposta di cooperazione "dal basso".

Interventi di riorganizzazione saranno anche intrapresi nel sistema bibliotecario del Pinerolese e della Valle di Susa.

Uno dei temi connessi con la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari riguarda il superamento delle difficoltà gestionali delle biblioteche dei piccoli comuni cui si è risposto finora con la delega di molte funzioni ai Centri rete, ma che continua a manifestare significative criticità.

L'obiettivo è di promuovere e sostenere la gestione associata dei servizi bibliotecari in modo da garantire la presenza di un bibliotecario esperto a fianco dei volontari cui molti piccoli comuni affidano il servizio. In questa prospettiva è da osservare con interesse la costituzione, da parte degli enti locali, di soggetti giuridici nuovi cui affidare la gestione, la valorizzazione e la promozione di biblioteche e archivi.

Il sistema bibliotecario dell'area metropolitana

Con l'approvazione e la sottoscrizione di una convenzione tra la Regione Piemonte e gli Enti titolari di Biblioteca Polo, nel corso del 2008 è stato portato a compimento un ulteriore passo nella direzione del consolidamento della struttura giuridico amministrativa del sistema. La naturale scadenza del Protocollo d'Intesa che nel 2005 aveva sancito la nascita del Sistema, poneva infatti il problema di dotare il progetto di una solida base gestionale che mettesse gli Enti promotori in grado di proseguire il lavoro fin qui svolto. In particolare la realizzazione della tessera unica, grazie alla quale i cittadini dispongono ora di un patrimonio documentario di circa 600.000 volumi a cui possono accedere da qualsiasi biblioteca del Sistema.

Per il triennio l'obiettivo principale consisterà nella piena attuazione della circolazione libraria tra tutte le biblioteche del sistema. Superate le difficoltà tecniche connesse a differenze di software gestionali utilizzate da alcune importanti biblioteche Polo d'area, essa consentirà di rendere operativo l'ipotesi centrale del progetto di un'unica grande biblioteca distribuita sul territorio permettendo a tutti i cittadini di prendere e restituire i volumi da qualsiasi delle biblioteche aderenti.

Prioritaria risulta al contempo l'integrazione tra il Sistema bibliotecario dell'area metropolitana e il sistema bibliotecario urbano della città di Torino. Coerentemente con gli obiettivi di un miglioramento dei servizi al cittadino, tutti gli aspetti caratterizzanti il progetto (ovvero il catalogo unico, la tessera unica e la circolazione libraria) dovranno essere estesi alle biblioteche della città con modalità che saranno il frutto della collaborazione tra gli attuali sistemi bibliotecari.

ARCHIVI

L'attività di sostegno all'inventariazione e alla valorizzazione degli archivi storici, che trae origine dall'art. 3 della L.R. n. 78/1978, è stata attiva nel 1989 con un progetto dedicato ai fondi posti nel territorio delle Comunità Montane, poi ampliata a partire dal 1994 con il progetto «Archivi del Piemonte», e ha portato fino ad oggi al riordino di circa due terzi degli archivi dei Comuni del Piemonte, alla sistemazione della maggior parte degli archivi religiosi di concentrazione e di molti altri fondi documentari. Accanto ad un'attività di carattere generale sono stati anche attivati specifici progetti riguardanti, ad esempio, gli archivi dell'editoria, del lavoro, del cinema.

Negli ultimi anni, poi, è stata costituita con il CSI-Piemonte una banca dati degli inventari d'archivio che contiene le descrizioni dei documenti e anche trascrizioni e riproduzioni digitali. Nel panorama nazionale l'azione della Regione Piemonte, svolta in collaborazione con la Soprintendenza archivistica, si configura come una delle attività più ampie e consistenti mai avviate in favore del patrimonio archivistico del territorio.

Nello stesso ambito nazionale si sta concretizzando il progetto per la costituzione del Sistema Archivistico Nazionale – SAN -, ovvero un Portale evoluto per l'offerta di materiali archivistici (documenti, fotografie, manifesti, audio-video), attingendo tramite opportuni set di metadati ad una pluralità di banche dati tematiche o territoriali e poi rimandando ad esse. In questo ambito la Regione Piemonte ha siglato con la Direzione generale degli archivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali una specifica convenzione per l'integrazione tra i sistemi informativi archivistici e la valorizzazione del patrimonio archivistico piemontese, ed è capofila del progetto nazionale per il censimento, la valorizzazione e la digitalizzazione degli archivi e della memoria delle imprese e del lavoro, a cui partecipano anche il Politecnico e l'Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione (SITI) di Torino. Il ruolo di primo piano nel progetto SAN è svolto dalla Regione anche con la partecipazione alla Commissione paritetica nazionale (insieme alle sole Regioni Lombardia ed Emilia Romagna) alla quale è stato assegnato il compito principale di definire gli standard di condivisione e i tracciati di scambio delle basi-dati di archivi storici, oltre che di monitorare e indirizzare l'integrazione fra il Sistema informativo nazionale e i Sistemi regionali.

Nel corso del triennio si intende operare su più linee di attività:

- proseguire con il sostegno alle attività di riordino, inventariazione e valorizzazione degli archivi storici realizzate da enti locali, istituzioni e associazioni pubbliche e private, istituzioni religiose, istituti e associazioni culturali e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; il sostegno si realizza con l'erogazione di contributi, la messa a disposizione di un applicativo per la schedatura dei documenti d'archivio, l'assistenza tecnica, la validazione delle banche dati e con l'inserimento in rete web degli inventari;
- pubblicare gli inventari degli archivi storici realizzati nel corso degli ultimi anni, corredandoli di contenuti digitali, al fine di dare consistenza e personalità ad un Sistema Archivistico Piemontese, integrato al Sistema Archivistico Nazionale;
- realizzare un progetto di censimento, digitalizzazione e valorizzazione degli archivi dell'impresa, dell'industria e del lavoro, di concerto con la Direzione generale degli archivi e il Politecnico di Torino, finalizzato alla rilevazione delle fonti, alla messa in rete degli strumenti di descrizione dei materiali e, soprattutto, alla costituzione di un grande archivio di immagini, video e audio digitali, correlate ai fondi archivistici di provenienza, per testimoniare le vicende delle aziende, delle famiglie e delle persone, i percorsi produttivi e i materiali, i luoghi e gli edifici, e per valorizzare il consistente patrimonio aziendale e industriale piemontese.

ISTITUTI CULTURALI

Gli Istituti culturali della L.R. n. 49/1984 e gli istituti scientifici a partecipazione regionale

Permane la necessità di riorganizzare gli strumenti amministrativi che regolano la materia degli istituti culturali (in particolare, revisione e aggiornamento della tabella della legge regionale n. 49/84 e aggiornamento dei contenuti della delibera del Consiglio Regionale che fissa i criteri per l'adesione/partecipazione della Regione ad associazioni e fondazioni di nuova costituzione), puntando da un lato a permettere loro di calibrare con certezza bilanci e iniziative e dall'altro cercando di indirizzarli verso una migliore conservazione e valorizzazione del loro patrimonio culturale e verso il raggiungimento di livelli organizzativi rispondenti a una logica di servizio e adeguati alle esigenze di diversi tipi di utenza.

Occorrerà dunque rivedere i criteri attraverso i quali sono individuati gli istituti di rilevanza regionale e concordare con le amministrazioni locali e con il Ministero le rispettive politiche di sostegno. Numerose sono le istituzioni culturali che nel frattempo sono nate e cresciute nell'ambito del panorama culturale piemontese e aspirano, con il loro patrimonio archivistico e bibliografico in sempre maggiore crescita, ad entrare a far parte della citata tabella; a titolo esemplificativo si ricordano le richieste del Centro Unesco, della Fondazione Tavola Valdese, del Gruppo Abele, della fondazione Revelli di Cuneo, etc. Con alcune di esse, tra l'altro, l'Amministrazione regionale ha da tempo stipulato convenzioni finalizzate a sostenere la loro progettualità e, contemporaneamente, la loro gestione, assicurando, proprio grazie allo strumento "convenzione", un sostegno anche pluriennale in tal senso.

Proseguirà infine il sostegno agli istituti scientifici a partecipazione regionale (Fondazione Luigi Firpo, Centro Piemontese di Studi Africani e CESMEO), data l'importanza e l'interesse regionale per l'attività specifica degli Istituti sopra citati nel campo della raccolta, conservazione e valorizzazione di beni culturali. La Regione, in qualità di socio fondatore, assicura da tempo un sostegno economico stabile al funzionamento e all'attività di tali istituzioni culturali, sulla base dei loro programmi annuali, partecipando inoltre con propri rappresentanti negli organismi direttivi di tali enti.

La Casa degli Archivi

Elemento di particolare significato assume l'avvio dell'intervento di ristrutturazione del Palazzo dei Quartieri in Torino, destinato a sede dell'Istituto per la storia e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali, dedicato alla raccolta e valorizzazione degli archivi del mondo del lavoro, che ha preso avvio con la costituzione dell'omonima Associazione costituita dal Comune di Torino, la Fondazione Vera Nocentini, l'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini e la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci.

L'ambizioso progetto prevede la confluenza, in un unico luogo, delle tre istituzioni culturali detentrici del più significativo patrimonio documentario sindacale e aziendale.

La proposta di creare a Torino un centro dedicato alla memoria e alla cultura del lavoro e dell'impresa trova origine nel 1984, quando presso la Regione Piemonte venne istituito un gruppo di lavoro sugli archivi storici del movimento operaio in Piemonte. Tra gli esiti più

significativi delle iniziative messe in atto dal gruppo di lavoro vi fu il recupero e la conservazione di importanti archivi, che già poneva la necessità di riunirli in un solo luogo dando vita ad una *Casa degli archivi del movimento operaio*, dove conservare, ricercare, studiare, mettere a confronto le numerose testimonianze materiali della città industriale e operaia con cui Torino si è identificata per quasi l'intero ventesimo secolo.

Lo scopo dell'Associazione, che prevede appunto il trasferimento dei tre suddetti istituti culturali, dei loro archivi e delle loro biblioteche in un'unica sede in via del Carmine n. 14 (Palazzo dei Quartieri Militari), un edificio completamente ristrutturato dal Comune, è quello di ricercare, raccogliere, acquisire ordinare, conservare e rendere fruibile al pubblico il patrimonio documentario riguardante i movimenti sociali e politici, i luoghi di lavoro e le relative imprese, le relazioni industriali e le conquiste sociali del mondo del lavoro e dell'impresa in Torino e più in generale nel Piemonte.

La Regione intende perfezionare la propria adesione alla nuova Associazione in qualità di socio fondatore e partecipare attivamente, sia sotto il profilo dell'apporto tecnico sia in relazione al sostegno finanziario, all'ingente progetto di allestimento dei nuovi spazi.

A) Polo SBN

Il polo SBN rappresenta ad oggi l'esperienza di cooperazione più importante tra le biblioteche piemontesi, in particolare per quel che riguarda le attività di catalogazione e la parallela accessibilità all'informazione bibliografica da parte dei cittadini.

I limiti della sua struttura tecnologica e le opportunità offerte dai protocolli internet hanno ridefinito nel corso degli ultimi anni gli impegni regionali in funzione della sostituzione dell'applicativo ormai desueto e del ripensamento della sua architettura gestionale.

Per il primo aspetto, si è definita l'ipotesi di utilizzo di un software in corso di elaborazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali o, qualora non rispondesse alle necessità espresse in fase di progettazione, nel reperimento di un altro applicativo più adeguato.

Per il secondo aspetto, la presa d'atto che nella Regione esistono oggi diversi nuclei bibliotecari che utilizzano applicativi differenti, come il Sistema bibliotecario di Biella, dell'Università di Torino o del Politecnico, impone di pensare ad una funzione di raccordo della Regione che ridefinisca il Polo non solo in merito alle attività catalografiche ma soprattutto in vista dei servizi che facilitino l'accesso ai documenti.

I temi della tessera unica per le biblioteche piemontesi, della circolazione libraria, del potenziamento del prestito interbibliotecario e in generale della cooperazione tra le biblioteche in funzione di servizi ai cittadini, evidenziano una costellazione di priorità su cui dovrà concentrarsi l'impegno progettuale e realizzativo dei prossimi anni.

In questa prospettiva si colloca anche la nascita del nuovo Polo SBN denominato Piemonte 2.

Emanazione diretta del progetto del Sistema Bibliotecario Metropolitano, il nuovo Polo si avvia con la presenza di alcune tra le grandi biblioteche civiche dell'area metropolitana torinese con la prospettiva di coinvolgere il Sistema bibliotecario di Ivrea e del Canavese e il Sistema coordinato dal Centro Rete di Pinerolo, assumendo così una dimensione provinciale.

Catalogazione

Sono giunti a conclusione i grandi progetti co-finanziati con le risorse ricavate dalla vendita delle licenze UMTS che hanno interessato le biblioteche universitarie, le biblioteche civiche di

Biella e di Casale, le biblioteche specialistiche (Accademia delle Scienze, Fondazione Antonio Gramsci, Centro Studi Piero Gobetti).

E' stato così possibile concentrarsi sui progetti derivanti dalla sottoscrizione, avvenuta nel maggio 2001 tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e Regione Piemonte, dell'Accordo di Programma Quadro finalizzato a collaborare con gli enti religiosi ed ecclesiastici per la conservazione, valorizzazione e fruizione del loro patrimonio. Gli sforzi prodotti hanno portato all'ingresso nel Polo di circa una decina di biblioteche di scienze religiose dal patrimonio particolarmente significativo

Dal 2001 il Polo regionale SBN, che oggi conta 160 biblioteche direttamente operative, ha annesso oltre una ventina di istituzioni ecclesiastiche che si sono aggiunte a quella decina di grandi biblioteche di scienze religiose già parte del polo. Un valore aggiunto è l'eterogeneità del patrimonio acquisito, poiché si va da materiale della cultura ebraica a quella islamica ai testi della tradizione valdese.

Continua comunque l'impegno regionale per il sostegno alla catalogazione di fondi di particolare interesse e in specifico al trattamento dei fondi bibliografici di personaggi importanti della cultura che vengono acquisiti spesso tramite donazione dalle biblioteche pubbliche e più spesso dagli istituti culturali.

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

E' ripresa nel 2008, in collaborazione con Fitzcarraldo, l'attività di aggiornamento dei bibliotecari, di cui da anni si avvertiva l'acuta necessità, tanto che le iscrizioni alla prima giornata sono risultate superiori alle aspettative. La cooperazione con Fitzcarraldo, con la sezione piemontese dell'Associazione Italiana Biblioteche e la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino si è rivelata molto efficace e configura una prospettiva di più ampie collaborazioni con altre agenzie formative ed in particolare con l'Università di Torino.

Biblioteca Digitale Piemontese

Costituita con l'obiettivo di integrare il ricco patrimonio di dati catalografici disponibili sulle basi dati di SBN e di Guarini con l'accesso diretto ai documenti in formato digitale, la Biblioteca Digitale Piemontese ha assunto nel corso degli ultimi anni un' autonomia fisionomia in funzione del progressivo incremento dei progetti di digitalizzazione.

Molti sono infatti i documenti digitali oggi accessibili al pubblico e molti ancora sono i progetti di digitalizzazione del patrimonio bibliografico, archivistico, documentario e fotografico appartenente ad enti pubblici (perlopiù Comuni) e privati (Associazioni, Fondazioni, istituzioni culturali) operanti sul territorio piemontese.

In questo contesto l'azione regionale si è concentrata non solo sul sostegno concreto ai progetti ma anche sul loro coordinamento tecnico, con l'obiettivo di garantire l'omogeneità con gli standard della Biblioteca Digitale Italiana e con quelli individuati in ambito europeo.

Vanno in questo senso le linee guida relative alla digitalizzazione elaborate in collaborazione con il CSI Piemonte, cui è affidata anche l'assistenza tecnica agli enti nella predisposizione dei progetti e la validazione dei prodotti finali.

Considerato infine che gli obiettivi principali della digitalizzazione insistono da un lato sulla conservazione e dall'altro sulla valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio digitalizzato, un'attenzione particolare verrà riservata, con la collaborazione del CSI, all'aggiornamento e all'implementazione tecnologica delle attività riguardanti la gestione, conservazione e manutenzione delle risorse digitali nonché alle modalità di diffusione e di accesso che tengano conto anche delle innovative dinamiche di gestione e di condivisione dei contenuti costantemente sviluppati nella rete Internet.

In riferimento alla tipologia dei documenti digitalizzati, le linee di intervento per i prossimi anni confermano l'attuale configurazione della Biblioteca Digitale Piemontese che vede accanto alle pubblicazioni monografiche e alla documentazione archivistica una forte presenza di documenti fotografici, manifesti e altro materiale illustrato con un'apertura verso materiali audio e video, soprattutto il rafforzamento di quella che si sta configurando come una eccellenza a livello nazionale e che riguarda la digitalizzazione dei periodici.

Proseguiranno e saranno pertanto ampliati i progetti relativi a fondi librari di grande valore come il fondo antico posseduto dalla Biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi, la digitalizzazione finanziata dal Ministero dei testi settecenteschi di argomento scientifico e tecnico posseduti dall'Accademia delle Scienze, e il recupero di parte del fondo della Fondazione Luigi Firpo.

Altrettanto può dirsi per le carte d'archivio: si proseguirà nella digitalizzazione delle carte del fondo Nello Rosselli e della sua famiglia conservate presso la Fondazione Rosselli, si avvierà la digitalizzazione del Centro Studi Pavese e dell'archivio della Casa editrice Einaudi.

Per quel che riguarda il patrimonio fotografico accanto al progetto relativo fondo Frontoni del Museo del Cinema (50.000 foto) prenderà avvio nel 2009 la digitalizzazione dell'archivio fotografico del quotidiano La Stampa, costituito da circa 300.000 foto, e quella di fondi provenienti da altri archivi.

Continua la digitalizzazione dell'archivio manifestoteca della Fondazione Vera Nocentini, costituito da circa 3.500 esemplari di manifesti e locandine a carattere sindacale relative alla seconda metà del '900 e inizio 2000.

Digitalizzazione dei periodici locali

La Biblioteca Digitale Piemontese ha espresso in questi anni un particolare interesse nell'ambito dei periodici sostenendo progetti di grande rilievo che costituiscono la base per la creazione di una sezione specifica ad essi dedicata.

L'esperienza maturata con la digitalizzazione dei giornali e dei periodici storici pubblicati in provincia di Cuneo fino al 1945, della collezione dell'edizione piemontese de L'Unità dal 1945 al 1957 e soprattutto dell'archivio storico de La Stampa dalla sua fondazione ad oggi, ha aperto la strada a linee progettuali che dovranno essere rafforzate nei prossimi anni.

La prima, intrapresa all'interno della convenzione tra la Regione Piemonte e la FIPEG (Federazione Italiana Piccoli Editori Giornali) per la realizzazione del progetto Mente Locale, prevede la progressiva digitalizzazione degli archivi storici dei periodici di informazione giornalistica. Si tratta di circa settanta periodici variamente distribuiti in tutto il territorio

piemontese il cui valore documentale per la storia e la cultura della regione risulta di straordinaria importanza. Dato l'alto numero di testate e il lungo periodo storico considerato, si dovrà procedere ad un'articolazione pluriennale del progetto che tenga conto della rilevanza storica delle testate, della loro distribuzione territoriale e del coinvolgimento dal punto di vista organizzativo dei Centri rete dei sistemi bibliotecari, delle Province e dei comuni interessati oltre che, naturalmente, dei proprietari delle singole testate giornalistiche.

Sulla scorta dell'esperienza di digitalizzazione dell'archivio storico de La Stampa, (che una volta terminato nel 2009 metterà a disposizione del pubblico, gratuitamente e via internet, tutte le edizioni del giornale dal 1861 a oggi) sono state avanzate proposte di digitalizzazione per la Gazzetta del popolo. Si tratta, anche in questo caso di un impegno significativo dal punto di vista tecnico e finanziario per la cui realizzazione si rende indispensabile la partecipazione di soggetti pubblici e privati e la costituzione, come nel caso del giornale La Stampa, di un apposito comitato di scopo.

B) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA

Nel corso degli ultimi anni è venuta consolidandosi in Piemonte, grazie anche al crescente sostegno e alla costante attenzione dell'Amministrazione regionale, una fitta rete di progetti per la promozione della lettura (premi e festival letterari, mostre mercato del libro e dell'editoria locale, iniziative volte a diffondere il concetto della lettura come piacere) indirizzate ad un'ampia e svariata utenza (adulti, ragazzi) di buon livello qualitativo e in stretta collaborazione con il sistema delle biblioteche piemontesi. L'intervento regionale ha fortemente contribuito a ridisegnare la "geografia culturale" del territorio, radicando una "cultura del libro" sempre più organicamente integrata con le valenze storiche e artistiche del Piemonte, con le opportunità turistiche e con l'economia locale.

Si ricordano alcune manifestazioni di particolare rilievo regionale:

Festival Internazionale Scrittori & Giovani a Novara, Ali Albalibri ad Alba, Scrittorincittà a Cuneo, Festivalstoria a Saluzzo e Savigliano, il Festival internazionale di letteratura della Città di Chivasso i "Luoghi della parole", Torino Spiritualità a Torino, Lago Maggiore Letteratura a Verbania .

La Regione guarda inoltre con attenzione alla manifestazione Portici di carta. Nato dalla collaborazione fra i Presidi del Libro, i librai torinesi e la Fondazione per il Libro, la Musica, la Cultura, il progetto - giunto alla sua seconda edizione - prevede la realizzazione di una grande libreria all'aperto sotto i portici della città di Torino durante la Festa dei lettori.

Nel contesto generale della promozione della lettura, un particolare rilievo sarà dato, nei prossimi anni, alle iniziative finalizzate a promuovere la lettura presso i bambini, i ragazzi e i giovani.

Si segnalano a riguardo due progetti a più stretta regia regionale:

- Un libro per te

Per contrastare il disinteresse degli adolescenti verso la lettura, si intende proseguire ed amplificare l'iniziativa "un libro per te", che si è originata per la prima volta nel 2006 ed è proseguita nel 2008, offrendo l'opportunità ai ragazzi, attraverso la messa a disposizione di buoni per l'acquisto di un libro, di recarsi in libreria e di scegliere un titolo secondo i propri interessi con l'obiettivo che parte del tempo libero sia dedicato alla lettura, puntando ad un diretto coinvolgimento di tutti gli "attori" - istituzionali e non - che operano attorno a questa tematica (scuole, biblioteche, librai).

Molte sono infatti le sinergie con la scuola in quest'ambito tese a avvicinare i ragazzi ai libri ed alla lettura: dall'organizzazione della biblioteca di classe o d'istituto ai seminari di riflessione sul valore della lettura stessa, dal book crossing alle feste o fiere del libro, dalle visite guidate nelle biblioteche civiche alle conversazioni, alle letture ad alta voce nell'ambito di incontri con gli autori.

- Nati per leggere

Il progetto **Nati per leggere**, ha vissuto in questi ultimi anni una fase di grande espansione: rispetto all'avvio, avvenuto nel 2001, i progetti attivi sul territorio sono aumentati del 150%, raddoppiando il numero dei Comuni coinvolti (110 nel 2006, 250 a inizio 2008). Anche l'impegno, non finanziario ma professionale, dei colleghi della Sanità è andato crescendo: un gruppo di lavoro ha visitato le neonatologie della regione presentando un progetto di prevenzione della salute conosciuto come "6+1", dove l'uno sta per l'appunto a indicare Nati per leggere. La solidità dell'esperienza piemontese ha reso possibile istituire un premio nazionale Nati per leggere, insieme alla Città di Torino, alla Fondazione per il libro, la musica e la cultura e il coordinamento nazionale Nati per Leggere. Il premio vuole segnalare la miglior produzione editoriale per bambini della fascia 0-6 anni, le migliori pratiche sul territorio e la più efficace prassi pediatrica. Il Premio verrà presentato durante l'edizione 2009 della Fiera del libro e i premi saranno consegnati durante l'edizione successiva.

Lingua madre alla Fiera Internazionale del Libro

Uno dei momenti più significativi della Fiera Internazionale del Libro di Torino è rappresentato dal progetto "Lingua madre", voluto e ideato dalla Regione sia per la significatività della formula - che ha posto l'accento sul processo di ibridazioni e incroci culturali - sia per la compresenza di personaggi già noti o emergenti provenienti da ogni parte del mondo, sia infine per la commistione tra testi letterari e momenti musicali attraverso la partecipazione di complessi musicali provenienti da diverse parti del mondo.

Lingua Madre dà il nome anche al Concorso Letterario Nazionale (che la Regione Piemonte intende continuare a sostenere e sviluppare in collaborazione con la Fiera Internazionale del Libro di Torino) aperto a tutte le donne straniere residenti in Italia che, utilizzando la lingua d'arrivo (cioè l'italiano) hanno voluto approfondire il rapporto tra identità, radici e il mondo "altro"; il concorso, che vede il coinvolgimento di numerosi partner, sarà destinato a crescere ulteriormente nel prossimo triennio.

Circolo dei lettori

Il Circolo dei Lettori di Torino, voluto e sostenuto dalla Regione, è la prima sede italiana permanente dedicata alla Lettura ed ha la propria sede presso Palazzo Graneri a Torino in via Bogino n. 9.

Il coordinamento organizzativo e amministrativo del Circolo è assegnato alla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus.

Il Circolo dei Lettori di Torino nasce con l'obiettivo di preservare e insieme stimolare il valore della lettura in un luogo nel quale il lettore ha la possibilità di dedicarsi a questa attività in solitudine o attraverso le varie iniziative tematiche proposte dal circolo.

Il Circolo proseguirà le attività in coerenza con le proprie linee guida, quali l'accoglienza e l'ospitalità delle iniziative culturali legate alla promozione del libro e della lettura, la messa in rete e coordinamento delle diverse attività delle associazioni culturali, la valorizzazione degli autori e degli attori piemontesi, la lettura sia di classici che di autori contemporanei, l'allargamento del concetto di lettura anche a testi scientifici e filosofici, la sensibilizzazione di pubblici difficilmente raggiungibili attraverso iniziative mirate e le gite culturali sul territorio.

Il Circolo dei Lettori inoltre, dà ospitalità a piccole compagnie teatrali come a piccoli gruppi musicali che, diversamente, avrebbero molte difficoltà nel reperire un luogo per esibirsi. Questo lavoro di ricerca e coesione di realtà culturali altrimenti poco visibili, rafforzerà il ruolo del Circolo stesso quale nuova comunità culturale dove si sperimentano e si ricercano modi alternativi di proporre la lettura ad alta voce con contaminazioni con altre arti come la musica, l'arte visiva o, ancora, l'artigianato locale.

Indagine sulla lettura

A fronte di un così ricco programma di attività è emersa la necessità di monitorare e verificare quanto queste incidano nell'aumento del tasso di lettura sul territorio regionale.

Pertanto la Regione Piemonte ha commissionato all'Osservatorio Culturale del Piemonte un'indagine sulla lettura finalizzata a meglio conoscere il pubblico dei lettori, dei non-lettori e il mondo della lettura in Piemonte.

La ricerca è molto articolata ed intende esplorare, almeno nella sua prima fase, il profilo socio-culturale del "lettore", anche attraverso un'analisi qualitativa dell'impatto di iniziative specifiche a promozione della lettura.

Come primo strumento funzionale all'indagine è stato elaborato un questionario che è stato somministrato al pubblico per la prima volta in occasione della Fiera del libro di Torino. Quest'esperienza, che è stata diffusa nei mesi scorsi anche al pubblico di altre rassegne piemontesi a promozione della lettura, intende essere estesa anche ai fruitori delle biblioteche civiche del Piemonte.

La ricerca proseguirà nei prossimi attraverso indagini più mirate rivolte al pubblico dei non lettori.

Pubblicazioni di interesse regionale

Grazie alla costante attenzione dell'Amministrazione regionale si è sviluppata sul territorio una ricca produzione editoriale sul tema della valorizzazione della cultura locale e del patrimonio storico, archivistico ed architettonico piemontese, oggi largamente diffusa, andando ad implementare il patrimonio bibliografico delle biblioteche piemontesi e contribuendo a diffondere, presso un ampio pubblico, la conoscenza del Piemonte e della sua cultura.

L'impegno regionale intende continuare a privilegiare i seguenti filoni:

- valorizzazione della storia e della cultura locale, che si esprime attraverso il sostegno o l'acquisto di pubblicazioni con delle forti ricadute sul territorio di cui sono l'espressione;
- valorizzazione dei beni culturali piemontesi, attraverso il sostegno ad opere fortemente rappresentative con un forte coinvolgimento della Regione Piemonte, anche sotto forma di coeditore;
- sostegno e promozione di opere nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Sostegno all'editoria piemontese. Legge Regionale n. 18/2008

Nel corso del prossimo triennio verrà data piena attuazione alla legge regionale n. 18 del 25 giugno 2008 "Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale", entrata in vigore in data 18.07.2008.

La Regione intende, con questa legge, tutelare l'attività produttiva legata al mondo dell'editoria piemontese e dell'informazione locale, intervenendo in particolare a favore dei piccoli editori.

Attualmente la Regione Piemonte sta provvedendo alla costituzione della Commissione regionale per le attività editoriali e dell'informazione locale, avente la funzione di organo consultivo per l'attuazione degli interventi.

Le linee programmatiche della Regione Piemonte, applicative della legge regionale n. 18/2008 relativamente all'editoria libraria, avranno come destinatari i piccoli editori piemontesi, così come identificati nella normativa e intenderanno esplorare in particolar modo i seguenti ambiti: conoscenza e studio, promozione e informazione, distribuzione e diffusione delle produzioni editoriali piemontesi.

SOPRINTENDENZA BENI LIBRARI

“REGIME VINCOLISTICO” DELLA TUTELA

Le modifiche al *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, adottate con d. lgs. 156/2006 e le innovazioni conseguenti all'entrata in vigore del *Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture* (d.lgs. 163/2006), hanno introdotto importanti novità nell'esercizio delle competenze sulla tutela dei beni librari. In applicazione delle nuove norme si rende necessario, dunque, operare, anche in collaborazione con la Commissione Beni e Attività culturali, articolazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sia nella definizione di un modello standard di progettazione preliminare ed esecutiva dei restauri, sia nell'acquisizione del capitolato e del prezzario predisposti dall'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL).

Relativamente alle attività autorizzative previste dalla legge di tutela (autorizzazioni al prestito, allo spostamento, all'esportazione, all'importazione, al restauro, all'alienazione, allo scarto), così come per le dichiarazioni di interesse culturale, acquisto coattivo, diritto di prelazione, le procedure con relativa modulistica, elaborate in sede di Commissione Beni e Attività culturali, saranno diffuse tramite il sito web della Regione Piemonte e portate a conoscenza delle istituzioni bibliotecarie e dei privati cittadini, possessori o detentori di beni di interesse culturale.

Conseguentemente all'entrata in vigore della legge sul deposito legale (legge 106/2004) regolamentata con DPR 252/2006 non poche sono le problematiche da affrontarsi anche in merito alla tutela ed alla conservazione della produzione editoriale piemontese di cui sono depositarie l'archivio regionale, individuato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, le biblioteche civiche dei capoluoghi di provincia e la biblioteca del Museo del cinema. Dovranno essere valutate, in sede di Commissione Beni e Attività culturali, le tipologie di documenti dei quali è possibile garantire a livello regionale la conservazione, occorrerà vigilare annualmente sulle consegne alle biblioteche depositarie da parte di editori o responsabili delle pubblicazioni e dovrà essere garantito tramite Internet l'accesso ai dati catalografici.

CONSERVAZIONE E RESTAURO

In attesa che sia allestito il laboratorio di restauro del libro e della carta presso il *Centro di conservazione e restauro* della reggia della Venaria, per gli interventi di conservazione di particolare rilievo e complessità, quali il restauro dei grandi formati o di opere che pongano particolari problemi perché è difficile progettare l'intervento o diagnosticare il danno, continuerà ad essere di riferimento l'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL).

Partendo dal presupposto che la conoscenza, l'informazione, la discussione ed il confronto hanno sempre un ruolo fondamentale nell'ambito della tutela dei beni culturali si intende

proporre sia un piano di giornate di studio e incontri per accrescere consapevolezza e capacità professionali di bibliotecari e proprietari delle raccolte, sia un archivio dei restauri che documenti gli interventi sino ad oggi autorizzati e/o realizzati con la partecipazione finanziaria della Regione Piemonte e che possa essere di riferimento a chi opera nel settore.

Per l'organizzazione delle giornate di studio ci si avvarrà della collaborazione dell'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL), del Politecnico di Torino, del Corpo dei Vigili del Fuoco, del Nucleo Tutela del patrimonio artistico dei Carabinieri e di professionalità specifiche delle Soprintendenze ai beni librari di altre regioni.

Nel quadro dell'accordo stipulato tra gli Atenei piemontesi e la Regione, sarà dedicata particolare attenzione alle biblioteche dell'Università. Circa cinquanta di quelle raccolte conservano fondi di straordinario interesse storico e opere di gran pregio bibliografico. Tuttavia la carenza di personale con preparazione professionale adeguata, una gestione non sempre attenta del patrimonio, la carenza di spazi, i diversi accorpamenti degli istituti avvenuti nel corso degli anni, la disponibilità finanziaria a volte insufficiente, tutto questo ha contribuito a creare non pochi problemi di sicurezza e di conservazione. Conclusasi l'indagine che ha evidenziato lo stato attuale dei fondi storici e le carenze dal punto di vista della tutela delle raccolte, è in corso di definizione con le autorità accademiche, la programmazione, con valenza pluriennale, dei lavori e delle iniziative specifiche di formazione per i soggetti a cui competono responsabilità e gestione delle raccolte.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE E DEI FONDI

La ricchezza e la qualità del patrimonio bibliografico conservato in Piemonte nelle raccolte pubbliche e private è confermata dai risultati parziali dei progetti di indagine in corso, che riguardano sia fondi sia particolari tipologie di materiali. Piani di individuazione e catalogazione e programmi paralleli di qualificazione del personale delle istituzioni proprietarie devono essere avviati nel settore delle edizioni del XVI secolo. Rivestono particolare rilievo i seguenti progetti:

- *legature di pregio artistico e/o storico*: il lavoro riveste interesse per il carattere sistematico (riguarda infatti tutto il Piemonte), per l'attenzione dedicata a materiali tradizionalmente poco conosciuti e dunque poco tutelati e per la metodologia adottata, che affianca al censimento dei beni conservati nelle istituzioni piemontesi indagini sulla committenza, sui legatori e sulla storia dei fondi. Pubblicati i risultati delle ricerche relative a Canavese, Cuneese, Biellese, Monferrato e Alessandrino, Vercellese e Valesesia. Il progetto si concluderà con il volume dedicato al Novarese, al Verbano e all'Ossola e con lo studio del collezionismo a Torino e provincia. Ultimato il riversamento dei risultati della ricerca nella base dati prossimamente consultabile on-line, si tenterà la creazione di un thesaurus bilingue (italiano e inglese).
- *beni musicali*: nonostante la grande importanza per la cultura italiana, la categoria è stata sinora oggetto di interventi frammentari e poco interesse le è dedicato in campo

legislativo: il *Codice dei beni culturali*, infatti, si limita a citare gli spartiti musicali tra gli oggetti tutelati. Il progetto è condotto avvalendosi dell'Istituto per i Beni musicali in Piemonte, per la competenza scientifica che possiede, e consiste nell'indagine sistematica dei fondi presenti nelle istituzioni pubbliche e private della regione (è inclusa nella descrizione del fondo la segnalazione di materiali non librari, quali ad esempio gli strumenti per l'esecuzione della musica), nella catalogazione di particolari categorie di materiali, a cominciare dai libretti d'opera, nell'inventariazione del patrimonio posseduto da istituzioni tradizionalmente meno note e tutelate di altre. Pubblicati i risultati del censimento dei fondi posseduti dalle istituzioni e raccolte di Torino e del Cuneese, la ricerca interessa al momento l'Astigiano, quindi e nell'ordine si rivolgerà alle province di Alessandria, di Vercelli, di Verbania ed infine di Novara.

Proseguono le catalogazioni e si prevede la pubblicazione dei repertori delle opere per tipologie o per fondo di appartenenza (Libretti d'opera del Teatro Coccia a Novara) nonché la collaborazione con l'ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane per il riversamento degli archivi catalografici locali nelle basi dati a carattere nazionale;

- *raccolte bibliografiche diocesane*: condotto in collaborazione con le Diocesi e le Arcidiocesi del Piemonte, con la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte, con la Conferenza Episcopale Piemontese e regolamentato con specifica convenzione, il progetto prevede il censimento sistematico, la tutela e la valorizzazione dei fondi e delle raccolte bibliografiche conservate presso le istituzioni bibliografiche meno conosciute, per lo più presso gli enti parrocchiali delle Diocesi e Arcidiocesi del Piemonte. All'individuazione delle raccolte seguiranno operazioni di tutela, quali il riordino e l'inventariazione, e nel caso non siano garantite le condizioni minime di sicurezza, si provvederà, in accordo con le autorità ecclesiastiche, al trasferimento delle stesse presso la biblioteca diocesana di riferimento.
- *Edizioni del XVI secolo*: il progetto condotto in collaborazione con l'ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico, prevede come prima fase l'individuazione presso le raccolte bibliografiche del Piemonte delle edizioni del XVI secolo non ancora inventariate o catalogate. Successivamente, se finanziato dall'ARCUS S.p.A. (Società per lo Sviluppo dell'Arte, della Cultura e dello Spettacolo), il progetto comporterà interventi di catalogazione per l'incremento delle basi dati bibliografiche EDIT 16 e SBN Antico, di digitalizzazione delle pagine più significative delle edizioni, di tutela e di messa in sicurezza delle collezioni.

ACQUISIZIONE E GESTIONE DI BENI CULTURALI

Rientrano tra i fini istituzionali dell'Amministrazione regionale l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte già esistenti ed aperte al pubblico, a condizione che siano offerte adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere.

Permane, quindi, l'impegno di acquisire opere, fondi, raccolte o collezioni di particolare importanza culturale in assoluto oppure in relazione alla storia e alla cultura del Piemonte,

anche evitandone esportazione o dispersione e soprattutto nel caso in cui esse siano notificate ai sensi della normativa vigente sulla tutela del patrimonio culturale, al fine di destinare quanto acquisito alla pubblica fruizione.

In particolare, si intendono arricchire, per il loro rilevante interesse culturale, le raccolte della Reggia di Venaria Reale, anche per il ruolo che la Regione riveste in tale istituzione, e della Città di Torino, queste ultime affidate per la gestione e la valorizzazione alla Fondazione Torino Musei.

Per l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte e per la costituzione di nuove collezioni continua a essere obiettivo da perseguire, nei limiti del possibile, l'equilibrio territoriale.

La scelta dei beni da acquisire è operata in conformità con il Regolamento regionale n. 1 del 6 agosto 1998 e sentito il parere delle Soprintendenze e Istituzioni competenti per materia.

Si proseguiranno, inoltre, le attività di conservazione preventiva delle opere di proprietà o in consegna alla Regione Piemonte, che comprendono il monitoraggio ambientale all'interno dei depositi, il controllo dello stato di conservazione, movimentazioni, imballaggi e la scelta di idonei materiali di conservazione.

MUSEI E PATRIMONIO CULTURALE

L'ATTIVITÀ PROGETTUALE

La varietà e la complessità delle risorse culturali presenti sul territorio richiedono una forte convergenza su obiettivi comuni da parte di tutti i soggetti operanti a vario titolo e livello di responsabilità sul territorio medesimo.

La consapevolezza ormai diffusa che la valorizzazione del patrimonio culturale rappresenti una delle componenti qualificanti della competitività territoriale per promuovere processi di sviluppo socioeconomico, dovrebbe essere un elemento sufficiente a determinare un sistema di relazioni integrato, nel quale trovano posto le componenti più squisitamente culturali accanto agli operatori economici e sociali.

Il valore di testimonianza, oltre che estetico, riconosciuto oggi ai beni culturali li colloca inderogabilmente nel processo di costruzione identitaria dei luoghi, legandoli a percorsi evolutivi che non possono essere relegati ad un passato ormai oggetto solo di memoria storica, ma diventano a pieno titolo fonte documentaria per la costruzione del presente.

Le progettualità su cui orientare le scelte di programmazione dovranno dunque avere alcuni obiettivi prioritari di carattere economico (fruibilità del patrimonio culturale, aumento del grado di attrattività generale turistica, residenziale e imprenditoriale, aumento di domanda rivolta alla produzione locale, ma anche maggiore coesione sociale, miglioramento della qualità della vita, crescita culturale della persona, integrazione tra culture diverse sempre più spesso coesistenti su uno stesso territorio).

In un momento di particolare contrazione delle risorse economiche è fondamentale che le politiche pubbliche rafforzino gli strumenti di programmazione negoziata e promuovano l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati, tutela e valorizzazione del patrimonio, conservazione e sviluppo.

Accanto agli investimenti per restauri, è necessario che sempre più si focalizzi l'attenzione sulla gestione del patrimonio, sulle modalità di restituzione alla collettività degli interventi sostenuti negli anni.

Il prossimo triennio sarà anche caratterizzato da importanti appuntamenti, dall'Ostensione della Sindone a ESOF 2010 alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che vedranno un significativo coinvolgimento dell'intero sistema culturale, sia in termini di implementazione dell'offerta, con interventi di restauro e valorizzazione, sia di organizzazione dell'offerta stessa con la strutturazione di proposte integrate di gestione e fruizione.

Queste considerazioni orientano pertanto nei prossimi anni l'attività della Regione all'elaborazione di progetti finalizzati – direttamente o indirettamente – al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incentivazione e sostegno della concertazione territoriale e dei processi di governance al fine di favorire lo sviluppo di azioni di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali in un'ottica di forte integrazione con le strategie di sviluppo locale;

- promozione di modelli innovativi di partecipazione per la gestione del patrimonio culturale;
- individuazione di percorsi educativi e di fruizione del patrimonio con una restituzione valoriale in termini di comunicazione, integrazione, e coesione sociale.

Nella gestione delle progettualità sviluppate dalla Regione relativamente alla conservazione, valorizzazione e gestione dei musei e del patrimonio culturale ci si avvarrà anche nel prossimo triennio della collaborazione rispettivamente con

- l'Osservatorio Culturale del Piemonte per quanto riguarda l'analisi dell'organizzazione culturale sul territorio e della composizione del pubblico e il monitoraggio dei progetti;
- la Fondazione Fitzcarraldo per la formazione e l'aggiornamento degli operatori, la valutazione dei progetti locali, l'applicazione degli standard;
- l'Associazione Torino Città Capitale Europea per la gestione dell'abbonamento musei e del call center e per la predisposizione di progetti innovativi per la valorizzazione del patrimonio.

Progetti di valorizzazione integrata territoriale del patrimonio culturale:

L'organizzazione sistemica dell'offerta culturale sul territorio rappresenta un mutamento radicale dell'approccio con il patrimonio culturale, dalla conservazione fine a se stessa, alla individuazione degli aspetti identitari da cui avviare un percorso di valorizzazione che trasformi il bene in risorsa.

Nel corso del triennio proseguirà dunque l'esperienza dei progetti di valorizzazione integrata del patrimonio culturale diversificando gli interventi regionali sulla base del grado di maturazione dei progetti e dei processi sul territorio, in modo tale da alimentare un portfolio di situazioni e creare una comunità di scambio di buone pratiche.

A partire dalle esperienze in corso saranno individuati gli elementi di maggiore criticità su cui è necessario sviluppare ulteriori azioni di accompagnamento, dalla stabilizzazione dei tavoli di governance all'individuazione delle modalità di gestione del sistema, alla pianificazione degli interventi di valorizzazione che richiedono una interrelazione più vasta su scala regionale.

Accanto ai progetti della Valle di Susa, del Pinerolese e delle Langhe Roero e Monferrato, hanno iniziato il loro percorso anche 8 comuni dell'area tra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore (Un cuore verde tra due laghi), l'Oltregiogo Alessandrino, i Comuni in rete del Novarese e si stanno delineando le possibili piste di lavoro e l'attivazione dei tavoli per quanto riguarda le Valli di Lanzo, il Chierese, il Biellese e le valli del Cuneese, dove è assai sentita la necessità di aprire una intensa fase di valorizzazione del patrimonio diffuso, dalle architetture montane agli affreschi dei pittori itineranti. Nel Cuneese particolare attenzione verrà rivolta al sistema territoriale ARTEA, che opera da diversi anni sul territorio del Saluzzese, e che costituisce un polo di eccellenza nel panorama dei beni culturali piemontesi.

Nel corso del 2009 in particolare si prevede la realizzazione, in collaborazione con l'Osservatorio Culturale del Piemonte, di un progetto di assistenza e tutoraggio per operatori locali finalizzato ad attivare sui territori azioni di monitoraggio delle iniziative di animazione territoriale.

Questo con il duplice obiettivo di stimolare dal basso la consapevolezza dell'importanza di fare sistema e di avere fin dall'avvio dei progetti di valorizzazione territoriale, referenti operativi riconosciuti dal territorio stesso.

L'incentivazione alla costituzione di sistemi territoriali sarà poi strettamente connessa allo sviluppo e al finanziamento dei PTI che, in quanto strumento di programmazione adottato dai territori, rappresentano un interessante spaccato delle scelte progettuali locali. Poiché nei PTI sono presenti molte progettualità inerenti il patrimonio culturale e l'offerta sistemica dello stesso, la graduatoria emersa dai lavori del nucleo di valutazione costituisce un importante punto di riferimento per il processo decisionale di allocazione anche delle risorse ordinarie.

In quest'ottica sarà attivata una cabina di regia congiunta tra i Settori della Direzione per pianificare in modo sinergico gli interventi relativamente alle linee di finanziamento previste dalla legge regionale 58/78 e dalle leggi in materia di turismo.

Strategica ai fini di una efficace pianificazione degli interventi culturali a livello sistemico è anche la partecipazione del Settore ai tavoli di valutazione dei progetti presentati nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, soprattutto per quanto riguarda i territori montani, dove maggiori sono le esigenze di concertazione territoriale.

Attenzione particolare sarà poi dedicata ad individuare con le comunità locali e far emergere dai piani di valorizzazione i tematismi e le caratteristiche iscrivibili nei programmi delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Nel 2009 sarà inoltre organizzato un momento di confronto a livello regionale tra le varie esperienze.

Completamento della definizione degli standard minimi per la gestione e la valorizzazione dei musei e degli altri beni culturali

Un tassello importante nella definizione di modelli innovativi di gestione del patrimonio culturale è costituito dalla definizione e dall'applicazione degli standard minimi per la gestione e la valorizzazione dei musei.

Terminata la fase informativa e formativa sviluppata a partire dalle linee di indirizzo ministeriali del 2001, nel corso del 2009 si lavorerà alla verifica di quanto il sistema museale piemontese corrisponda ai livelli minimi individuati.

In collaborazione con Fondazione Torino Musei, Fondazione Fitzcarraldo e Associazione SiTI, che fungeranno da supporto tecnico scientifico per la Regione, saranno valutate le autocandidature di un certo numero di musei e reti territoriali, con i quali sarà sviluppata una fase sperimentale di autovalutazione al fine di affinare ulteriormente i livelli di raggiungimento degli standard e i relativi requisiti e di completare gli ambiti previsti (personale e status giuridico).

Alla definizione di livelli minimi per quanto riguarda il personale si lavorerà di concerto con le altre Regioni nell'ambito del coordinamento interregionale e con ICOM Italia, anche al fine di programmare interventi formativi coerenti agli standard individuati.

A seguito della prima tornata di autovalutazioni si procederà con l'approvazione e l'adozione definitiva degli standard così perfezionati e si darà corso ai primi accreditamenti.

Dalla fase di test potrà emergere la necessità di individuare nell'ambito della legge regionale 58/78 una linea di intervento dedicata agli obiettivi di miglioramento da fissare con i musei.

Accordi di Programma e Protocolli d'Intesa

L'utilizzo degli strumenti di programmazione concertata è particolarmente utile per la gestione di progetti complessi che vedono la partecipazione finanziaria di più soggetti, e che sono finalizzati a far nascere sul territorio piemontese poli di eccellenza in campo culturale.

Nel prossimo triennio saranno in corso e quindi da monitorare, gli Accordi di Programma già stipulati, in particolare quelli relativi alle intese istituzionali tra la Regione e le Province di Vercelli, Novara, Torino, Verbania e Asti.

Restano da stipulare nel 2009 l'Accordo di Programma con la Provincia di Alessandria per il recupero del complesso napoleonico di Marengo e quello con la Provincia di Biella per il Museo del Territorio.

Nei casi di cantieri di restauro particolarmente articolati, che richiedano una pianificazione concertata con la presenza di una pluralità di soggetti, sarà adottato come strumento di reciproco impegno anche il protocollo d'intesa (es. Castello di Roddi)

Progetti Interreg

Particolarmente rilevante sarà nei trienni ol'attività del Settore nella predisposizione attuazione e controllo di progetti europei transfrontalieri, transregionali e transnazionali. In particolare si sottolinea la partecipazione ad un progetto strategico finanziato con i fondi interreg Italia-Svizzera relativo ai temi della cultura immateriale sull'area alpina e l'attività di verifica e istruttoria dei progetti integrati territoriali sul programma interreg Italia-Francia.

EROGAZIONE DI CONTRIBUTI AI SENSI DELLE NORMATIVE VIGENTI

Premessa

Il sistema dei beni culturali in Piemonte è stato e continua ad essere caratterizzato da forti dinamiche di sviluppo, con una crescita importante degli afflussi di pubblico, grazie ad una convergenza di interessi rispetto alle politiche regionali di enti pubblici, di fondazioni di origine bancaria, di attori territoriali.

Le indagini condotte sul pubblico dei musei e i dati risultanti dalla gestione dell'Abbonamento Musei, testimoniano una crescita significativa dei visitatori.

Questo dimostra come la qualità dell'offerta museale sia cresciuta progressivamente grazie alla capacità di investimento da parte degli enti locali ed al miglioramento dei servizi nei musei, anche a seguito degli interventi di sensibilizzazione connessi alle tematiche degli standard museali.

Il mantenimento di una qualità dell'offerta adeguata rispetto alla domanda e alla capacità attrattiva nei confronti del pubblico potenziale e della domanda inespressa, passa attraverso una continuità di rapporto con le strutture museali sia per quanto riguarda gli adeguamenti

strutturali e gli allestimenti, sia per quanto attiene alla valorizzazione e alla gestione della struttura stessa.

Alla base dell'istruttoria per la valutazione dei progetti restano le linee di indirizzo contenute nella Deliberazione di Giunta regionale n. 33-510 del 18 luglio 2005, recante "Approvazione dei criteri per l'assegnazione di contributi in materia di musei e patrimonio culturale del Piemonte". L'applicazione dei criteri prefigura uno scenario in cui venga data priorità a:

- sviluppare strategie che incentivino la creazione di una "rete culturale", coordinando gli interventi ed evitando dispersioni e sovrapposizioni
- valorizzare le potenzialità di un sistema culturale diffuso in cui il sistema valoriale vede al primo posto le singole identità territoriali tra loro correlate
- prevedere una gestione sostenibile del bene "a valle" dei sia pur imprescindibili interventi di restauro
- individuare strumenti di coordinamento tra enti locali e fondazioni bancarie per una politica degli investimenti che dia maggiore efficacia alle politiche culturali, ragionando laddove è possibile in ottica sistemica (bando Compagnia di San Paolo per interventi in Valle di Lanzo);

Nel prossimo triennio si renderà necessario condurre un monitoraggio sui progetti edilizi e di restauro in corso al fine di poterne delineare una tempistica di conclusione dei lavori.

Oltre ai criteri vigenti per le singole linee di contributo, già del 2009 sarà fondamentale perseguire una trasversalità di azione che induca e favorisca una più stretta connessione tra gli interventi di tutela e conservazione e la gestione e valorizzazione dei beni. Si analizzerà pertanto l'opportunità di integrare gli attuali criteri o di predisporre specifici bandi.

Interventi di inventariazione e catalogazione dei musei e del patrimonio culturale

Saranno considerati prioritari i progetti relativi a campagne di catalogazione avviate negli scorsi anni e inseriti in più ampi progetti di conoscenza e studio del patrimonio o di riallestimento museale (Museo di Artiglieria, Armeria Reale, Marionette).

Specifiche iniziative di catalogazione dei beni architettonici e demoetnoantropologici, nonché del patrimonio industriale, potranno essere avviate a seguito dell'individuazione di progetti tematici o riferiti a particolari tipologie di beni che abbiano tra gli obiettivi la diffusione della conoscenza e la valorizzazione dei beni stessi.

La diffusione attuata negli anni del software Guarini per la catalogazione del patrimonio culturale ha prodotto una base dati consistente sulla quale si rende necessario programmare nel breve periodo interventi significativi. Sono infatti di grande attualità alcune considerazioni in ordine rispettivamente a:

- gestione dei dati da parte dei musei per attività interne alla struttura
- restituzione dei dati e fruizione pubblica delle informazioni
- adeguamento del software alle nuove esigenze

Questo anche in relazione alla necessità di integrazione tra il sistema informativo nazionale dei beni culturali (SIGEC) e Guarini nella prospettiva di un avvio del Centro di Documentazione di Villa della Regina.

Proseguirà altresì la collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana per la conclusione del censimento del patrimonio mobile e l'avvio del censimento del patrimonio architettonico.

In continuità con l'attività svolta negli anni, proseguiranno anche le azioni connesse alla legge 35/95.

Accanto alla prosecuzione del censimento per quelle situazioni non ancora analizzate ma che presentano particolari tipologie di beni, si dedicherà principalmente attenzione alla valorizzazione dei risultati, alla predisposizione di strumenti e alla fornitura di supporti che semplifichino l'attività di censimento e favoriscano l'omogeneità nel trattamento dei dati.

In tal senso saranno approfondite con il CSI Piemonte le questioni riguardanti la pubblicazione sul sito regionale dei dati testuali, fotografici e cartografici prodotti dalla legge 35/95. Con il Politecnico sarà invece sviluppata ulteriormente la collaborazione già in corso per la redazione dei Thesauri relativi ai termini connessi alle tipologie architettoniche del territorio montano.

Proseguiranno inoltre le azioni di cofinanziamento regionale relativamente al restauro dei manufatti censiti. Tali interventi costituiscono un importante sostegno alle iniziative di restauro promosse dai Comuni a favore dei manufatti architettonici *minori* e tradizionali. In particolare, l'intervento della Regione tenderà, come in passato, ad incentivare il recupero di particolari tipologie documentanti l'intreccio tra patrimonio edilizio storico ed attività quotidiane e produttive preindustriali (mulini, forni, lavatoi, ecc.) ed il restauro di cicli pittorici a tema religioso popolare tuttora conservati sulle facciate di numerose abitazioni alpine.

Peraltro spesso gli interventi realizzati nelle Valli sul patrimonio architettonico tradizionale rappresentano un'ottima premessa all'assunzione di iniziative di valorizzazione integrata.

Ad oltre dieci anni dalla prima applicazione della legge 35/95 potrebbe essere proposto anche un momento di più ampia riflessione sulle tematiche relative all'approccio con il patrimonio minore e alla necessità di una conoscenza approfondita del manufatto sia in ordine agli elementi costruttivi, tecniche e materiali, sia alla sua destinazione e al suo inserimento nel contesto socio-economico che lo ha prodotto.

I dati risultanti dal censimento rappresentano infatti una interessante base di confronto propedeutica agli interventi di restauro e al riuso del bene stesso.

Interventi di recupero, restauro e allestimento dei musei e del patrimonio culturale

La ricchezza e l'importanza del patrimonio culturale del Piemonte ha richiesto di avviare negli anni un gran numero di cantieri di restauro e recupero dei beni, i cui lavori, per la loro complessità, spesso si protraggono nel tempo prima di poter arrivare ad una corretta fruizione.

Per favorire la conoscenza del patrimonio e realmente poterlo considerare una testimonianza tangibile del vissuto del Piemonte è necessario sviluppare percorsi di fruizione dei beni in chiave tematica e territoriale. Questo obiettivo è certamente più perseguibile nella misura in cui si riescano ad operare interventi con una corretta pianificazione della tempistica dei lavori e un approfondito studio sulla sostenibilità della gestione futura.

Diventa dunque prioritario nei prossimi anni stilare piani di intervento sul patrimonio culturale che tengano conto prioritariamente dei seguenti fattori

- completamento di cantieri in corso

- immediata fruibilità del bene
- inserimento in piani integrati di area
- destinazione e riuso del bene
- progetto di gestione
- concorso finanziario di più soggetti

Questo anche per riaffermare la stretta connessione tra restauro, tutela, valorizzazione, fruizione.

Per i musei, inoltre, si valuterà l'inserimento del museo in un sistema museale implicante la partecipazione di più soggetti giuridici ovvero in un ecomuseo istituito ai sensi della l.r.31/95 e la presenza di un comitato tecnico o di un responsabile scientifico di comprovata esperienza in materia, qualora il Museo non disponga già di personale con funzioni di conservatore.

Ogni intervento sui musei, naturalmente, non potrà prescindere da una attenta valutazione rispetto agli standard minimi. Nel corso del 2009, nella fase test di applicazione degli standard verrà selezionato almeno 1 museo che abbia in corso un progetto di riallestimento al fine di verificare congiuntamente il piano di gestione (Susa).

Sempre nel corso del 2009 sarà predisposta un'apposita modulistica e sarà dato avvio ad una banca dati dei progetti di recupero, restauro e riallestimento dei musei e del patrimonio culturale con un duplice obiettivo:

- effettuare un costante monitoraggio della realizzazione dei progetti e della sostenibilità degli stessi
- enucleare punti di forza e di debolezza delle varie progettazioni al fine di costruire un portfolio di buone pratiche da mettere a disposizione del territorio

Nel corso del triennio saranno oggetto di interventi - che in alcuni casi porteranno alla conclusione dei lavori - alcuni importanti musei e beni culturali. Se ne ricordano alcuni:

il museo di Susa nel Castello di Adelaide, il riallestimento del Museo dell'Automobile di Torino; il nuovo museo civico di Ivrea; il Museo dell'Agricoltura nella Mandria di Chivasso; il Museo della seta nel Filatoio di Caraglio; l'ampliamento del Museo del Territorio di Biella e , sempre a Biella, l'allestimento degli spazi di interpretazione del distretto culturale; la nuova Gipsoteca di Casalbeltrame; il complesso di San Francesco a Domodossola; l'ampliamento del museo civico di Cuneo; oltre ai grandi interventi oggetto di accordo di programma, quali Santa Maria di Lucedio e il Complesso di Marengo.

Oggetto di particolare interesse saranno anche le aree archeologiche, in particolare Susa con il completamento dei lavori di piazza Savoia, Libarna per cui si darà attuazione a quanto previsto nello studio di fattibilità e Industria che vede la collaborazione con il Parco del Po.

Nel mese di dicembre 2008 il Consiglio Regionale ha inoltre approvato una legge relativa alla tutela e valorizzazione delle meridiane che sarà gestita dal Settore.

Interventi di valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale

Pensare ad un piano di interventi per la valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale significa agire in tutti quei settori che possano contribuire ad una maggiore conoscenza e fruizione dei beni stessi.

Certamente sarà data attenzione alle attività orientate alla valorizzazione della creatività artistica, all'innovazione, alla contaminazione dei generi, alla produzione culturale di giovani artisti e al tempo stesso alla divulgazione della conoscenza delle collezioni museali attraverso nuovi linguaggi.

Gli interventi di valorizzazione saranno sviluppati principalmente attraverso il sostegno alle iniziative proposte da associazioni e altri soggetti operanti sul territorio.

Dopo l'esperienza di "Itinerari d'Arte", realizzata nel 2008, per il prossimo triennio l'iniziativa sarà nuovamente proposta e ulteriormente affinata per farla diventare sempre più un'opportunità di valorizzazione del patrimonio diffuso e un'occasione per il pubblico di percorrere itinerari tematici e geografici nel territorio piemontese.

Obiettivo del progetto è anche testare le dinamiche aggregative locali e l'orientamento al reciproco rafforzamento, piuttosto che alla concorrenza.

L'occasione di "Itinerari d'Arte" induce infatti una forte responsabilizzazione delle amministrazioni locali nella creazione di un'offerta.

Non saranno altresì trascurate mostre e convegni proposti dai vari musei e che abbiano l'obiettivo di promuovere il patrimonio locale.

Accanto alla necessità di dare continuità alle iniziative di didattica museale ormai consolidate (Castello di Rivoli, Museo Diffuso della Resistenza ecc.) saranno valutati una serie di progetti finalizzati all'allargamento dei pubblici e proseguirà il rapporto con l'Accademia Albertina per il progetto di valorizzazione e didattica all'interno delle Gipsoteche.

Presso i musei scientifici e i musei storici sarà poi promosso un filone di lavoro espressamente dedicato alle tematiche del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, così come previsto dal protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con l'Assessorato all'Istruzione, il Comitato 2011 e la Direzione Scolastica Regionale.

La linea di intervento per la valorizzazione del patrimonio culturale del Piemonte dovrà diventare nel tempo sempre più uno strumento complementare agli interventi di restauro e allestimento, per stimolare localmente i proprietari dei musei e dei beni ad individuare nuove iniziative di conoscenza e promozione.

Si inseriscono in questa istruttoria, in quanto sono orientate a sostenere l'attività quotidiana di valorizzazione di alcuni grandi musei, anche le convenzioni in essere con alcune istituzioni quali il Museo di Rivoli, la Fondazione Torino Musei, il Museo Nazionale della Montagna e il Forte di Exilles, il Museo dell'Uomo, la Sacra di San Michele, il Museo del Risorgimento.

Interventi di recupero delle sedi di culto (l.r. 15/89)

A fronte di un numero sempre crescente di richieste da parte dei Parroci per la realizzazione di interventi di straordinaria manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo delle sedi di culto, ad integrazione dell'intervento disposto dal Comune, si terrà conto delle priorità connesse alla disponibilità di spazi per le attività di culto; all'abbattimento delle barriere architettoniche

che impediscono il libero accesso dei disabili ai luoghi di culto; agli interventi urgenti su edifici di culto oggetto di notifiche per la salvaguardia della sicurezza pubblica; installazione di impianti a salvaguardia del patrimonio.

Al fine di ottimizzare le risorse disponibili nell'ambito della legge regionale 15/89 si cercherà di instaurare più stretti rapporti di collaborazione con le Diocesi, in modo tale da affrontare, a livello di area, i problemi connessi alla manutenzione preventiva e alla manutenzione ordinaria, riuscendo così a ridurre i più pesanti interventi di recupero architettonico, spesso dovuti al protrarsi di situazioni di degrado.

In questo senso è orientato anche il rapporto con la Fondazione San Michele voluta dalle Diocesi Cuneesi proprio a supporto delle attività di restauro e valorizzazione.

Interventi di recupero del patrimonio delle Società di Mutuo Soccorso

Per l'erogazione dei contributi ai sensi della L.R. n. 24/90 per la realizzazione di interventi di recupero delle sedi delle Società di Mutuo Soccorso, si darà priorità, tra l'altro, alle Società che aderiscono al progetto "Un filo d'acqua" e che sottoscrivono il Protocollo d'intesa con la Regione Piemonte e la Fondazione "Centro per lo studio e la documentazione delle S.M.S.", secondo lo schema approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 83 - 10141 del 28/7/2003, ovvero alle Società che aderiscono al progetto "Nessuno è un'isola".

Un altro criterio per l'erogazione dei contributi sarà quello della distribuzione territoriale, senza tuttavia prescindere da alcuni requisiti fondamentali, quali ad esempio l'esistenza di un regolamento aggiornato della Società che richiede il contributo regionale, e l'ottenimento del parere positivo da parte della competente Soprintendenza sul progetto di recupero.

A fronte dei numerosi interventi fatti è ora necessaria una fase di verifica sui cantieri per pianificare la chiusura degli stessi e un'analisi sulle ricadute sociali del progetto.

Interventi di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della lotta di Liberazione in Piemonte

Nella scelta dei luoghi e degli immobili su cui intervenire sarà data priorità a quelli inclusi in aree inserite nel Piano regionale dei Parchi o istituite in Parchi o Riserve naturali, a quelli ritenuti di particolare rilevanza storica e simbolica, e a quelli che sono inseriti in altri progetti regionali. Accanto agli interventi puntuali a sostegno di microrealtà locali ma a forte valenza di testimonianza storica, si colloca anche il grande intervento previsto nell'ambito del processo di valorizzazione e recupero del sito "archeologico" costituito dai ruderi della [Benedicta](#), articolato in lotti finanziati dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria, che ne ha gestito la progettazione e la realizzazione in stretta collaborazione con l'Associazione Memoria della Benedicta.

PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI

Il Settore Promozione delle Attività Culturali e del Patrimonio Culturale e Linguistico è stato costituito al principio del 2009 con la riunificazione dei precedenti Settori Promozione delle Attività Culturali e Promozione del Patrimonio Culturale e Linguistico.

Dalla tale riunificazione, derivano il rilevante numero di procedimenti di competenza che danno applicazione alle numerose leggi sia regionali sia nazionali a cui si riferiscono.

Gran parte delle attività è regolata da normativa regionale, con una vasta attività che viene di seguito descritta nel dettaglio dei vari comparti in cui è strutturata (attività espositive, convegni, seminari, studi e ricerche, concorsi, celebrazioni, rievocazioni storiche, promozione educativa, formazione musicale, università popolari e della terza età, promozione del patrimonio di storia e cultura regionale, della cultura della convivenza civile, iniziative relative alla Resistenza e alla Memoria).

Le attività si strutturano in vari comparti, che richiedono linee di intervento differenziate, volte allo sviluppo, al riconoscimento e alla rivalutazione delle singole specificità, ma anche a stimolare progettualità comuni finalizzate ad una crescita della cultura nella nostra regione e a una sua diffusione il più omogenea possibile.

Tali attività hanno avuto un costante incremento nel corso degli anni, contribuendo significativamente alla costituzione del sistema culturale piemontese, caratterizzato da un alto livello di progettualità e da una diffusione capillare di iniziative sul territorio.

Sempre più spesso, sono divenute occasione di dibattito, incontro e arricchimento culturale che coinvolgono una larga fascia di popolazione, incrementando ulteriormente il loro progressivo e costante sviluppo.

Una ulteriore, molto rilevante parte di attività del Settore è costituito dalla tutela, valorizzazione e promozione delle lingue storiche, in applicazione di norme sia nazionali sia regionali. Una recente e significativa innovazione, è costituita proprio dalla normativa regionale in materia: alla l.r. 26/90, che ha consentito di operare proficuamente portando il Piemonte all'avanguardia nazionale per quasi vent'anni, si è recentemente sostituita la l.r. 11 del 7 aprile 2009. Ciò comporterà la necessità di attivare quanto previsto dalle nuove disposizioni e di confermare i lusinghieri risultati sin qui conseguiti pur nel periodo di rodaggio dell'applicazione.

ARTI VISIVE, EVENTI ESPOSITIVI, PROMOZIONE DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Da molti anni la Regione Piemonte riserva una particolare attenzione al sostegno dell'arte in ogni sua espressione, prevedendo un'articolata serie di interventi che vanno dall'assunzione diretta di progetti espositivi, al sostegno in forma di contribuzione a Enti, Istituzioni e Associazioni sia per lo svolgimento della loro attività ordinaria, sia per la realizzazione di specifici progetti, iniziative e manifestazioni. Inoltre, nel corso degli anni sono state attivate

importanti collaborazioni, con istituzioni e associazioni particolarmente attive sul territorio regionale, con un ruolo preminente e riconosciuto nella promozione e gestione di eventi artistici e culturali.

Nello specifico, il Settore ha promosso eterogenee attività espositive realizzando progetti di indubbio valore scientifico e documentale che spaziano dalle personali dedicate ai Maestri piemontesi, alle grandi mostre tematiche sino alle collettive di giovani artisti.

La serietà e l'impegno profusi, non solo in ambito torinese ma anche e soprattutto sull'intero territorio regionale, costituiscono un importante punto di riferimento nel panorama artistico piemontese e hanno contribuito a rendere il Piemonte una delle regioni europee più significative per l'arte del secondo Novecento.

L'intento da perseguire per il futuro è ovviamente quello di consolidare la situazione di eccellenza raggiunta; parallelamente si intende stabilire nuove linee di indirizzo e strategie maggiormente aderenti alle richieste che emergono dal mondo artistico nella sua plurale varietà (storici dell'arte, critici e giornalisti di settore, gli stessi artisti, il mondo dell'associazionismo). A tal proposito, nel corso del 2008, si è ritenuta necessaria l'istituzione di un Comitato Scientifico composto da Luca Massimo Barbero, curatore associato collezione Peggy Guggenheim e critico d'arte, Andrea Bellini, direttore di Artissima e Guido Curto, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Torino, che operi in collaborazione con il Settore nell'individuazione dei principali contesti d'azione verso i quali dirigere gli investimenti regionali.

Assunzione diretta di attività espositive di particolare rilievo

1. Sala d'Arte Bolaffi

Per quanto riguarda le mostre prodotte dalla Regione Piemonte ed abitualmente ospitate in Sala Bolaffi, a partire dal 2009 verrà abbandonato il filone di mostre dedicate a celebrare i Maestri piemontesi e saranno realizzati, con l'ausilio del summenzionato Comitato Scientifico, progetti espositivi di carattere storico-filologico incentrati sulla ricostruzione di un periodo storico o su di un ambito artistico particolarmente significativo o ancora su personalità che abbiano avuto un ruolo fondamentale per l'arte contemporanea in Piemonte tra il dopoguerra e gli anni Ottanta. Parallelamente verrà avviato un nuovo ciclo di mostre dedicate ad artisti piemontesi (di nascita o di adozione), che appartengono alla generazione così detta "di mezzo" né esordienti né maestri, ma che hanno già consolidato un loro percorso artistico. Ogni evento espositivo sarà sempre supportato da una solida base documentaria e di ricerca in modo tale da contribuire significativamente all'approfondimento della conoscenza del mondo artistico piemontese in tutte le sue declinazioni.

2. Progetto giovani

L'orientamento relativo alla promozione dei giovani è quello di indirizzare le risorse, anche economiche, che normalmente la Regione investe per le iniziative espositive giovanili verso una politica educativa e formativa di tipo residenziale presso prestigiosi e qualificati istituti d'arte all'estero (Villa Arson a Nizza, la Kuensterhaus Bethanien di Berlino, l'Ecole du Magasin di Grenoble). Si ipotizza di poter avviare 3 giovani artisti e un giovane curatore all'anno per circa 3 o 6 mesi di formazione ciascuno.

Per la selezione dei giovani, di età inferiore ai 36 anni, verranno coinvolti tre curatori attivi sul territorio regionale che dovranno segnalare due giovani artisti ciascuno e un giovane curatore.

La scelta verrà effettuata da parte del Comitato Scientifico sulla base della documentazione artistica e dei *curricula* presentati. Il periodo di formazione verrà completato al ritorno degli artisti e del curatore con l'allestimento di una mostra dove potrà essere messa a frutto e comunicata l'esperienza acquisita.

3. FRAC Piemonte (Fondo Regionale Arte Contemporanea)

Nel 2007 la Regione Piemonte ha dato vita al FRAC (Fondo Regionale Arte Contemporanea) finalizzato all'acquisizione di opere di giovani artisti italiani e stranieri che stanno emergendo nel panorama artistico internazionale. La collezione, arricchita ogni anno con nuove opere, verrà esposta periodicamente sul territorio regionale, consentendo in tal modo al pubblico ed in particolare alle nuove generazioni di entrare in contatto con le nuove tendenze e le ultime ricerche nel campo della cultura visuale del mondo contemporaneo. Dopo il debutto a Vercelli nel mese di aprile 2008, la collezione è stata ospitata nel Comune di Boves, dove ha inaugurato la nuova Cittadella della Cultura negli spazi ristrutturati dell'ex Filanda Favole. Nuove tappe dell'esposizione sono già previste per il 2009, non solo in Piemonte; la mostra sarà infatti portata oltre che a Biella e a Lanzo, anche a Bruxelles. Con questa iniziativa la Regione Piemonte assume un importante ruolo nel sostenere la ricerca contemporanea internazionale e il lavoro dei giovani artisti e nel contempo, tramite una politica di acquisti mirata e di alta qualità si dota di un patrimonio artistico di primo piano con un investimento molto contenuto.

Collaborazioni ad eventi espositivi mediante stipulazione di convenzioni

Nel contesto accennato, acquisiscono particolare importanza le convenzioni siglate con la **Fondazione Pistoletto di Biella**, il **Centre Culturel Français**, l'Associazione **Velan**, la **Fondazione Palazzo Bricherasio** con cui vengono concordati programmi di promozione artistica e culturale, che comportano collaborazioni organiche e sistematiche, contribuendo con sostegno tecnico e/o finanziario alla realizzazione delle iniziative.

Significativa in tal senso è la convenzione con **l'Associazione Piemontese Arte**, (associazione no profit), composta da artisti e docenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti, che - pur non disponendo di una propria sede espositiva - ha consolidato nel corso del tempo una specifica professionalità nell'organizzazione di eventi espositivi nazionali e internazionali ed è proprio a questa esperienza che si fa riferimento per affidare l'organizzazione di eventi e manifestazioni.

Tra questi:

Premio Internazionale di Scultura "Umberto Mastroianni": la Regione Piemonte, nell'ambito di un programma culturale volto a valorizzare l'attività artistica delle generazioni emergenti, ha organizzato dal 1994 ad oggi VI edizioni del Premio Internazionale di Scultura, intitolato a Umberto Mastroianni, per il profondo impatto che l'operato di questo artista ha avuto sul clima culturale torinese. Il Concorso, riservato agli artisti nati dopo il 1° gennaio 1955 invitati direttamente dai membri della Commissione giudicatrice, prevede la presentazione di un progetto di scultura e la successiva selezione di 30 lavori. Gli artisti selezionati presentano un modellino della loro opera, che viene esposto in una mostra e, in tale occasione, vengono individuate le opere vincitrici, da realizzarsi e collocarsi in diverse sedi del territorio regionale, in collaborazione con le Amministrazioni comunali. Per quanto riguarda la chiusura della VI edizione, nel 2009 saranno realizzate le due opere vincitrici, che verranno collocate nei siti di Asti e Pianezza precedentemente individuati. Nello stesso anno verrà avviato il concorso della VII edizione, che vedrà, nel 2010, la realizzazione della mostra dei bozzetti presentati dagli artisti invitati dalla Commissione giudicatrice.

Mostra di Scultura Internazionale, appuntamento biennale giunto alla sua quarta edizione. Nel 2008 sono state presentate, nel Parco del Castello di Agliè, opere di artisti cinesi, giapponesi ed europei sul tema scultura e natura tra Oriente ed Occidente; nel 2010 gli artisti saranno selezionati in ambito europeo (Est ed Occidente dell'Europa).

Mostra scambio con artisti di **Thonon Les Bains**: all'interno di un Protocollo di intesa siglato nel 2004 tra la Regione Piemonte e la Città di Thonon per la promozione di scambi culturali, nel 2009 gli artisti francesi esporranno all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e gli artisti italiani alla Chapelle de la Visitation di Thonon.

Biennale Internazionale di pittura Premio Felice Casorati: nel 2008 sono state esposte al Castello di Pavarolo (TO) opere scelte degli allievi catalani della Facoltà di Belle Arti di Barcellona e tra il 2008/2009 verrà esposta a Barcellona una selezione di opere degli allievi delle Accademia Italiana di Belle Arti

1. Progetto Villa Giulia - Verbania

Villa Giulia è posta in uno dei luoghi più affascinanti e ibridi del Piemonte e dell'Italia stessa. Per le sue caratteristiche paesaggistiche e storiche si offre a una riflessione "storico sentimentale" in cui possono essere declinate diverse e differenti ipotesi di valorizzazione dello spazio espositivo, con auspicabili ricadute sull'intero territorio attivando l'arte contemporanea quale volano per valorizzare ulteriormente una località dall'indubbia vocazione turistica.

Nel 2008, a tal fine, è stata stipulata una convenzione triennale tra **la Regione Piemonte, il Comune di Verbania e l'Associazione Turin Art International di Torino**, per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico della città di Verbania anche e soprattutto attraverso la realizzazione, con una programmazione basata sulla continuità e sulla qualità, di eventi di richiamo che portino il pubblico a riconoscere Villa Giulia quale luogo in cui vengono offerte iniziative di alto livello culturale durante tutto l'arco dell'anno. La stagione espositiva aprirà nella primavera 2009 con la mostra "**Flower Power**", una grande esposizione sul tema del fiore dove verranno esposte opere di importanti artisti internazionali.

Politica contributiva

La vitalità delle istituzioni pubbliche e private operanti nel campo delle arti figurative sul territorio torinese ha delineato una specifica vocazione di Torino alla promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea.

Nel 2007 - in collaborazione con il Comune di Torino - è stato lanciato il marchio "**Contemporary Arts Torino Piemonte**", un contenitore culturale che raccoglie iniziative multidisciplinari, programmate nel periodo ottobre-dicembre e legate a temi e modi della contemporaneità, così da comunicare in maniera uniforme ed efficace la straordinaria offerta del nostro territorio.

Da alcuni anni infatti, Torino e il Piemonte vengono considerati un punto di riferimento internazionale per l'arte contemporanea; significative in tal senso la grande manifestazione internazionale dedicata all'arte contemporanea "**Artissima**", che accoglie presso i padiglioni della fiera di Torino le più importanti gallerie e gli artisti più quotati della scena internazionale, **la Notte delle Arti contemporanee, T2 Triennale d'Arte Contemporanea di Torino e del Piemonte e Luci d'Artista.**

Altre importanti iniziative concorrono nell'area urbana a promuovere con maggiore forza il sistema dell'arte contemporanea piemontese, proponendo temi di pluridisciplinarietà, innovazione dei linguaggi e contaminazione tra le diverse arti.

Gli obiettivi primari di intervento determinano il sostegno a iniziative di valorizzazione dei giovani artisti emergenti sul territorio regionale (Io espongo, Laboratorio dell'affresco), di promozione e di conoscenza delle produzioni innovative più recenti della videoarte

internazionale (Video.it e VideoDialoghi) e dei nuovi media e delle tecnologie digitali di ultima generazione (Share Festival), anche con specifici workshop sul tema.

Tutta la politica contributiva mira a valorizzare i soggetti che sul territorio fanno "sistema", coinvolgendo a livello cooperativo le realtà produttive territoriali, le istituzioni locali e gli operatori culturali privati, in modo da produrre un maggiore impatto culturale, ottimizzando risorse umane e materiali.

Su tali premesse è proseguita l'attività dell'**Associazione Marcovaldo** di Caraglio e del sistema ARTEA, è nata la cooperazione tra il Comune di Settimo Torinese, attraverso il lavoro della **Fondazione ECM** e il Comune di Chivasso, con la mediazione della **Fondazione Novecento**, i quali hanno dato vita a una serie di iniziative culturali ed espositive (Museo Clizia, Festival Internazionale di letteratura), che hanno coinvolto in modo capillare vari comuni del territorio. Tale collaborazione vedrà tra l'altro proprio nel biennio 2009/2010 la realizzazione di due mostre contemporanee a Settimo T.se e a Chivasso, a conclusione del progetto triennale "Da Avondo a Zorio".

A livello regionale è stata incentivata una politica di decentramento culturale, con il sostegno a realtà locali diversificate ma con caratteristiche di continuità e riconoscibilità sul territorio, privilegiando quelle strutture pubbliche o private che – nella loro operatività – vanno a coinvolgere risorse umane locali, in collaborazione con le realtà territoriali: Museo del Territorio di **Biella**, Filatoio di **Caraglio** (CN), **Fondazione Ferrero** di Alba, Museo Civico Olmo di **Savigliano** (CN), Palazzo Opresso e Imbiancheria del Vajro di **Chieri**. Galleria Filippo Scroppo di **Torre Pellice**, **Villa Vidua** di Conzano (AI).

Le novità più significative riguardano la attività legate agli sviluppi internazionali di architettura e design promosse del **Gruppo Casartac** presso la sede de La Giardinera di Settimo T.se, nonché la BAM Piemonte Project, Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte, ideata dall'Associazione **Harambee Arte Kunst** e realizzata nella sua III edizione presso Villa Giulia a Verbania.

Inoltre, in coerenza con il processo di promozione delle aree del proprio territorio meno note e meno frequentate dai flussi turistici ormai avviato da alcuni anni, troviamo la 7ª edizione della "**Via del Sale**", progetto culturale di valore, avviato e sviluppato dall'**Associazione Il Fondaco di Bra**, che contribuisce all'apertura di nuovi percorsi di visibilità.

L'Associazione **Accademia delle Arti e del Muro dipinto di Omegna** (VB) propone, d'intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, la seconda edizione del progetto rivolto ai detenuti "Oltre le Mura", che prevede la realizzazione di nuovi murali, ispirati ai film prodotti in Piemonte negli ultimi 50 anni.

Rapporti internazionali

Nell'ambito dei rapporti internazionali, stabiliti all'interno del Protocollo d'Intesa che la Regione Piemonte ha sottoscritto con il Ministero Affari Esteri nel 2002, poi rinnovato nel 2007 con

l'approvazione delle nuove *Proposte e linee programmatiche per il triennio 2007/2010*, prosegue l'itineranza in tutto il mondo e con la mediazione degli istituti Italiani di Cultura, di mostre e spettacoli promossi dalla Regione Piemonte, secondo priorità strategiche e linee d'indirizzo politiche, ripartite in quattro aree di intervento: l'Arte Contemporanea, il Design, il Cinema e le Residenze sabaude.

Tra le iniziative che rappresentano il Piemonte nel mondo, durante il 2009 continuerà l'itineranza a Caracas e Sochi della mostra regionale **Piemonte Torino Design**, mentre **Piemonte in Scena** e **Residenze sabaude** saranno inserite nel "Sistema Piemonte" all'interno della manifestazione "Italia in Giappone 2009" e quindi esposte a Tokyo nell'autunno, dopo avere fatto tappa a Bruxelles e Marsiglia. La mostra **D come Design** rappresenterà il Piemonte a Il Cairo, in occasione del "2009 Anno Italo-Egiziano della Scienza e della Tecnologia".

CONVEGNI, SEMINARI, STUDI, RICERCHE E INIZIATIVE SPECIALI DI RILIEVO REGIONALE

Nell'ambito della razionalizzazione delle attività afferenti alla Direzione, sono state concentrate tra le competenze del Settore le iniziative volte alla realizzazione di convegni, seminari, studi e ricerche, prima disperse tra diverse strutture. Ciò comporta un aumento del numero delle istanze da istruire, compensato dal trasferimento ad altro Settore delle competenze su Premi e concorsi letterari, e consente migliori comprensione ed unitarietà dell'intera materia.

Permangono, tuttavia, significative iniziative non esclusivamente letterarie, come il premio di critica cinematografica su web "Giovane e innocente", organizzato dal Centro Cooperazione di Torino e giunto nel 2008 alla quinta edizione.

Così pure proseguono, ed assumono particolare importanza all'approssimarsi della scadenza del 2011, i **Premi per gli Studi Storici sul Piemonte nell'Ottocento e nel Novecento**, istituiti dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano di Torino nel 1989, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

Si tratta di Premi culturali da assegnare a studiosi che abbiano fornito, con la propria tesi di laurea o dottorato, rilevanti risultati inediti, meritevoli di ulteriore approfondimento e rielaborazione nella prospettiva di una pubblicazione da mettere a disposizione degli studiosi. Possono concorrere i laureati in una disciplina storica, sia su un argomento genericamente di storia piemontese dell'Ottocento o del Novecento (1796-1915), sia su temi attinenti i fenomeni di identità politica, culturale, religiosa, i contesti familiari e le figure delle elites risorgimentali, i movimenti popolari, le istituzioni, gli aspetti sociali ed economici, fermo restando l'ambito geografico piemontese e quello cronologico indicato.

Nell'ambito delle **attività seminariali, convegni e conferenze**, i sostegni finanziari sono rivolti prevalentemente ad iniziative di area umanistica riferita a letteratura, storia, filosofia, pedagogia, psicologia e dialogo interreligioso.

Di seguito si riportano alcuni esempi di eccellenza, come i *Simposi* organizzati in Provincia di Biella dal 1993 dalla **Comunità Monastica di Bose (Magnano)** in collaborazione con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e il Patriarcato di Mosca. A questa iniziativa partecipano ogni anno numerose persone tra rappresentanti del mondo accademico, culturale e religioso di molti paesi europei, dell'est europeo, oltre che esponenti della Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse.

Non meno importanti sono le iniziative di Enti e Associazioni volte a favorire un costruttivo dialogo interreligioso, nonché il sostegno di altre che consentono di accostare la cultura legata alle confessioni evangeliche ed alle religioni ebraica e islamica.

Di grande rilievo sono anche i *cicli di incontri, convegni, conferenze* presentati in Provincia di Cuneo dall'**Associazione Marcovaldo** (Caraglio) che sviluppa da anni attività di promozione sulla base di linee guida individuate nel 2002 sull'etica pubblica e le sue applicazioni nel contesto contemporaneo, intesa come supporto culturale alle iniziative più importanti nel settore espositivo.

Da segnalare gli *incontri dal titolo "Donne di Pace"*, organizzati dall'**Associazione Where The Eagles Fly** di Santhià. Si tratta di appuntamenti con importanti rappresentanti femminili di culture diverse, che si incontrano da anni in Torino riuscendo a far condividere a centinaia di persone i profondi messaggi che ogni religione trasmette per superare le barriere culturali e razziali del Nuovo Millennio.

Molteplici sono le iniziative organizzate nella città di Torino, tra cui "*Giovedì Scienza. La scienza in diretta settimana per settimana*", ciclo di incontri con l'intento di illustrare in maniera divulgativa il progredire delle ricerche e delle scoperte scientifiche organizzati da **Centroscienza**. Questi incontri, avviati nel 1987, sono destinati sia alla cittadinanza sia a studenti ed insegnanti di ogni ordine e grado.

Tra le iniziative socio-politiche vanno ricordati gli *annuali convegni* del **Centro Pannunzio**, mentre assumono particolare significato i sostegni destinati ad Associazioni e Centri culturali che presentano *annualmente un programma di attività culturali varie* come il **Centro Culturale Pier Giorgio Frassati** e numerose altre Associazioni. Queste Associazioni prevedono la realizzazione nell'arco dell'anno di convegni, seminari, mostre, ricerche e pubblicazioni.

Numerose sono anche le iniziative organizzate nel territorio della Provincia di Torino, tra le quali quelle presentate dal **Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto** di Moncalieri, con *serate su temi di storia e attualità, spettacoli, mostre, incontri con la musica, proiezioni*, nonché la "*Fiera della Parola*", organizzata ad Ivrea dall'**Associazione Archivio Storico Olivetti**. Tale iniziativa si connota ormai come un appuntamento fisso della cultura piemontese e vede la partecipazione di oltre trecento voci nel Parco di Villa Casana con il coinvolgimento di attori e scrittori famosi per esaltare la parola, dare spazio ai giovani che già operano nel mondo del teatro e dell'arte, evidenziare la creatività esistente nel canavesano.

Da segnalare anche i progetti dell'**Associazione Villa5** di Collegno e "*Pensieri in Piazza*", iniziativa organizzata dall'Associazione omonima a Pinerolo e giunta nel 2008 al quarto anno. L'iniziativa è rivolta a persone con interessi culturali vari (operatori culturali, insegnanti di filosofia, docenti scuole medie inferiori e superiori, studenti universitari) e si svolge sotto la forma di un Seminario pubblico e di un laboratorio di riflessione su temi e relazioni tra caso - limite - possibilità.

Continuano gli appuntamenti primaverili del **Seminario di Formazione Federalista Europea** organizzati dal **MFE (Movimento Federalista Europeo)** a Bardonecchia. Agli alunni delle Scuole medie Superiori, selezionati in base al Concorso "Diventiamo Cittadini Europei", bandito annualmente dalla Consulta Europea, sono proposte giornate dense di interventi su tematiche sempre nuove e di grande coinvolgimento.

Prosegue anche la pubblicazione dei volumi della **Collana "Donne del Piemonte"**, ideata e curata dal Centro Studi e Documentazione del Pensiero Femminile di Torino per dare visibilità alla figura femminile nella ricostruzione delle vicende piemontesi e per trovare le radici dell'identità femminile.

Continua il sostegno alla Rivista "Indologica Taurinensia", a cura del Comitato AIT per la Promozione degli Studi su India e sud-est asiatico di Torino. Il periodico scientifico, giunto nel 2008 al volume 34, rappresenta la continuità di una tradizione di studi piemontesi che risale alla metà dell'Ottocento, accresciuta grazie ad una costante attività scientifico editoriale svolta presso autorevoli sedi accademiche mondiali e nel corso di Congressi Internazionali.

Sostanzialmente, possono essere individuati tre grandi filoni di iniziative, ai quali si rivolge prioritariamente il sostegno regionale:

- la realizzazione di iniziative, svolte *una tantum*, caratterizzate da grande valore scientifico e di interesse talvolta anche internazionale;
- la realizzazione di programmi di attività convegnistico-culturali da parte di Enti o Associazioni che, ferme restando le caratteristiche di valore scientifico, si sono ormai caratterizzate come evento ricorrente nel panorama culturale piemontese;
- la realizzazione da parte di Enti o Associazioni di iniziative specifiche che, fermi restando i requisiti di valore scientifico, non prevedano una prosecuzione negli anni.

Nella valutazione delle iniziative vengono tenuti in particolare considerazione il valore culturale delle proposte e l'esperienza e capacità organizzativa dei proponenti, anche in relazione alla loro possibilità di porsi come propagatori della cultura sul territorio con iniziative che superino una logica di autoreferenzialità o di semplice "prodotto" culturale.

SOSTEGNO ALLE CELEBRAZIONI

La celebrazione di ricorrenze legate a fatti e personaggi storici, scoperte e opere d'ingegno riveste un carattere di straordinarietà, che dà luogo alla realizzazione "una tantum" di eventi e manifestazioni, per cui nella materia non è possibile delineare attività consolidate nel tempo e radicate sul territorio. E' possibile tuttavia evidenziare le celebrazioni che hanno contraddistinto il trascorso triennio e su cui si è incentrata l'attenzione della Direzione, sia mediante l'assegnazione di significative risorse a sostegno, sia attraverso la partecipazione alla definizione dei programmi e delle strategie di comunicazione e di partenariato: nel 2006 i Centenari di Lalla Romano, Costantino Nigra, Giuseppe Giacosa; nel 2007 i Centenari di Giuseppe Pelizza da Volpedo, Romualdo Marengo, Giorgio Amendola nonché il VII Centenario di Fra Dolcino; nel 2008 i Centenari di Cesare Pavese, Giuseppe Peano e della Società Olivetti. Segnaliamo che alla l.r. 26/1998 si è affiancata da poco la l.r. 5/2007, espressamente finalizzata all'organizzazione e al finanziamento delle celebrazioni per il centocinquantesimo dell'unità d'Italia. Della applicazione della normativa sul centocinquantesimo è tuttavia incaricato per legge il Comitato Italia 150, esterno alla Direzione. L'**obiettivo del triennio** consiste nel dare prioritario sostegno alle iniziative che costituiscano un **percorso di avvicinamento alle celebrazioni 2011 del centocinquantesimo dell'unità d'Italia**. Allo scopo, nell'ambito della gestione ordinaria della l.r. 26/1998, verrà data applicazione ai criteri generali già approvati dalla Giunta regionale mediante la deliberazione n. 34-8287 del 25 febbraio 2008 per il quadriennio 2008-2011. Continueranno a essere sostenute tuttavia anche le altre ricorrenze esterne al processo di unità nazionale, purché conformi alla norma. E' problematico prevedere nel dettaglio quali ricorrenze verranno proposte e sostenute nel triennio 2009/2011. Una delle celebrazioni che certo contraddistinguerà il 2009 sarà il Centenario di Norberto Bobbio.

RIEVOCAZIONI STORICHE

La Regione Piemonte è impegnata da diversi anni nel favorire e sostenere lo svolgimento delle rievocazioni storiche, intese come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato o di consuetudini locali consolidate, con la ricostruzione fedele, talvolta in scala ridotta, delle vicende.

Questa tipologia di manifestazione si è rivelata utile strumento per riscoprire aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale e, inoltre, particolarmente adatta a valorizzare alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico, o che sono state teatro di avvenimenti storici di indubbia importanza, ed a riaccendere l'interesse su particolari espressioni della nostra cultura, consentendo che non vadano perdute.

L'intervento regionale si esplicherà innanzitutto nella prosecuzione del piano annuale di sostegno economico diretto alle principali manifestazioni esistenti e radicate sul territorio.

L'esperienza maturata nel corso degli anni consente ormai di mirare gli interventi regionali, finalizzandoli al sostegno delle rievocazioni storiche maggiormente rilevanti, che costituiscono gli esempi più significativi e peculiari dei differenti ambiti provinciali.

A diversi anni dall'avvenuto trasferimento di parte delle competenze, la Regione rinvierà invece alle Amministrazioni Provinciali le iniziative di mero carattere locale, sovrazonale o provinciale.

Per favorire la conoscenza sul territorio delle iniziative di particolare qualità, a partire dal 2003 si è creato un vero e proprio "Circuito" delle rievocazioni storiche di rilievo regionale, rigorosamente vagliate in base a criteri di rigore ricostruttivo, continuità e radicamento sul territorio. Tali rievocazioni sono state raccolte annualmente in una pubblicazione che ha riscosso successo tra organizzatori e pubblico e che, pertanto, si intende seguire a proporre.

La necessità di procedere all'aggiornamento del "Circuito" regionale delle rievocazioni, ed i nuovi compiti affidati alle Regioni dalla L. 189/04 in merito al trattamento degli animali, spesso coinvolti nelle manifestazioni rievocative, ha fatto avvertire la necessità di costituire un Gruppo di lavoro a supporto della Direzione e della Giunta Regionale per l'individuazione di criteri oggettivi e trasparenti. Il Gruppo di lavoro, costituito sullo scorcio del 2004 ed integrato opportunamente in base all'esperienza maturata, potrà essere ulteriormente rinnovato per continuare a svolgere compiutamente le proprie attività di supporto riguardanti le rievocazioni storiche ed i compiti di cui alla L. 189/04.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERI

Conclusa l'esperienza, iniziata nel 2003, del progetto "Montagne in scena - Promozione del patrimonio culturale e linguistico della frontiera italo-francese", il programma di finanziamento comunitario Alcotra 2007-2013 vede impegnato il Settore, in stretta collaborazione con l'Assessorato allo Sviluppo della montagna e foreste, opere pubbliche, difesa del suolo, nella veste di organismo istruttore e, in caso di approvazione di progetti presentati, anche quale soggetto titolare.

Il primo progetto presentato all'esame del Segretariato Tecnico Congiunto è "**VIAPAC: Via per l'Arte Contemporanea**", che vede la Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général Alpes de Haute Provence, l'Associazione Culturale Marcovaldo e l'Association pour la gestion de la Réserve Géologique de Haute Provence. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un itinerario di 200 chilometri tra Francia e Italia, che valorizzi attraverso le opere di artisti contemporanei l'originalità del patrimonio culturale e naturale transfrontaliero e contribuisca ad esprimere in modo innovativo l'identità di un territorio rurale e montano.

Un supporto analogo a quello fornito per il programma Alcotra viene garantito, per la parte di competenza, alla realizzazione del Programma operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE EDUCATIVA

Un altro importante ambito dell'intervento regionale è costituito dal sostegno alle **attività di promozione educativa**, che non sono disciplinate dalla l.r. 58/1978 ma da leggi settoriali specifiche, anche se negli ultimi anni sono state oggetto di programmazione attraverso il piano di attività della Direzione.

Si tratta di attività - soprattutto corsi, laboratori, cicli di lezioni - che non rientrano nell'ambito dell'istruzione ma si pongono al confine tra promozione culturale, formazione ed educazione in

senso lato. Queste iniziative supportano efficacemente a livello extra-curricolare ed extra-scolastico il completamento di uno dei percorsi di studi dell'ordinamento scolastico statale e realizzano un'opportunità di aggiornamento culturale e di educazione continua per gli adulti e la terza età, nonché per tutti i giovani usciti dal mondo della scuola.

Le attività di promozione educativa sono costituite dalla **formazione musicale** degli istituti di musica, dai corsi di aggiornamento culturale delle **università popolari e della terza età**, dai progetti di **educazione permanente**. Le prime due fattispecie rientrano nella competenza esclusiva della Regione, mentre sul terzo ambito la competenza è ripartita tra la Regione e le Province a seconda del carattere e del rilievo territoriale delle attività.

Illustriamo ora le attività consolidate nel settore e le iniziative che caratterizzeranno l'attività del triennio 2009-2010.

FORMAZIONE MUSICALE

In materia di **formazione musicale** è consolidato il sostegno che la Regione garantisce ai corsi, permanenti e di durata otto-decennale, organizzati dagli istituti di musica sia comunali che privati. Nei quasi vent'anni di applicazione della **l.r. 49/1991**, che disciplina l'intervento regionale nel settore, sono diventate cinquanta le sedi formative sostenute dal contributo regionale. Queste ultime sono presenti in tutte le province piemontesi, con una particolare concentrazione nel territorio delle province di Torino (23 istituti) e di Cuneo (16 istituti).

La l.r. 49/1991 vincola tuttavia il contributo alla conformità dei corsi all'ordinamento didattico dei Conservatori di Stato. La recente riforma dei Conservatori, che ha introdotto in essi dei percorsi di studio a carattere universitario accanto al precedente ordinamento, rende di problematica applicazione la normativa vigente. L'obiettivo per **il triennio 2009/2011** è di varare mediante legge una **riforma del sostegno alla formazione musicale**. La legge regionale sostitutiva della l.r. 49/1991 adeguerà l'intervento regionale in favore degli istituti musicali alle mutate condizioni dell'offerta e della domanda formativa in ambito musicale. Per promuovere la qualità e le eccellenze, la legge di riforma istituirà il **sistema della formazione musicale**, di cui faranno parte - su richiesta - gli istituti musicali che otterranno il riconoscimento regionale a seguito dell'uniformazione dell'offerta formativa agli standard regionali. Gli standard regionali valorizzeranno, tra l'altro, il convenzionamento degli istituti musicali con i Conservatori per i corsi preparatori all'ammissione ai corsi di carattere universitario di questi ultimi, giacché nel nuovo ordinamento universitario il Conservatorio provvederà soltanto all'ultimo triennio di formazione e non più ai primi 5-7 anni di studio. Gli standard potranno tuttavia prevedere altre tipologie di formazione musicale, quali la propedeutica in età prescolare o corsi pluriennali di base svincolati dall'accesso ai Conservatori.

UNIVERSITA' POPOLARI E TERZA ETA'

Entra nel dodicesimo anno l'azione di sostegno regionale ai corsi e ai laboratori organizzati dalle università popolari e della terza età nonché dagli Enti Locali e dalle Associazioni culturali statutariamente impegnate nell'educazione degli adulti. E' stata infatti la l.r. 47/1997 a promuovere questo tipo di attività, che costituiscono una significativa opportunità di promozione culturale oltre che una valida opportunità di aggregazione sociale e di scambio inter-generazionale. In un decennio sono state sostenute oltre settanta sedi formative diverse, di cui più di cinquanta in maniera continuativa nell'ultimo triennio. La diffusione di questi centri culturali riguarda le otto province del Piemonte, con una particolare concentrazione nella provincia di Torino (34 centri). L'azione regionale ha favorito, nell'anno in via di conclusione, la partecipazione ai

corsi e ai laboratori di circa 35.000 adulti. L' **obiettivo** per il **triennio 2009/2011** è di proseguire l'azione di sostegno alle università popolari e della terza età, implementando le risorse necessarie per **adeguare** l'intervento alla costante **crescita delle richieste**.

EDUCAZIONE PERMANENTE

Per quanto riguarda l'educazione permanente a carattere regionale, nell'ultimo triennio è stato dato particolare rilievo alla promozione della formazione musicale, sia attraverso il sostegno di corsi e master-class di alto perfezionamento musicale post-diploma, sia mediante il sostegno a progetti formativi a carattere innovativo e/o specialistico sotto il profilo dei contenuti, delle discipline e delle metodologie didattiche: in questo lasso temporale si sono sostenute in via continuativa iniziative di qualità quali i seminari internazionali estivi di Pra Catinat per giovani strumentisti ad arco, i corsi di alto perfezionamento post-diploma dell'Accademia Perosi di Biella, i corsi di perfezionamento lirico dell'Accademia della Voce di Torino, i corsi di formazione orchestrale barocca dell'Accademia Montis Regalis di Mondovì. L'**obiettivo** per il **triennio 2009/2011** è di proseguire l'azione di sostegno alle più qualificate iniziative di educazione permanente a carattere regionale, ma di incoraggiare e altresì sostenere **esperienze innovative** e **progetti-pilota** in ambito di **promozione educativa e culturale del tempo libero**.

Poiché la materia non è disciplinata da una legge settoriale, nel prossimo triennio le iniziative ammissibili a contributo dovranno essere riconducibili ad una delle seguenti tre tipologie di attività:

- corsi di perfezionamento musicale post-diploma e master-classes proposti da Accademie, Istituti e Scuole di musica;
- iniziative per la promozione educativa e culturale del tempo libero, con particolare riferimento a progetti-pilota e a esperienze innovative riferite a tematiche, discipline, metodologie emergenti o inedite;
- iniziative educative e culturali volte alla integrazione e alla prevenzione dei fenomeni di emarginazione e di devianza sociale.

Non trovano pertanto più applicazione le tipologie di attività indicate nella d.g.r. n. 157-1122 del 30.08.1995.

Poiché le vigenti leggi regionali di decentramento prevedono in materia di sostegno all'educazione permanente una competenza ripartita tra la Regione e le Province, segnaliamo che anche nel triennio 2009/2011 le iniziative di educazione permanente a carattere provinciale, sub-provinciale e locale continueranno a essere sostenute in via esclusiva dalle Province.

A proposito di decentramento e per completare il quadro delle attività che rientrano nell'ambito di intervento della Direzione, segnaliamo le competenze residuali della Regione in materie quali il sostegno alla **musica popolare l.r. 38/2000**, mediante la gestione del corrispondente Albo regionale di bande, filarmoniche, corali e gruppi folkloristici, e la promozione dei corsi di **orientamento musicale l.r. 49/1991 titolo I**, attraverso la gestione del corrispondente Albo insegnanti e la definizione dei programmi didattici. In entrambi gli ambiti le Province gestiscono le procedure di assegnazione del contributo annuale – su fondi regionali – previsto dalle norme.

L'**Albo regionale dei soggetti che svolgono attività musicali popolari** comprende – dopo 9 anni di attivazione – 366 tra bande, cori e gruppi folkloristici in rappresentanza di tutte le province piemontesi.

L'Albo regionale degli insegnanti per i corsi comunali di orientamento musicale a oggi comprende 269 iscritti.

Obiettivo per il triennio 2009/2011 è pertanto la prosecuzione e la ottimizzazione della gestione dei due Albi regionali sopra indicati: in particolare per l'Albo dedicato alla musica popolare a partire dall'anno 2010 verranno attivate dalla Direzione le procedure di verifica decennale delle iscrizioni, come previsto dalle norme di riferimento.

REGISTRO E SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

La **l.r. 7/2006** ha dato attuazione anche nella nostra regione alla **legge 383/2000** in materia di disciplina dell'**Associazionismo di Promozione Sociale (APS)**. L'**obiettivo del triennio 2009/2011** consiste nel proseguire l'**applicazione** della **norma**, procedendo nell'ordine: a) a continuare la concertazione interpretativa e operativa con le Province, enti co-gestori del Registro regionale APS, elaborando un **regolamento regionale integrativo** rispetto a quello vigente; b) a provvedere alla **gestione della Sezione regionale** e alla **pubblicazione** annuale dell'intero Registro; c) a provvedere alla **revisione biennale** delle iscrizioni prevista dalle norme di riferimento; d) a istituire l'**Osservatorio regionale** dell'associazionismo di promozione sociale, sia raccogliendo le designazioni degli Enti interessati sia coordinando le operazioni elettorali dei rappresentanti delle associazioni, indicibili qualora il numero delle iscrizioni raggiunga una certa soglia di significatività in ciascuna delle nove Sezioni del Registro; e) a predisporre gli atti di normazione degli **istituti di sostegno** alle associazioni di promozione sociale (fondo rotativo, fondo di anticipazione, contributi per progetti-obiettivo) previsti dalla legge, qualora finanziati a bilancio.

PROMOZIONE PATRIMONIO CULTURALE E LINGUISTICO

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO

La tutela, la valorizzazione e la promozione delle lingue storiche presenti in uno specifico ambito territoriale rappresentano sicuramente un indicatore di civiltà, in quanto favoriscono l'accrescimento della conoscenza, e la conseguente consapevolezza, dell'infinita molteplicità degli aspetti che concorrono a formare la cultura di un territorio.

Tale conoscenza e consapevolezza possono diventare uno strumento necessario affinché l'azione regionale si apra al confronto con altre culture e si faccia portavoce dei valori di una profonda e radicata convivenza civile.

Ed è il raggiungimento di questo obiettivo che deve sottendere all'azione regionale, dal momento che il patrimonio rappresentato dalle culture minoritarie, con la loro storia, la loro lingua e la loro organizzazione sociale, unitamente alle molte attività che si sviluppano intorno a questa dimensione, corre spesso il rischio di restare un bene localmente circoscritto.

Al contrario, si deve operare affinché esso venga avvertito come tale anche all'esterno dei territori delle singole comunità, favorendo l'incontro e la cooperazione tra soggetti di diversi ambiti che riescano così ad iscrivere questo tema in un dibattito pubblico più ampio, superando la logica che lo limita ad un pubblico di esperti o ad un livello strettamente localistico.

L'approvazione della legge n. 482, del 15 dicembre 1999, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", è stata resa possibile da una molteplicità di azioni condotte da parte di Enti, piccole comunità, gruppi di cittadini che, fino a quel momento, avevano lavorato affinché le lingue minoritarie passassero dall'essere considerate il sottoprodotto di una cultura subalterna ad essere riconosciute come un fattore positivo per la crescita e lo sviluppo di un paese.

La Legge recepisce appunto questo bisogno espresso dalle comunità locali con l'elemento innovativo del coinvolgimento diretto degli Enti locali nel processo di delimitazione degli ambiti comunali nei quali può essere applicata la Legge. Infatti, i Consigli Comunali sono chiamati a pronunciarsi circa l'appartenenza ad ogni singola minoranza e i Consigli Provinciali, a loro volta, recepiscono le volontà espresse dai Comuni con successive deliberazioni che stabiliscono i limiti territoriali.

Ed è nella chiave che le istituzioni sappiano intraprendere strade concrete per dare **visibilità** a queste tematiche che sono stati individuati i filoni prioritari di intervento e le conseguenti azioni regionali per il prossimo triennio, cammino già intrapreso negli anni passati con la realizzazione di due grandi eventi come il "Walsertreffen" e "Occitanica".

Nel processo di continuo adeguamento della normativa assume particolare rilievo la recente approvazione della Legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 "Tutela, valorizzazione e

promozione del patrimonio linguistico del Piemonte” che ha sostituito la Legge regionale 10 aprile 1990, n. 26 e s.m.i. L.r. 37/97.

Obiettivo primario per il biennio 2009-2010 sarà quello di rendere operativa la nuova legge che, pur confermando sostanzialmente obiettivi e contenuti di una politica linguistica regionale che risale al 1979, e che ha dato risultati riconoscibili per l’impatto positivo operato sul territorio, introduce importanti novità soprattutto a livello gestionale, dal momento che prevede l’istituzione del **Registro regionale delle associazioni di tutela e valorizzazione dell’originale patrimonio culturale e linguistico** e di una nuova **Commissione Consultiva**. Naturalmente i tempi tecnici necessari per attivare registro e commissione non consentono una immediata applicabilità della Legge.

Pertanto, al fine di assicurare una continuità ai programmi, limitatamente al solo anno 2009, si provvederà ancora ad approvare i contributi a favore degli Enti e delle Associazioni e si procederà al finanziamento dei progetti gestiti direttamente dalla Regione tenendo conto di quanto previsto dalla L.r. 26/90, rispetto alla quale la nuova Legge regionale 11/2009 conferma finalità e ambiti di intervento.

La legge nazionale 15 dicembre 1999, n. 482

La Legge 15 dicembre 1999, n. 482 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” riconosce per il Piemonte quattro lingue minoritarie (occitano, francoprovenzale, francese e walser) e, pur permanendo il limite dovuto all’esclusione del piemontese, continua a rappresentare un forte segnale del rinnovato interesse per le lingue minoritarie sia a livello nazionale che europeo.

La Regione Piemonte, grazie al Protocollo d’Intesa sottoscritto tra il Ministro degli Affari Regionali e il Presidente della Regione nel 2001, e da allora tacitamente prorogato, è sempre stata concretamente impegnata in ogni fase, collaborando con il Ministero e coordinando la predisposizione e l’attuazione dei programmi annuali.

Tale collaborazione, oltre che per gli aspetti più propriamente tecnici legati alla gestione dei programmi di finanziamento, si è esplicitata anche per gli aspetti “di indirizzo” che hanno visto una nostra attiva partecipazione sia con la nomina dei rappresentanti delle minoranze linguistiche piemontesi in seno alla “Conferenza permanente delle minoranze linguistiche” sia nella predisposizione del nuovo D.P.C.M. che detta i criteri attuativi della Legge per il triennio 2008-2010.

I progetti finanziati, come previsto dai D.P.C.M. di criteri per la ripartizione dei fondi, riguardano in massima parte la prosecuzione delle attività avviate dagli sportelli linguistici presso i Comuni e le Comunità Montane, corsi di formazione del personale e progetti innovativi di promozione e di valorizzazione della lingua anche attraverso l’ausilio di mezzi informatici e sperimentando nuove tecnologie.

Considerata la drastica riduzione delle disponibilità finanziarie a disposizione della Legge 482/99 che pone, per il prossimo biennio, seri problemi circa la continuità delle attività previste

e attivate sul territorio dagli Enti, andranno sviluppate tutte le azioni tecniche e politiche perché la Legge sia adeguatamente rifinanziata.

La Regione, di fronte ad una tale prospettiva, sarà chiamata ad assumere una funzione sempre più centrale di coordinamento e di snodo tra il livello generale del Ministero e quello degli Enti locali, sviluppando oltre al ruolo istituzionale di valutazione delle richieste, anche quello di promozione, informazione e di indirizzo.

Nel biennio la Regione dovrà operare affinché vengano sottoscritte apposite convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per trasmissioni giornalistiche o programmi nelle lingue ammesse a tutela, adempimento previsto dalla legge, ma finora disatteso.

Progetti regionali

Nell'ambito delle attività di applicazione della Legge 482/99, si è operato per la predisposizione del progetto regionale **"Le minoranze linguistiche storiche della Regione Piemonte: occitani, francesi, francoprovenzali e walser in radio web"**, il cui avvio è previsto nel corso dell'anno 2009 e che troverà continuità anche negli anni successivi.

Il progetto sarà realizzato in convenzione con l'Associazione Chambra d'Oc, già partner regionale in numerose iniziative innovative e rilevanti in questa area di intervento.

Il progetto si propone di realizzare un portale digitale web multimediale, che utilizzi le tecnologie "on demand": queste tecnologie rappresentano, ad oggi, quanto di più avanzato esista nell'ambito dell'editoria digitale. L'uso delle tecnologie digitali costituisce infatti una formidabile chance per le lingue minoritarie promuovendone un uso dinamico e moderno, secondo gli indirizzi e lo spirito proprio della Legge 482/99.

Nel corso dell'anno 2008 è stato presentato un **progetto interregionale Piemonte-Valle d'Aosta** finalizzato alla messa in atto di una programmazione radiofonica in lingua francoprovenzale, articolato in due settori di intervento: uno dedicato alla formazione linguistica e l'altro alla promozione culturale. Verrà attuato tramite emittenti private con alto indice d'ascolto e le cui frequenze possono raggiungere i territori francoprovenzali italiani della Valle d'Aosta, Piemonte e le comunità di Celle e Faeto in Puglia.

La legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte

1. Programma di interventi a sostegno di iniziative a favore di Comuni, Comunità Montane, Enti, Istituti ed Associazioni

L'attuazione della riforma Bassanini ha apportato una profonda trasformazione nella definizione del programma di riparto dei contributi.

Ciò ha significato, da una parte, provvedere direttamente al finanziamento delle iniziative ritenute di rilevanza regionale e, dall'altra, in accordo con le Amministrazioni Provinciali,

si è provveduto all'espletamento di tutte le procedure necessarie al trasferimento ad esse delle competenze in merito alle iniziative ritenute di carattere locale o sovrazonale.

Il consolidamento di questo iter ha permesso di individuare i criteri, di seguito enunciati, sulla base dei quali le iniziative che chiedono di essere ammesse ai benefici della Legge possano essere ritenute di rilievo regionale:

- estensione quantitativa, qualitativa e territoriale dell'utenza interessata;
- valore innovativo della proposta, nella rispondenza con gli obiettivi strategici definiti dalla Regione Piemonte in materia di politica linguistica.

Alla luce di questi criteri, si pone la necessità di approfondire il ruolo di **Espaci Occitan** di Dronero (CN), organismo formato dai Comuni e dalle Comunità Montane delle Valli Occitane del Cuneese e del Torinese e che da tempo svolge una qualificata attività a difesa della lingua e della cultura occitana.

2. Iniziative assunte direttamente dalla Regione

La Legge consente alla Regione di porsi come soggetto proponente di attività la cui rilevanza, sia culturale sia territoriale, è ritenuta strategica e la cui realizzazione viene attuata attraverso il coinvolgimento o la collaborazione di Enti ed Istituzioni particolarmente accreditati in materia, o facendo propri loro suggerimenti o progetti.

Nell'ambito degli interventi istituzionali in materia di politica linguistica si è ritenuto prioritario l'utilizzo di **tecnologie innovative** per la diffusione della conoscenza delle nostre lingue storiche. Sono stati finora realizzati due DVD dedicati alla lingua occitana e alla lingua walser e sono in progettazione quelli dedicati al francoprovenzale e al piemontese.

Oltre ad essere eccellenti strumenti dai numerosi possibili utilizzi, come per esempio nella didattica per i corsi delle lingue storiche per insegnanti e allievi, sono risultati, per le comunità interessate, anche prezioso veicolo per la promozione turistico-culturale del territorio.

All'interno del portale **DiscoveryAlps**, sono state attivate quattro comunità tematiche dedicate alle minoranze linguistiche del Piemonte.

Il progetto si prefigge di comunicare le iniziative, gli eventi e i progetti realizzati dalle minoranze al pubblico più legato alla montagna che abitualmente frequenta il portale.

2.1. Didattica delle lingue minoritarie

La normativa di riferimento permette alla Regione di porsi come diretto proponente di attività rivolte all'istituzione scolastica. In collaborazione con alcuni Enti ed Associazioni particolarmente accreditati è stato avviato un denso programma di corsi di formazione ed aggiornamento diretti agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, nonché di corsi

facoltativi di storia, cultura e lingua piemontese ed occitana, rivolti agli allievi delle scuole dell'obbligo, con la produzione dei relativi mezzi didattici. Si tratta ora di mettere in moto sinergie con altri ambiti regionali e istituzionali (Istruzione, Formazione, Università), in modo da poter legare la nostra proposta ad ambiti affini, anche europei, e riuscire a far assumere a questa materia un aspetto più moderno e vicino anche alla parte più giovane della nostra comunità

Inoltre, si è provveduto al rinnovo della convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino che ha consentito di attivare un **corso universitario** di sessanta ore (più altre venti ore di laboratorio) su cultura e patrimonio storico-linguistico del Piemonte. Istituito nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, l'insegnamento si pone come strumento per formare i futuri docenti, consentendo ai frequentanti di acquisire già nel proprio corso di studi universitari una più ampia conoscenza della lingua e della letteratura piemontese.

La risposta positiva data dall'Istituzione scolastica alla proposta formativa regionale suggerisce, anche per il prossimo biennio, di proseguire sulla strada intrapresa, confermando sia i corsi di carattere generale, opportunamente aggiornati nel programma, sia i corsi di lingua e cultura piemontese e occitana.

Non si esclude di promuovere anche corsi di aggiornamento per la lingua francoprovenzale e per quella walser, anche se le caratteristiche peculiari delle due lingue e il minor numero dei parlanti richiede che la fattibilità sia attentamente valutata.

Le iniziative da porre in atto nei prossimi anni dovranno essere molteplici, ancor più incisive e mirate, in grado cioè di cogliere ed esaltare gli aspetti e le valenze proprie delle singole minoranze storiche regionali, pur tenendo conto delle necessarie diversificazioni che le caratterizzano.

Le più significative azioni riguarderanno il potenziamento dell'offerta formativa degli insegnanti e degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado di tutte le lingue minoritarie del Piemonte. L'offerta formativa dovrà essere supportata da una maggior attenzione ai mezzi didattici, la cui ideazione e predisposizione dovrà prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative (mezzi multimediali, Cd Rom, corsi interattivi, ecc.), curando quindi, oltre che i contenuti, anche gli aspetti più legati all'immagine, alle parlate, alla musica, alla danza e al teatro in modo da poter sostenere le lingue storiche anche attraverso le loro infinite possibilità di espressione artistica in chiave moderna e accattivante, al fine di coinvolgere un sempre maggior numero di fruitori.

In un'accezione più ampia della conoscenza delle lingue minoritarie, si avverte la necessità di perseguire una politica più vicina alla collettività, che presenti la lingua come patrimonio in grado di esprimere valori di attualità e contemporaneità.

Per la Regione Piemonte potrebbe essere stimolante accettare la sfida che viene dalla forte contiguità tra le minoranze linguistiche storiche e le molte comunità che parlano altre lingue, promuovendo la reciproca conoscenza anche con strumenti innovativi (editoriali, pubblicitari, multimediali, mostre itineranti costruite in modo multimediale, ecc.).

2. 2. Teatro nelle lingue del Piemonte

A partire dal 1997 , con la finalità di sostenere il teatro in lingua, è stato attivato un **Bando annuale per un Premio teatrale** per opere inedite scritte nelle lingue e nelle parlate che costituiscono l'originale patrimonio linguistico del Piemonte dove i testi presentati vengono valutati da un'apposita Giuria. Questo Premio ha riscosso sin dal suo esordio un buon successo, sino a divenire un appuntamento atteso dagli appassionati della materia.

La Regione può anche predisporre la messa in scena dell'opera vincitrice, facendo sì che il Premio non si limiti ad una semplice raccolta di testi scritti, ma riesca a mostrare uno spaccato rappresentativo del teatro piemontese contemporaneo.

Ulteriormente, in collaborazione con il Centro Studi Piemontesi-Cà de Studi Piemontèis, i testi risultati vincitori del Premio, o meritori di menzione, vengono pubblicati in una collana editoriale del Centro Studi Piemontesi, dedicata esclusivamente alle opere di questo Premio, giunta, nel 2008, al XII volume.

2. 3. Ricerca scientifica

Sul territorio regionale è presente una pluralità di codici linguistici che costituiscono un indice di elevatissima cultura e un patrimonio insostituibile, la cui perdita rappresenterebbe un danno irreversibile.

Nello studio dei codici linguistici è necessario coniugare il rigore del metodo scientifico con una profonda conoscenza dei luoghi e delle parlate locali e tale metodologia di ricerca è da sempre garantita dall'Università degli studi di Torino e, in particolare, dal Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Compare.

Con questa istituzione da molti anni intercorre un rapporto di stretta collaborazione, regolamentato da apposite convenzioni rinnovate negli anni, per la realizzazione dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (**A.T.P.M.**) e dell'Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (**A.L.E.P.O.**), nonché per la redazione dei materiali etno-linguistici piemontesi dell' Atlante Linguistico Italiano (**A.L.I.**).

Questa collaborazione, ormai quasi ventennale con l'Ateneo torinese, ha consentito il conseguimento di risultati straordinari, sia dal punto di vista scientifico sia da quello culturale, che hanno portato a raccogliere e a dare sistematicità a migliaia di dati relativi al patrimonio linguistico ed etnografico, coinvolgendo un sempre più elevato numero di ricercatori e, conseguentemente, di Comunità locali del territorio piemontese interessate alle indagini, ponendo altresì la Regione Piemonte all'avanguardia rispetto alle altre Regioni.

In particolare, per quanto riguarda l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, sono stati già realizzati trentaquattro volumi relativi ad altrettanti Comuni piemontesi, di tutte le aree linguistiche e corredati della cartografia, che riportano i toponimi locali raccolti direttamente sul campo attraverso la testimonianza orale degli intervistati e

successivamente rielaborati mediante il lavoro scientifico di redazione condotto dall'Università di Torino.

Nel 2007, un altro importante tassello è stato aggiunto attivando una Convenzione con la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino per la ricerca e la catalogazione dei materiali relativi alle lingue piemontese, occitana e francoprovenzale, da inserire nel Lessico Etimologico Italiano (**L.E.I.**), in collaborazione con il Dipartimento di Romanistica dell'Università del Saarland a Saarbrücken. Tale convenzione, oltre al reperimento dei dati linguistici dalle fonti documentarie, prevede altresì che vengano pubblicati regolarmente tutti gli stadi della ricerca.

Si tratterà dunque, per i prossimi anni, di portare a compimento ulteriori fasi fondamentali per la realizzazione di questo aspetto irrinunciabile dell'intervento regionale, cercando di arrivare a nuove forme di visibilità e fruizione, in modo da riuscire a mettere al servizio di studiosi e ricercatori della materia le conoscenze acquisite.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI STORIA E DI CULTURA REGIONALE

In applicazione della legge regionale 28.08.1978, n. 58, in particolare dell'art. 7, vengono promossi interventi nel campo dell'etnografia, della storia e della cultura della nostra regione, volti a sostenere iniziative, ma anche a favorire servizi, proporre metodologie, modelli di ricerca e di intervento.

Particolare attenzione è riservata alla storia e alla cultura dell'arco alpino, con l'intendimento di svilupparne e valorizzarne il patrimonio anche attraverso il coordinamento delle attività e delle forze culturali e istituzionali esistenti sul territorio.

Infatti, promuoverne e sostenerne lo sviluppo ha anche, in questo caso soprattutto, una funzione di supporto per la ripresa economica e sociale della comunità piemontese dell'arco alpino e per una rinascita culturale della montagna.

Interlocutori primari, in questo ambito, sono le Comunità Montane, punto di riferimento e di coordinamento delle iniziative sul territorio delle valli, alcune delle quali emergono per qualità delle proposte e per capacità di rappresentare uno specifico ruolo di aggregazione. In particolare, da alcuni anni la **Comunità Montana Valle Sacra** ha istituito il "Premio letterario Costantino Nigra" (musicologo, letterato, antropologo, nonché eminente statista), al fine di valorizzarne la figura e sottolinearne l'attualità, iniziativa che si è imposta all'attenzione, oltre che per il suo valore intrinseco, anche in quanto testimonianza della forte volontà di rinascita di una zona di montagna tra le più depresse e spopolate della provincia di Torino.

In questo contesto, le Amministrazioni Provinciali rappresentano uno dei tasselli fondamentali per la conoscenza della domanda e dei bisogni culturali del territorio e l'agire di concerto con esse diventa indispensabile affinché la nostra proposta risulti incisiva da un lato e consenta, dall'altro, di non disperdere risorse ed energie.

Un ruolo fondamentale è altresì rivestito dal **Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"**, con il quale da anni una specifica convenzione disciplina il rapporto, a testimonianza

di progettualità e realizzazioni sempre più in primo piano nella proposta culturale regionale, attuate con un impegno e una professionalità rigorosi, sui temi della cultura alpina in tutte le sue manifestazioni, con particolare attenzione per la realtà delle Alpi occidentali e della montagna del Piemonte nel suo complesso, ma che spazia anche al di là di questi confini per estendersi all'ambito europeo ed internazionale.

Sul versante del patrimonio etnografico-linguistico e di cultura popolare, la Regione ha intrapreso da alcuni anni un proficuo rapporto di collaborazione, regolato da apposite convenzioni, con il **C.R.E.L.**, Centro Regionale Etnografico e Linguistico del Piemonte, che opera per la ricerca delle più diverse forme dell'espressività popolare e per la loro riproposizione e diffusione.

Tale collaborazione ha portato sinora al completamento del lavoro di raccolta, riordino e catalogazione computerizzata dei materiali stampati e sonori di numerosi e fondamentali Fondi e Raccolte, e per i quali si prevede la pubblicazione dei relativi volumi corredati dai supporti sonori

Inoltre, l'insediamento del C.R.E.L. presso la sede di Maison Musique di Rivoli ha significato rendere tale documentazione accessibile e a disposizione del pubblico, fornendo così una struttura in grado, a seconda delle esigenze della comunità regionale, di essere sala incontri, sala concerti, sede di convegni, oltre che sede di consultazione di questo importante archivio.

Si tratterà dunque di incrementare sia la realizzazione di eventi legati alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza di questo patrimonio, sia il lavoro di ricerca e catalogazione di altri importanti Fondi, quali quello di Franco Castelli, uno dei più importanti ricercatori piemontesi in tema di etnomusicologia, costituito da materiale sonoro di "ricerca sul campo" e da materiale cartaceo, o quello di Enrico De Angelis, Presidente del Premio Tenco, costituito da materiale sonoro e cartaceo di inestimabile valore, relativo alla canzone d'autore.

Altre situazioni d'eccellenza nel campo della ricerca della tradizione orale, legata in particolare al canto popolare, sono rappresentate dal **Centro Etnologico Canavesano**, la cui attività ormai ventennale è stata riconosciuta anche in ambito internazionale e dall'**Ente Parchi Astigiani**, che ha avuto la felice intuizione di aprire una finestra particolare dedicata alla voce, all'interpretazione e alla centralità dell'apporto dell'universo femminile, istituendo il Premio annuale, intitolato a Teresa Viarengo, "Canté bergera – Cantare al femminile". Sempre in questo campo, l'Associazione **ConcertAzione** di Torino, in collaborazione con il musicista-studio-ricercatore, Prof. Enzo Vacca, ha avviato il progetto "Teresa Viarengo, il futuro della tradizione", che prevede la consultazione, la riproduzione e lo studio del materiale del Fondo Roberto Leydi, conservato presso il Centro di Dialettologia e di Etnografia del Cantone Ticino.

Infine, un cenno particolare va riservato al **Laboratorio Etno-antropologico di Rocca Grimalda**, che negli ultimi anni, grazie anche al supporto dell'Università, ha consentito la realizzazione di importanti convegni di carattere antropologico, oltre a realizzare l'apertura al pubblico del *Centro di Documentazione sul Carnevale* e del *Museo della Maschera e del Costume carnevalesco*.

PROGETTI CULTURALI IN AMBITO INTERNAZIONALE E LE COMUNITÀ DEI PIEMONTESI RESIDENTI ALL'ESTERO

Ritenendo l'incontro e il confronto tra culture diverse uno degli strumenti fondamentali per la crescita sociale, civile e culturale della propria comunità, la Regione Piemonte reputa altamente strategico attuare un programma di iniziative in grado di promuovere la propria immagine in un contesto internazionale.

In questo quadro, eccelle l'attività legata all'allestimento all'estero di alcune esposizioni temporanee del **Museo Nazionale "Duca degli Abruzzi" di Torino**, che, per loro specificità, esportano una delle caratteristiche maggiormente sorprendenti, interessanti e stimolanti nell'incontro con altre culture rappresentata dalle Alpi e dalla montagna in genere, in tutte le sue forme. Si pensi alla mostra "Montagne in copertina", allestita nel 2008 all'Istituto Italiano di Cultura di Praga, o la mostra "Viaggio all'oro", portata per quattro mesi, da gennaio ad aprile del 2008, al Whyte Museum di Banff (Canada). A conferma di questo, viste le richieste già pervenute per il prossimo anno, si tratterà di lavorare per contestualizzare maggiormente le iniziative e razionalizzare il calendario dell'esportazione delle mostre, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse.

Inoltre, uno degli aspetti più controversi, ma, forse anche per questo, uno dei più interessanti e degni di particolare analisi e attenzione, è la richiesta, da parte di molte comunità di piemontesi residenti all'estero, di confronto e di mantenimento di legami con il paese di origine.

Le difficoltà oggettivamente riscontrate nello stabilire una collaborazione continuativa in questo ambito inducono ad una riflessione in merito a come l'azione regionale possa realmente incidere su comunità tanto lontane.

In quest'ottica si è collocata la riattivazione da alcuni anni del Centro Studi e Tradizioni piemontesi per il Sudamerica, presso **l'Istituto Italiano di Cultura di Cordoba** in Argentina. In questa Provincia, che conta circa 3.500.000 cittadini di origine piemontese, il Centro propone un programma di attività che spazia dalla ricerca antropologica alla promozione della letteratura piemontese, espressa nella koiné della Pampa Gringa, a seminari, conferenze, dibattiti, esposizioni, finalizzati a mantenere vivi il contatto e il confronto con la terra d'origine.

LA CULTURA DELLA CONVIVENZA CIVILE, LA RESISTENZA, LA MEMORIA

Il filo conduttore degli interventi in questo ambito può essere identificato nell'approfondimento di alcuni grandi temi di un passato recente, nella proposta ai cittadini di opportunità di incontro e conoscenza su aspetti culturali del Piemonte a volte poco conosciuti, soprattutto dalle generazioni più giovani, ma comunque destinati a suscitare interessi e stimoli utili per comprendere il presente nel suo divenire storico e nei suoi imprescindibili legami col passato.

A questo proposito, la Regione Piemonte possiede uno strumento normativo specifico, la Legge regionale 22.04.1980, n. 28 "Contributi annui agli **Istituti Storici della Resistenza in**

Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino", che permette l'erogazione annuale dei contributi necessari all'attività istituzionale.

Ma, oltre a garantire il "semplice" funzionamento quotidiano di questi Enti, risulta necessario incentivare la creazione di progetti e iniziative legati al tema della Memoria, intesa come rielaborazione storica di una pagina importante quale è stata la lotta di Liberazione durante l'ultimo conflitto mondiale e riscoperta delle fondamenta sulle quali si poggiano le istituzioni democratiche del nostro paese, per fornire il maggior numero di strumenti alle nuove generazioni per la formazione di una profonda coscienza civile.

Tra il 2007 e il 2008 si sono distinti tre soggetti che, per il loro impegno, il ruolo specificatamente propositivo e l'azione capillare sul territorio, sono diventati interlocutori privilegiati e con i quali, visto l'interesse della Regione a dare alla propria comunità un segnale forte in questa direzione, sono state attivate specifiche convenzioni che consentono di disciplinare il rapporto. I soggetti individuati sono l'Associazione **Comitato Colle del Lys** di Rivoli e l'Associazione **Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce** per quanto riguarda maggiormente il versante della Memoria e della Resistenza, e l'Associazione **Acmos** di Torino per quanto attiene lo studio, la ricerca e le iniziative dedicati all'educazione alla cittadinanza attiva. Inoltre, posto che uno degli interlocutori naturali risulta essere il mondo della Scuola, dove molte delle azioni devono trovare il maggiore riscontro, le convenzioni sono state realizzate in collaborazione con la Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.

Una particolare attenzione va indirizzata nei confronti dell'attività svolta dall'Associazione **Kosmoki** di Torino, composta da giovani laureati e ricercatori, appassionati della storia del territorio della Valsusa durante la guerra di Liberazione, che coniugano il rigore scientifico della ricerca, con indagini sul campo e con l'utilizzo di nuove tecnologie, realizzando documentari, anche in pellicola, video-interviste e pubblicazioni, dalle qualità storiografiche, poetiche e tecniche pregevoli.

Nell'ottica di rendere il nostro sguardo sempre più inserito in una realtà europea, si sta avviando un progetto, denominato **"Dalle Alpi all'Europa/Des Alpes à l'Europe"**, in collaborazione con il **Centro d'Iniziativa per l'Europa del Piemonte** (CIE Piemonte) e **l'Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"**, che sviluppi l'esperienza de "La memoria delle Alpi" (progetto Interreg 2003-2008), a partire dalla qualità dei risultati conseguiti e dalla novità dell'esperienza compiuta, considerando le Alpi occidentali come "laboratorio storico" dei complessi processi del Novecento.

Nel sostegno necessario alla realizzazione di questo programma, lo sforzo prioritario sarà quello di operare costantemente per evitare dispersione di risorse, perseguire un'attività di coordinamento tra i diversi soggetti che operano in questo ambito e agire in modo che la programmazione regionale riesca ad incidere in maniera più significativa e visibile sul territorio.

SPETTACOLO

Il ruolo assunto dalla Regione in questi anni nell'ambito delle politiche per lo spettacolo si è progressivamente definito per il suo rilievo centrale e strategico all'interno di un quadro complessivo segnato da profonde e crescenti incertezze: la crisi della finanza locale, con la graduale contrazione, anche sensibile, delle risorse a disposizione delle amministrazioni comunali, e il drastico ridimensionamento delle disponibilità del Fondo Unico dello Spettacolo a disposizione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il triennio 2009/2011 rischiano di segnare anche sul nostro territorio una modifica strutturale nella configurazione delle politiche di intervento a sostegno della cultura e pongono la Regione Piemonte in una posizione cardine all'interno di un sistema di rapporti, attività, collaborazioni istituzionali costruiti faticosamente ma caparbiamente in questi anni e che necessitano di certezza di sostegno economico e progettuale da parte della Pubblica Amministrazione.

L'esperienza del Patto per lo Spettacolo

Il 25 gennaio 2007 è stato sottoscritto fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione Province d'Italia e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, un "Patto per le Attività Culturali di Spettacolo" che prevedeva, fra l'altro, che i soggetti sottoscrittori adottassero "il metodo della programmazione concertata degli interventi, allo scopo di individuare congiuntamente gli obiettivi e le azioni prioritarie da realizzare, in una logica di condivisione delle responsabilità e di utilizzo delle risorse". Lo stesso testo stabiliva che Ministero, Regioni, Province e Comuni sottoscrivessero "accordi programmatici" per il perseguimento delle finalità del Patto, definendo obiettivi, azioni prioritarie, tempi e necessità finanziarie. Per l'attuazione del Patto il Ministero ha provveduto al cofinanziamento degli accordi con le risorse economiche individuate all'art. 1, comma 1136, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), prevedendo per il triennio 2007/09 lo stanziamento di una somma complessiva di venti milioni di euro.

Per quanto concerne la Regione Piemonte, il Patto per lo Spettacolo ha consentito la nascita del festival Teatro a Corte, che si è dimostrato un efficace mezzo di valorizzazione delle residenze sabaude, e la partecipazione al progetto interregionale "Teatri nella rete - Spazi per la danza contemporanea", in condivisione con le Regioni Lazio e Campania e l'Ente Teatrale Italiano, e al progetto ORMA per la creazione di una rete interregionale di osservatori dello spettacolo.

Pur con limiti di carattere procedurale, che risentivano di un meccanismo a bando che non consentiva la reale condivisione dei progetti fra i vari livelli istituzionali, il Patto per lo Spettacolo ha senza dubbio costituito un rilevante esempio di investimento di risorse fra Stato, Regioni ed Enti locali su progetti mirati.

La soppressione dei fondi statali per l'anno 2009 non solo rischia di danneggiare pesantemente i progetti di maggiore rilievo nell'anno conclusivo del loro triennio, ma interrompono anche un potenziale percorso di concertazione di interventi che poteva assumere un valore simbolico di segnale di prospettiva nei rapporti fra lo Stato e le Regioni.

A livello territoriale è essenziale dare certezze ai soggetti che da anni lavorano in Piemonte con caratteristiche di professionalità; consolidare progetti e processi di sviluppo che hanno dimostrato efficacia e validità culturale; proseguire sulla strada della definizione di sistemi tematici e reti territoriali, anche in accordo con gli Enti locali, che ottimizzino e valorizzino potenzialità progettuali in contesti di azione più complessivi; attuare specifici programmi ed azioni volti ad una sempre maggiore qualificazione e potenziamento dello spettacolo, inteso come bene collettivo e come investimento primario.

I rapporti interregionali, transfrontalieri e internazionali

Per quanto concerne le collaborazioni di carattere nazionale, sulla scorta delle positive esperienze maturate in questi ultimi anni (si pensi al sopra citato progetto interregionale "Spazio per la Danza contemporanea") si ritiene opportuno proseguire, laddove le condizioni lo consentano, nell'elaborazione di progetti e nel confronto con quegli enti e istituzioni disponibili a condividere percorsi di crescita e scambio culturale fra operatori e realtà operanti nei rispettivi territori.

A livello europeo, può costituire un concreto banco di prova nella costruzione di percorsi di collaborazione l'avvio delle attività dell'Euroregione Alpi Mediterraneo, che unisce Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Rhone-Alpes e PACA. Il recente incontro di Genova fra istituzioni regionali e operatori dello spettacolo dal vivo, nel dicembre del 2008, ha fatto emergere una comune volontà di collaborazione sia fra i rappresentanti delle Amministrazioni regionali sia fra gli operatori. Un possibile, concreto terreno di lavoro potrà essere costituito dalla sperimentazione di modalità di sostegno alla circuitazione di opere e artisti all'interno del territorio euroregionale, utilizzando in particolare, per quanto riguarda il Piemonte, i Circuiti regionali dello spettacolo, a partire dal settore del teatro per l'infanzia e la gioventù.

Queste linee di azione bene si integrano con quanto sviluppato e realizzato in questi anni con il progetto Piemonte dal Vivo e il consolidamento dei rapporti con gli Istituti Italiani di Cultura per la promozione della cultura piemontese all'estero.

Lo spettacolo quale elemento di crescita dei territori

Per quanto concerne la complessa e articolata architettura dei numerosi festival sviluppatasi e consolidatisi negli anni grazie all'attenta e partecipe azione dell'Amministrazione regionale, è necessario ipotizzare delle azioni indirizzate a: incentivare i rapporti fra i festival e i soggetti istituzionali e culturali del territorio di riferimento, per un loro più attivo e diretto coinvolgimento e un conseguente maggiore concorso nel sostegno degli eventi; rafforzare il legame con il territorio, affinché le manifestazioni di spettacolo costituiscano una concreta opportunità di valorizzazione del patrimonio storico-artistico, turistico e naturale e diventino un reale fattore di incremento dell'economia locale; attivare, d'intesa con le strutture organizzatrici e con gli enti locali sedi delle manifestazioni, strategie volte a migliorare la fruizione e, conseguentemente, a incrementare la mobilità interprovinciale e interregionale.

Una logica di sistema applicata a questo ambito consentirebbe, in prospettiva, l'attivazione di sinergie di carattere organizzativo, finanziario e promozionale, con un potenziamento dei risultati e la realizzazione di economie di scala; renderebbe possibile un più efficace coordinamento fra soggetti artistici e organizzativi e fra questi e gli enti territoriali, con una migliore interazione di risorse pubbliche e private; porterebbe a un rafforzamento dell'identità

singola e complessiva degli eventi, grazie anche alla costruzione di una programmazione integrata con altri settori strategici, quali il turismo e i beni culturali .

Dal potenziamento di comuni, condivisi strumenti di informazione e di comunicazione deriverebbe inoltre una intensificazione del potenziale di attrazione e un conseguente, ulteriore incremento di pubblico, sollecitato non solo dalla singola manifestazione, ma un complesso coordinato di iniziative, entro le quali poter orientare le proprie scelte.

OBIETTIVI

Alla luce di queste considerazioni, gli obiettivi della politica regionale nel settore dello spettacolo, possono essere così sintetizzati:

1. promozione, valorizzazione e diffusione di una cultura dello spettacolo, nelle sue varie, diverse espressioni;
2. rafforzamento e innalzamento qualitativo dell'offerta culturale e di spettacolo;
3. valorizzazione, attraverso i linguaggi e con le modalità proprie dello spettacolo, del patrimonio di storia e identità culturale del Piemonte;
4. attenzione per i processi di integrazione sociale e culturale in atto nella società contemporanea, con particolare riferimento al territorio regionale;
5. perseguimento di una sempre più equilibrata e razionale distribuzione territoriale, temporale e tipologica dell'offerta di spettacolo sull'intero territorio regionale;
6. promozione di un più ampio e diffuso accesso ai consumi di spettacolo e sviluppo delle condizioni atte a favorire pari opportunità di fruizione, anche al fine di incrementare il patrimonio culturale delle nuove generazioni e delle fasce sociali meno favorite;
7. intensificazione del legame fra l'offerta di spettacolo e il territorio, inteso in tutte le sue valenze, per una piena valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche, turistiche, naturali ed economiche (spettacolo come incentivo del turismo culturale, della fruizione dei beni culturali, ecc.);
8. radicamento delle iniziative di spettacolo che possono contribuire al recupero e rafforzamento delle identità locali, specialmente in quegli ambiti territoriali che hanno vissuto o stanno vivendo un progressivo indebolimento del tessuto socio-culturale;
9. sostegno ai soggetti che operano in Piemonte nel settore dello spettacolo con caratteristiche di professionalità;
10. valorizzazione delle professionalità in campo artistico, tecnico e organizzativo e attenzione per la crescita dei livelli occupazionali all'interno del settore;
11. creazione di sistemi culturali omogenei (teatrali, musicali, dei festival, ecc.) capaci di dare stabilità e sistematicità ai rapporti fra la Regione Piemonte e i molti soggetti – fondazioni, associazioni culturali, enti festival, residenze multidisciplinari, società di concerti, complessi orchestrali, compagnie teatrali e di danza – che operano in Piemonte con caratteristiche di elevata professionalità, al fine di interconnetterne e armonizzarne le attività, riconducendole a un preciso disegno progettuale, rispondente agli obiettivi di politica culturale individuati con riferimento a specifici ambiti territoriali.

Obiettivi conseguenti all'adozione di una logica e di una modalità operativa "di sistema" sono altresì: il potenziamento dell'immagine singola e complessiva dei soggetti chiamati a farne parte; il miglioramento e l'attivazione di economie di scala dei servizi interconnessi; l'intensificazione e il coordinamento delle attività di promozione e informazione;

12. realizzazione e consolidamento di circuiti distributivi (della musica; del teatro; della danza; del cinema), per una mirata, razionale diffusione delle produzioni artistiche di qualità realizzate in primo luogo dai soggetti produttivi piemontesi, ma nei quali trovino ospitalità anche significative presenze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di contribuire alla formazione e all'incremento del pubblico, al potenziamento qualitativo e alla ricchezza multidisciplinare dell'offerta, alla piena valorizzazione delle sedi di spettacolo;
13. individuazione, per ciascun ambito provinciale, di progetti di indiscussa rilevanza regionale e frutto di un'azione di condivisione e concertazione con gli Enti locali di territori omogenei, capaci di esprimere in modo significativo un'identità culturale territoriale, di costituire elemento di sviluppo anche economico, di contribuire all'arricchimento e alla valorizzazione della realtà artistica regionale, e di attivare sinergie culturali, rapporti e collaborazioni con altre qualificate realtà piemontesi, nazionali e internazionali;
14. attenzione a e sviluppo di progetti interregionali e/o di collaborazione con istituzioni culturali nazionali ed europei, che costituiscano opportunità di crescita professionale ed artistica di soggetti professionali piemontesi e di attivazione di scambio e collaborazione di questi con omologhi soggetti di altre regioni;
15. sostegno alla promozione e alla diffusione di attività di spettacolo realizzate da soggetti piemontesi in ambito internazionale, anche attraverso lo sviluppo di collaborazioni e progetti comuni con gli Istituti Italiani di Cultura all'estero e con qualificate realtà istituzionali e culturali italiane e internazionali, in particolare nell'ambito dell'Unione Europea e in modo specifico nel territorio dell'Euroregione Alpi Mediterraneo;
16. svolgimento di attività di monitoraggio delle attività di spettacolo anche con la collaborazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, al fine di valutare l'andamento dei diversi settori e l'efficacia dell'intervento regionale.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI FESTIVAL E DEI PROGETTI DI RILIEVO CULTURALE PIEMONTESE IN AMBITO REGIONALE, NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Il progetto Piemonte dal Vivo

La Regione interviene in modo puntuale e articolato a sostegno della realizzazione degli eventi di spettacolo, svolgendo un'azione di promozione e valorizzazione di una cultura dello spettacolo, nelle sue varie, diverse espressioni.

Si tratta di un'azione sistemica, organica, volta a rafforzare e innalzare il livello qualitativo dell'offerta culturale e di spettacolo, perseguita attraverso una sempre più equilibrata e razionale distribuzione dell'offerta sul territorio regionale, intensificando il legame tra i due aspetti al fine di una piena valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche, turistiche, naturali ed economiche.

Questo al fine di presentare un "Sistema Piemonte" anche in ambito culturale, che potenzi l'immagine singola e complessiva dei soggetti che operano sul territorio, intensificandone e coordinandone le attività interconnesse, la promozione e la produzione comune.

In questa prospettiva si pone il progetto "Piemonte dal Vivo" che è stato in dodici anni variamente declinato, studiando e articolando strategie diverse per proporre l'offerta culturale di qualità del territorio e per valorizzare l'ampio e qualificato panorama delle attività culturali e di spettacolo che vengono ogni anno realizzate sul territorio piemontese, in un più ampio e coordinato programma di promozione del turismo culturale: un catalogo annuale in cinque lingue e diffuso in almeno 80.000 copie; una news letter informativa di aggiornamento prima cartacea e ora on line; un sito web, ricca agorà virtuale, dove trovano spazio interviste, filmati, focus di approfondimento; la partecipazione a festival europei di rilievo internazionale, quali Avignone, Glasgow, Edimburgo, Chalon sur Saône; l'esperienza produttiva di "Non ci manca che il mare a risplendere forte"; la creazione di una rete fattiva e collaborativa tra gli operatori dei festival; le conferenze stampa animate da momenti di spettacolo dal vivo; gli eventi diffusi sul territorio regionale denominati Liveday e la Livenight di olimpica generazione; il partenariato con il DAMS e il Multid@ams dell'Università degli Studi di Torino, finalizzato alla creazione di un blog studentesco sullo spettacolo dal vivo; queste alcune delle azioni realizzate all'interno del progetto.

In particolare, per il triennio 2009-2011, a fronte della sempre maggiore necessità di dare visibilità internazionale alle realtà culturali piemontesi costituenti la rete di "Piemonte dal Vivo", e di permettere loro un reale interfacciarsi produttivo con le più significative realtà europee di settore, si intende:

- potenziare il sito web del progetto, www.regione.piemonte.it/-piemontedalvivo, attraverso la traduzione di tutte le sue pagine almeno in inglese e francese;
- permettere alle realtà produttive facenti parte di un settore omogeneo di attività di partecipare, sotto l'egida di Piemonte dal Vivo e con il sostegno della Regione Piemonte, a festival europei di rilievo internazionale, così come avvenuto per le compagnie di arte di strada con la partecipazione nel 2008 al festival internazionale di "Chalon dans la rue" e come sarà per il 2009 con la partecipazione delle compagnie di teatro di figura al "Festival Mondial des Théâtres de Marionnettes" che si terrà a CHARLEVILLE-MEZIERES dal 18 al 27 settembre;

- dare seguito alla collaborazione con la Regione Valle d'Aosta, coinvolgendo a partire dal 2009 anche la Regione Liguria nella partecipazione al Festival d'Avignon Off, attraverso l'individuazione di uno spazio comune all'interno del quale presentare produzioni artistiche contemporanee che possano rispondere al gusto del pubblico e degli organizzatori francesi e permettere, attraverso un progetto interregionale condiviso, una maggiore incisività all'interno del festival;
- attivare, in coerenza e continuità con il progetto interregionale "Spazi per la Danza contemporanea", la presenza di compagnie piemontesi all'interno della prestigiosa vetrina di "L'ètè des Hivernales" ad Avignone, nell'ambito del progetto "Quand les Régions se mélent" che ha negli anni passati coinvolto le Regioni francesi PACA e Rhone-Alpes;
- veicolare, attraverso il catalogo e il sito web, la proposta artistica e culturale di spettacolo piemontese offerta alle rappresentanze diplomatiche all'estero: ciò al fine di raggiungere un numero sempre maggiore di soggetti artistici piemontesi con i quali Istituti Italiani di Cultura, Ambasciate e Consolati possano mettersi direttamente in contatto per elaborare programmi adatti alle esigenze più diversificate, offrendo in tal modo un panorama il più possibile completo della proposta artistica di spettacolo piemontese;
- realizzare un programma di formazione e aggiornamento per gli operatori dello spettacolo operanti in Piemonte, che verrà definito anche sulla base di un'indagine sui bisogni formativi realizzata congiuntamente fra struttura regionale e Fondazione Fitzcarraldo.

La promozione internazionale e la Dichiarazione d'Intenti sottoscritta tra la Regione Piemonte e il Ministero degli Affari Esteri

Al fine di favorire la diffusione della cultura italiana all'estero e per sviluppare proficue relazioni con qualificati ambienti culturali stranieri, rendendone più stabile la loro collaborazione, la Regione Piemonte e il Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, avevano sottoscritto, nel luglio 2002, una prima dichiarazione d'intenti di durata triennale, volta a contribuire alla crescita di occasioni di visibilità delle proposte culturali piemontesi in ambito internazionale e al contempo alla creazione di un proficuo rapporto di interscambio con le rappresentanze diplomatiche all'estero e con le comunità di italiani nel mondo, tale da favorire la nascita di sempre nuove opportunità di collaborazione.

Tale dichiarazione d'intenti veniva rinnovata per un triennio successivo in data 15 marzo 2007 e costituiva parte integrante della stessa una proposta culturale strutturata in una serie di schede progettuali illustrative di eventi e iniziative culturali realizzate con successo in ambito regionale: proposte culturali che venivano raggruppate per tipologia di intervento secondo l'articolazione musica-danza-teatro-cinema-mostre ed attività espositive-conferenze che avrebbero potuto risultare d'interesse, per il tramite della Direzione Generale del Ministero, per la rete delle rappresentanze diplomatiche all'estero e in particolare per gli Istituti Italiani di Cultura.

Molteplici eventi e progetti tra quelli allegati alla dichiarazione d'intenti, in quasi tutti gli ambiti d'intervento individuati, sono stati realizzati all'estero in collaborazione con la Direzione Generale del Ministero e le rappresentanze diplomatiche all'estero, permettendo l'intensificarsi del rapporto di collaborazione tra le istituzioni interessate, nonché mettendo in luce la valenza delle produzioni e la professionalità delle strutture culturali operanti nella nostra regione.

Esempi significativi di queste proficue sinergie sono stati "Shape Mission. Car Design in Turin and Piedmont", esposizione sull'eccellenza automobilistica piemontese che - tra il 2003 e il 2005 - è stata ospitata a Shanghai, Seoul, Dubai, New Delhi, Mumbai, Lisbona, San Paolo, Berlino e Cracovia; "Piemonte Torino Design", mostra sulla cultura del progetto industriale piemontese che, dal 2006, ha itinerato in tutto il mondo (Cina, Corea, Giappone, Vietnam, Uruguay, Brasile, Turchia, Polonia) e, dopo la seconda tappa torinese in occasione di Torino 2008 World Design Capital, verrà allestita in Messico per la Fiera del libro di Guadalajara e successivamente a Caracas e Sochi; la mostra personale dello scultore piemontese Riccardo Cordero, ospitata nel 2007 a Montevideo, Buenos Aires e San Paolo del Brasile; gli allestimenti teatrali di Assemblea Teatro e della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte, che hanno trovato casa nelle diverse sedi dei Piemontesi nel Mondo, nonché nei più insoliti palcoscenici internazionali; gli spettacoli di danza del Balletto dell'Esperia e del Balletto Teatro di Torino, proposte coreutiche caratterizzate da un forte impatto scenico, che hanno trovato piena rispondenza in pubblici quanto mai diversificati; i concerti lirici dei Solisti dell'Accademia della Voce e del Trio Hausopera, nonché le esecuzioni dell'Orchestra Camerata Ducale, che hanno quanto mai contribuito alla diffusione della cultura musicale italiana e piemontese all'estero; gli allestimenti espositivi a tema proposti dal Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi e dal Museo Nazionale del Cinema.

Nuove strategie e linee programmatiche sono state ora condivise per il triennio 2008-2010, a seguito dell'incontro tra il Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, Gherardo La Francesca, e l'Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte, Gianni Oliva, strategie che trovano applicazione in proposte progettuali che possono essere ripartite in **quattro grandi aree di intervento: l'arte contemporanea, il design, il cinema e le Residenze Sabaude**. Sono state quindi elaborate **tredici nuove proposte progettuali** attinenti le aree di intervento sopra evidenziate, rinviando, per le proposte di spettacolo dal vivo, all'annuale catalogo regionale "Piemonte dal Vivo", che illustra nel suo complesso il quanto mai articolato panorama dell'offerta di spettacolo dal vivo della nostra regione.

Si intende quindi operare sostenendo, in primis, i progetti rispondenti agli obiettivi strategici sopra evidenziati, valutando, poi, a seconda delle richieste espresse dalle singole rappresentanze diplomatiche, possibili circuiti di spettacolo in aree geografiche omogenee, al fine di potenziare la visibilità delle proposte artistiche in contesti coordinati, rafforzando l'incidenza delle stesse sul territorio e la loro interazione con le realtà locali presenti, attraverso anche attività laboratoriali e formative.

L'impegno congiunto del Ministero degli Affari Esteri e della Regione Piemonte e degli Istituti Italiani di Cultura sarà così articolato:

a) per la realizzazione dei progetti rispondenti agli obiettivi strategici:

1. Mostre - Museo Nazionale del Cinema - **Il cinema italiano** - titoli vari
2. Mostra della Regione Piemonte - **"Torino e l'Arte Povera"**
2. Mostra della Regione Piemonte - **"Piemonte Torino Design"**
3. Mostra della Regione Piemonte - **"Piemonte in Scena"**
4. Mostra **"Piemonte Arte Artigianato - L'eccellenza artigiana al servizio dell'arte"**
5. Mostra della Regione Piemonte - **"D come Design"**

6. Eventi multidisciplinari sulle eccellenze del Piemonte – Circolo dei lettori

la ripartizione dei fondi tra i soggetti istituzionali interessati sarà così articolata:

Ministero Affari Esteri: spese di trasporto via terra e assicurazione;

Regione Piemonte: fornitura di n. 50 copie del catalogo per ogni sede, compensi e spese di viaggio dei curatori;

Istituti Italiani di Cultura: ospitalità in loco dei curatori, reperimento e finanziamento della manodopera locale per l'allestimento/disallestimento, ospitalità e custodia della mostra, inaugurazione e promozione della mostra

b) per le ulteriori proposte progettuali di rilievo regionale:

1. Rassegna cinematografica e tavola rotonda – Associazione Culturale “La Città del Cinema”: **“Torino città del cinema”**
2. Rassegna di film sulla montagna – Museo Nazionale della Montagna: **“Cinema delle montagne”**
3. Mostra - Museo Nazionale della Montagna: **“Montagne in copertina”**
4. Mostra fotografica - Museo Nazionale della Montagna: **“Sul limite dell’ombra – Cesare Giulio Fotografo”**
5. Mostra - Museo Nazionale della Montagna – **“Guardare alle Alpi, montagne del Piemonte in fotografia – 1870-1940”**

L'Amministrazione regionale valuterà i progetti da attuare all'estero a fronte delle istanze che perverranno nel corso dell'anno sulla base dei seguenti criteri di massima:

- a. preventiva individuazione delle manifestazioni internazionali (festival, rassegne, ecc.) di maggior rilievo;
- b. individuazione della tipologia delle iniziative che in rapporto alle specifiche caratteristiche delle manifestazioni e delle località, risultino idonee ai fini di una qualificata presenza piemontese.

c) Per le proposte di spettacolo (per le quali si rimanda alla pubblicazione annuale della Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte **“Piemonte dal Vivo”** che presenta, accanto ai soggetti organizzatori dei festival piemontesi, le strutture produttive e organizzative di rilievo del territorio regionale) le rappresentanze diplomatiche, individuato l'ambito artistico di volta in volta di interesse, possono mettersi direttamente in contatto con i referenti regionali per concordare modalità e possibilità di intervento. Le iniziative saranno individuate anche sulla base dei criteri di massima di cui al punto b).

Sono, comunque, valutate di interesse prevalente le seguenti aree:

- il Centro-Sud America, a fronte della consistente presenza piemontese;
- il Mediterraneo, in quanto il Piemonte attua da tempo una politica di integrazione e multiculturalità verso le aree definite dalla Comunità Europea quale Euromediterraneo;

- il Caucaso, per la rilevanza culturale rappresentata da tali Paesi a fronte di ridotte disponibilità economiche.

ATTIVITA' MUSICALI

Nell'ambito dello spettacolo dal vivo la musica, in Piemonte, per tradizione culturale, per qualità e quantità di offerta, per numero e tipologia di soggetti che vi operano - Fondazioni liriche, complessi e formazioni orchestrali, società di concerti, associazioni musicali, festival, rassegne, concorsi, istituti di ricerca e di tutela del patrimonio musicale, accademie e scuole di perfezionamento -, per la capacità progettuale e realizzativa che, singolarmente o congiuntamente, gli stessi soggetti sanno esprimere, si connota come una realtà assolutamente significativa, molto articolata e vitale, con caratteristiche di elevata professionalità, cui fa riscontro una grande risposta di pubblico.

A fronte di questo complesso scenario la Regione Piemonte, pur in mancanza di uno specifico strumento normativo, ha sviluppato in questi anni il proprio intervento agendo su molteplici fronti, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la musica - intesa come patrimonio storico, come espressione privilegiata di creatività, come elemento di aggregazione sociale - e di creare un assetto stabile, entro il quale armonizzare e interconnettere ruoli e attività dei diversi soggetti che operano nel settore.

L'obiettivo che permane è quello della creazione di un vero e proprio *sistema musica*, cui ricondurre il complesso dei rapporti, degli interventi e delle attività, indirizzando e governando in modo integrato e coordinato gli apporti pubblici e privati di carattere progettuale, organizzativo e finanziario.

Sebbene l'ampiezza del contesto, l'alta concentrazione di soggetti e lo loro estrema varietà tipologica non consenta una univoca riconduzione del loro operato a pochi, verificabili contesti, l'osservazione continuativa dell'attività da loro intrapresa, la conoscenza ravvicinata delle criticità come degli esiti artistici, la valutazione delle loro capacità di sviluppo, di innovazione, di attivazione di rapporti e di scambi con altri qualificati soggetti nazionali e internazionali, i riscontri di critica e di pubblico, costituiscono anche per questo settore il presupposto per la definizione di una strategia improntata a una logica di sistema.

Una mappatura delle tante realtà musicali che convivono e interagiscono sul territorio piemontese rivela come si è detto un panorama quanto mai ricco e differenziato, in cui si rileva la compresenza di storiche e consolidate strutture con quelle giovani, di recente costituzione: molte e molto diverse appaiono quindi le modalità con cui viene interpretata e realizzata la promozione e la programmazione della musica, nelle sue varie accezioni, così come le strategie adottate per la diffusione o la creazione di pubblico fidelizzato.

Ma, con tutte le luci e le ombre del caso, il quadro complessivo riconsegnato alla nostra osservazione e riflessione testimonia una comune, tenace determinazione nell'operare e un impegno significativo, con il conseguimento di risultati valutabili non solo in termini di iniziative realizzate, ma anche di accumulazione di valori di carattere "immateriale", di esperienza e di professionalità.

Piemonte in Musica

A partire dagli anni Ottanta per la musica, più che per gli altri settori dello spettacolo, si è lavorato per costruire un processo di decentramento delle attività sull'intero territorio regionale: in quegli anni ha preso avvio il circuito musicale regionale "Piemonte in Musica" e si è definita una politica di sostegno alle iniziative locali – festival, rassegne, stagioni concertistiche –, con l'obiettivo di contrastare il protagonismo centripeto di Torino.

Muovendo da questi presupposti, si è cercato di favorire una dislocazione omogenea e razionale degli eventi musicali, in un'ottica di riequilibrio territoriale, in considerazione anche del fatto che la duttilità della musica ad essere ospitata nei più differenti contesti – dai tradizionali teatri e auditorium ai luoghi più diversi, chiese e spazi all'aperto inclusi – ha consentito di modificare e integrare il perdurante carattere urbano e metropolitano dell'offerta di spettacolo.

Un bilancio attuale registra quindi una realtà musicale regionale in cui il decentramento delle attività concertistiche si può dire abbia raggiunto un livello di diffusione esemplare, capace di raggiungere anche le realtà più piccole e più lontane. E questo grazie all'iniziativa delle numerosissime associazioni musicali e società di concerti di cui è disseminato l'intero territorio piemontese e, in concomitanza, all'azione sistematica e capillare portata avanti dal circuito musicale regionale "Piemonte in Musica" che, ribaltando una logica di diramazione dal centro di proposte predefinite, ha proposto invece un modello operativo caratterizzato da una totale adattabilità della proposta musicale al contesto di riferimento, sulla base delle esigenze artistiche, delle disponibilità finanziarie e logistiche espresse dagli Enti locali.

La risultante è una notevole stabilità dell'offerta musicale, con una programmazione omogeneamente distribuita nel corso di tutto l'anno, in cui si integrano i tempi lunghi e pausati delle stagioni musicali e delle rassegne con l'alta concentrazione degli eventi festivalieri, per lo più collocati nel corso dell'estate.

La lettura e la valutazione dei dati del circuito musicale regionale (11.822 concerti realizzati in oltre 500 Comuni dal 1985 al 2008), sommati e integrati con quelli delle diverse stagioni musicali realizzate dalle orchestre, dalle società di concerti e dai festival porterebbe a giudicare non solo buona, ma persino "eccessiva" la diffusione della musica in Piemonte, tanto più se confrontata con altri ambiti dello spettacolo, e positivamente comparabile con realtà europee che vantano storiche tradizioni musicali.

Il radicamento di una *cultura della musica* nella nostra regione, testimoniata dalla grande e persistente richiesta musicale e, ancor più, da un pubblico fidelizzato e numericamente significativo, induce a pensare che se si sono raggiunti alcuni degli obiettivi prefissati negli anni passati, è ora necessario lavorare per un migliore coordinamento dell'offerta, per evitare concomitanze e reciproche interferenze dovute a dislocazioni territoriali e cronologiche troppo ravvicinate.

L'estrema frammentazione che caratterizza la programmazione annuale di "Piemonte in Musica" e che ne costituisce anche il dato distintivo è la dimostrazione dell'esistenza e della persistenza di una serie di variabili che hanno in qualche modo a che vedere con la storia e la cultura della nostra regione e con il ruolo rivendicato dalle singole municipalità. Ogni singolo Comune, anche di piccole dimensioni, organizza i propri concerti, con un interesse e un'attenzione mirate principalmente al proprio ambito territoriale: salvo alcune eccezioni non c'è infatti una cultura e una consuetudine alla mobilità intercomunale o a una programmazione

intercomunale coordinata o integrata, che consentirebbe notevoli economie di spesa e la possibilità di realizzare manifestazioni culturali di maggiore rilievo o maggiore durata.

I festival, risorsa per il territorio

Il panorama delle rassegne e dei festival musicali – numerosissimi, di musica antica e barocca, classica, contemporanea, popolare, jazz, etnica, pop e rock, di world music, di musica elettronica – testimoniano la capacità di questo settore di radicarsi profondamente sul territorio e di creare con le comunità locali saldi legami e progettualità condivise.

Lo spettacolo dal vivo, come affermato in premessa, può fortemente contribuire alla definizione identitaria di un territorio, connotandolo con incisività, tanto più se appropriatamente collegato alla dimensione turistica: un rapporto costruito sotto il segno non tanto di una reciproca strumentalità quanto piuttosto di una stimolante integrazione contribuirebbe al rafforzamento di un disegno e di una strategia di valorizzazione territoriale. Si pensi a tale riguardo al ruolo dello Stresa Festival nel comprensorio del lago Maggiore o ai festival multidisciplinari che animano nell'estate il Monferrato, le Langhe e il Roero.

In questo scenario, i festival musicali e quelli teatrali hanno da tempo giocato un ruolo di primo piano nella composizione di un'offerta turistica e culturale integrata: le recenti, grandi manifestazioni che, con differenti cifre stilistiche, hanno animato beni architettonici di eccellenza come le dimore sabaude – dalla Reggia di Venaria al Castello di Racconigi – facendo felicemente incontrare creatività contemporanea e magnificenza delle corti antiche, in un gioco di rimandi e avvaloramenti che ha reciprocamente potenziato contenitore e contenuto, ne sono la tangibile testimonianza.

Il binomio territorio/eventi di spettacolo, che la musica coniuga in una infinita serie di possibilità – dal raccoglimento antico della musica di epoche già remote in chiese e abbazie coeve al trionfale concertismo della musica classica nei teatri storici del Piemonte, dalla sonorità coinvolgente della musica popolare tradizionale nelle piazze alle vibrazioni elettroniche dei grandi concerti dell'estate rock – può diventare sempre di più il terminale di una progettazione regionale che superi la separatezza di singoli obiettivi compartimentali per ridisegnare una strategia di promozione e valorizzazione di più ampio respiro.

Musica dunque come co-agente per un rafforzamento delle valenze e delle identità territoriali, ma musica anche come vettore delle culture del mondo e come potenziale strumento di rafforzamento dei processi di integrazione, in ragione dell'immediatezza e della trasversalità del suo linguaggio e del suo messaggio. Che più di ogni altro porta e trasmette le tracce del suo ininterrotto meticcarsi e arricchirsi dell'apporto di ogni cultura, vicina e lontana, abbreviando distanze e confondendo confini che, in questo contesto, avvicinano piuttosto che allontanare.

Nella geografia allargata e virtuale della musica, l'integrazione agisce anche sul versante dell'aggregazione giovanile, come testimoniano, con numeri eclatanti, i grandi festival estivi della musica contemporanea, dove si incrociano le traiettorie intercontinentali della cultura pop e rock, e dove si intersecano e si contaminano molteplici e innovative creatività.

Il numero crescente di progetti indirizzati alla produzione e alla diffusione della più recente ricerca musicale contemporanea portati avanti da associazioni giovanili, e per la cui realizzazione viene richiesto un sostegno regionale, fa ipotizzare, in un futuro prossimo,

l'opportunità di istituire un più stretto collegamento con i programmi delle Politiche giovanili per stabilire possibili punti di contatto e di cooperazione.

I rapporti internazionali

Anche nei luoghi più remoti la musica – di ogni epoca e di ogni tipologia - richiama una scena internazionale, portando interpreti e repertori dai quattro angoli del mondo.

Condizione e misura per questa trasmigrazione senza confini è la qualità artistica. Quella stessa che, in maniera imprescindibile, consente sempre più frequentemente agli artisti e alle formazioni piemontesi di essere richiesti all'estero, in contesti di rilievo internazionale.

E proprio nell'incentivazione dei rapporti e degli scambi con qualificate realtà nazionali e internazionali e nei conseguenti, possibili sviluppi operativi che ne possono derivare, si gioca la capacità del sistema produttivo musicale "made in Piemonte" di stare al passo con i tempi e con un contesto di dimensione quanto meno europea: in nessun modo si può pensare di poter essere solitariamente autosufficienti e autoreferenziali, pena uno sterile isolamento e una pericolosa separatezza dalle dinamiche e dalla più viva realtà internazionale.

Sempre più è necessario invece costruire dei solidi legami con le migliori realtà europee, per immettere i nostri musicisti, le nostre orchestre, i nostri cantanti in un circuito di scambi e di ospitalità "eccellenti". Creando in tal modo ulteriori, importanti opportunità lavorative, tanto più significative in un momento in cui la contrazione delle risorse, a tutti i livelli, impone strategie "difensive" che possono, se ben interpretate, diventare occasioni di stimolo per la definizione di nuovi orizzonti.

Lavorare quindi per favorire l'internazionalizzazione degli artisti diventa una priorità assoluta: per chi si occupa della loro formazione, per gli organizzatori, per le Istituzioni.

Perché l'unica scena possibile entro cui si determina il futuro della cultura ha dimensioni internazionali o, ancor meglio, mondiali, come già da molto tempo ha dimostrato, de facto, la musica, con i suoi infiniti linguaggi, con i suoi meccanismi di distribuzione o con il suo pubblico globalizzato.

E non pochi dei più significativi festival piemontesi, a incominciare da MITO Settembre Musica, sono l'esemplificazione di una programmazione che fa leva sulla più allargata dimensione internazionale.

La fisionomia complessiva del nostro "pianeta musica" e la sua riconoscibilità, a livello regionale ma anche nazionale e internazionale, passa attraverso quella ricchezza di attori e di iniziative di cui si è detto inizialmente, e si determina fortemente anche per la presenza di realtà quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e la Fondazione Teatro Regio di Torino.

Il ruolo del Teatro Regio di Torino

Con la sua prestigiosa Stagione d'Opera, la Fondazione Teatro Regio di Torino costituisce l'indiscusso polo lirico regionale. A latere della propria attività istituzionale, va di pari passo l'attività di decentramento, con concerti da camera, sinfonici e polifonici realizzati su tutto il territorio piemontese – anche nell'ambito del Circuito "Piemonte in Musica" – e una non meno vivace attività didattica, seguita da un numerosissimo pubblico di ragazzi.

A partire dalla stagione 2006-2007 il Teatro Regio ha attuato con le proprie maestranze un decentramento della lirica in ambito regionale, toccando i principali teatri di tutte le province

piemontesi, e rispondendo in tal modo a una pressante richiesta di "lirica di qualità" espressa dal territorio regionale. Dal 2007 si è affiancato anche un decentramento estivo e quindi la gestione e programmazione delle grandi manifestazioni nelle residenze sabaude – la Reggia di Venaria e il Castello di Racconigi -, che hanno dato il senso della complessità e della capacità organizzativa dell'ente lirico, fornendo spunti di riflessione sul suo ruolo e sul suo posizionamento nel più allargato contesto della realtà produttiva e distributiva regionale.

L'Orchestra sinfonica nazionale della RAI

Testimone chiave dell'eccellenza musicale espressa dal Piemonte è in primis l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, con la quale si è dato sperimentalmente avvio, nel 1984, al circuito musicale regionale "Piemonte in Musica" e che, a partire dal 1994, anno di riunificazione delle quattro orchestre in un unico complesso, ha eletto significativamente Torino come sede stabile dell'Orchestra, in ragione non solo della grande tradizione musicale della città, ma soprattutto dell'interesse e dell'impegno manifestati in proposito dalle Istituzioni piemontesi.

All'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI si deve la realizzazione di importanti stagioni concertistiche e, negli ultimi anni, di un innovativo progetto dedicato alla "nuova musica", indirizzato alla conoscenza e alla promozione della produzione musicale contemporanea, troppo spesso misconosciuta e raramente eseguita; progetto articolato in una serie di concerti, molti dei quali eseguiti in prima assoluta e alcuni commissionati direttamente dalla RAI a prestigiosi compositori, penetrato a fatica nel tessuto e nel gusto della sua tradizionale programmazione musicale, che gode usualmente di una buona risposta di pubblico.

La contemporaneità

La contemporaneità, declinata sul versante della musica colta, è ancora "oggetto sconosciuto" e poco praticato nei programmi delle orchestre e delle società di concerti e, conseguentemente, dal pubblico.

Il tema del sostegno alla nuova creatività, così necessario e sentito negli altri ambiti dello spettacolo – dalla danza al teatro al cinema – è stato sinora lasciato, nell'ambito della musica "colta", a un fragile e solitario volontarismo, che non favorisce certamente un facile ricambio generazionale e l'immissione, sulla scena contemporanea, di nuovi potenziali creativi.

A questo fa riscontro, come si è detto, una quasi totale misconoscenza da parte del pubblico degli autori di oggi come di molti del XX secolo. Una accoglienza più frequente di questo repertorio nei programmi delle stagioni musicali è il presupposto indispensabile per un allargamento della conoscenza musicale classica oltre i consueti confini ottocenteschi e per la creazione di una consuetudine e di un piacere all'ascolto della musica del Novecento e della contemporaneità tuttora estranei alla più tradizionale divulgazione.

Prova a lavorare in questa direzione una piccola ma agguerrita pattuglia di compositori, musicisti e formazioni di nicchia, che portano avanti, non senza difficoltà, un discorso di promozione della musica contemporanea che ci si augura possa diventare, in un futuro non troppo remoto, un territorio a più alta frequentazione.

Il jazz – che in Piemonte, grazie all'azione tenace e capillare di qualificate strutture ha consolidato negli anni una vera e propria "tradizione", scandita da appuntamenti molto attesi e apprezzati – ha saputo in un certo senso "mediare", sul versante della contemporaneità, fra gli

estremi della musica popolare di grande impatto sociale e commerciale e la sofisticata produzione, di debole impatto, di genere classico e sperimentale.

Le orchestre e il territorio

Un'ulteriore riflessione sulla realtà piemontese, sui soggetti e sulle dinamiche che ne determinano e modificano la fisionomia, non può non investire gli agenti primi della produzione e della diffusione musicale: le formazioni orchestrali, la cui attività costituisce in molti casi un punto di riferimento imprescindibile per la vita musicale dei capoluoghi e delle città in cui operano e, spesso, per l'intero comprensorio provinciale, tali da qualificarle come vere e proprie "orchestre territoriali". Non poche delle quali collaborano stabilmente al circuito musicale regionale "Piemonte in Musica", svolgendo un'attività di decentramento che permette la replica in sedi diverse, distribuite sul territorio regionale, di alcuni dei concerti che compongono le loro stagioni, con conseguenti economie di scala e incremento occupazionale per i musicisti.

Uno sviluppo strutturale in questo ambito deve puntare, sul modello di quanto avviene nel teatro, all'incremento della loro residenzialità: per garantire, in un arco temporale di più lungo respiro, l'approfondimento dei legami con il territorio e la sua comunità, per sviluppare progetti artistici non estemporanei ma stabilmente incardinati in un contesto che ne garantisca la realizzabilità e ne valorizzi al massimo le potenzialità, per fornire continuità e certezza a quello che può intendersi come un necessario "servizio artistico".

Ad esclusione di Torino, dove si intrecciano, si compongono – e spesso si sovrappongono – le molte formazioni orchestrali e corali che ne determinano la strabordante offerta musicale, negli altri ambiti territoriali regionali lo strumento e il metodo della residenza renderebbe più sistematica e incisiva la presenza e il ruolo di una compagine orchestrale stabile.

Laddove questo è già avvenuto – a Vercelli, con la Camerata Ducale – l'effetto determinato è stato di virtuosa, reciproca interazione: l'orchestra è stata intesa come una risorsa della comunità e, di riflesso, ne ha guadagnato in crescita artistica e professionale.

A riprova della necessità di ottimizzare le risorse disponibili, intese nella più ampia accezione, ed evitare dispersioni e separatezze non produttive.

La costruzione e la gestione di un sistema stabile di rapporti - con i molti soggetti che vi operano, fra questi e le Istituzioni, fra gli stessi soggetti – che consenta di interconnettere e armonizzare le rispettive attività e di ricomporre e ricondurle ad uno stesso, organico disegno complessivo, entro cui ciascuno possa valorizzare ed esprimere le proprie potenzialità, evitando sovrapposizioni e duplicazioni progettuali, frammentazioni artistiche e finanziarie e conseguente polverizzazione delle risorse disponibili, resta un indifferibile obiettivo per la politica regionale.

Come già si è detto, questo presuppone una strategia "di sistema", per il cui raggiungimento è necessaria la condivisione e il concorso attivo di una pluralità di soggetti, pubblici e privati, per l'individuazione di comuni obiettivi strategici e di progetti "di eccellenza", capaci di caratterizzare fortemente un ambito territoriale o uno specifico settore, e per il sostegno condiviso alle strutture e alle iniziative che con il loro lavoro e con il patrimonio di conoscenze, esperienze e rapporti costituiscono quell'indispensabile trama che determina la ricchezza della nostra regione.

ATTIVITA' DI DANZA

Il triennio 2006 – 2008 ha registrato, nel settore della danza, un significativo sviluppo, in termini di qualificazione e diversificazione dell'offerta, radicamento delle iniziative, allargamento degli orizzonti operativi e incremento dei rapporti di scambio e collaborazione con realtà nazionali e internazionali, frutto di un'azione integrata e, in taluni casi, coordinata, delle Istituzioni pubbliche e degli operatori. del settore.

Partendo dall'individuazione dei punti nevralgici di questo complesso e, per le fragilità strutturali che tuttora lo connotano, delicato ambito dello spettacolo dal vivo, ci si è posti il problema non solo di *cosa* fare ma anche del *come* fare, nella consapevolezza che le modalità e la qualità dell'agire sono strettamente correlati ai risultati che si intendono ottenere.

Facilitata anche dalle ridotte dimensioni del comparto, che ha reso possibile rapporti diretti e frequenti, la Direzione si è interfacciata con gli operatori del settore con una dichiarata propensione all'ascolto e volontà di collaborazione costruttiva, un "lavoriamo insieme" assunto non tanto come slogan quanto piuttosto come pragmatica modalità operativa per la costruzione di un sistema di relazioni capace di valorizzare le risorse esistenti, intese come patrimonio collettivo – ma ancor prima individuale – di idee, di esperienze, di competenze.

L'intervento regionale, in sintonia con la propria vocazione istituzionale, è consistito quindi innanzi tutto nel mettere in relazione le singole realtà, interconnetterne e indirizzarne l'operato, riconducendolo a un disegno comune che non fosse solo la sommatoria delle diverse identità e dei rispettivi apporti: una sorta di coordinamento progettuale assimilabile piuttosto ad una "regia dell'esistente", con l'obiettivo di definire una politica di indirizzo e di gestione del settore condivisa ed innervata dall'apporto di tutti i soggetti.

La conoscenza ravvicinata e continua di quanto avviene in questo campo, delle sue problematiche e di coloro che vi operano sono state e continuano ad essere condizione imprescindibile per stabilire interventi che non siano solo di natura finanziaria ma che vedano la Regione quale interlocutore riconosciuto e necessario nei processi di definizione e di scelta progettuale attuati dagli operatori.

Il radicamento di una cultura della danza

Obiettivo primo è la creazione e il radicamento di una "cultura della danza" che sappiamo ancora piuttosto estranea sia alle più diffuse dinamiche di accrescimento culturale che alle consuete traiettorie di divulgazione dei mass media – dai giornali alla televisione– e proprio per ciò necessita del determinante apporto di una strategia culturale frutto della collaborazione fra Amministrazioni pubbliche, operatori e professionisti del settore. Ciascuno secondo le proprie specifiche competenze, in una sorta di gioco di squadra, per creare un pubblico attento e curioso, capace di orientarsi nelle scelte, di apprezzare anche le cose di nicchia, di spaziare, con il gusto e il piacere della scoperta, da un genere all'altro, come già da tempo avviene per la musica o per il cinema.

Una riconsiderazione della cultura e del valore della danza, assente dai percorsi formativi ed educativi dell'attuale sistema scolastico e molto spesso fraintesa e condizionata da fuorvianti stereotipi dell'informazione televisiva, non può che partire da qualificati "incontri ravvicinati", come quelli offerti dai festival.

I Festival

Terminali di accoglienza e di visibilità della più recente produzione coreutica, i festival sono occasione privilegiata di incontro fra artisti e pubblico, luogo di sperimentazione del giudizio, dove il confronto attiva e oggettivizza la percezione del valore artistico e la duplice consapevolezza di chi agisce e di chi fruisce.

In questi ultimi anni l'intervento regionale ha inteso sostenere in modo incisivo il percorso di crescita e di sviluppo dei festival che compongono l'eterogenea fisionomia della danza in Piemonte: una decina di realtà, ciascuna delle quali è il risultato complesso di una storia che ne ha decretato le ragioni del nascere e le successive mutazioni, e le cui traiettorie evolutive molto spesso hanno trovato una ragione e uno stimolo proprio nel rapporto e nel confronto fra istituzioni pubbliche e operatori e nella messa a fuoco di strategie condivise .

Il bilancio di questo più recente percorso può essere valutato in termini di miglioramento dell'offerta e di ampliamento dei rapporti e degli scambi artistici, a livello nazionale e internazionale: la programmazione di non pochi festival ha tradotto tutto questo in prestigiose ospitalità e in stimolanti contatti con significative realtà europee.

A "Torinodanza" è da ascrivere in primis la capacità di aver portato a compimento questo processo, ricollocando Torino in una sorta di ideale crocevia internazionale grazie a una programmazione che ha annoverato la presenza di artisti capaci di rappresentare la migliore danza contemporanea. Un festival che sin dal suo momento iniziale si è caratterizzato per una ricchezza e una complessità progettuale che ne hanno fatto una realtà artistica dalle molte anime e dalle molte direzioni, capace di unire in una formula innovativa diversi modelli operativi - il festival, l'evento speciale, l'approfondimento conoscitivo con i Focus, la formazione - e, in un tempo relativamente breve, di fornire un contributo essenziale all'inserimento nella nostra regione nel circuito internazionale della danza, facendone un punto di riferimento europeo. E questo grazie a un lavoro che ha portato non solo qualificate ospitalità, ma anche prestigiose coproduzioni, che hanno affiancato Torino ai più accreditati centri di creazione coreografica europei.

L'inserimento della nostra realtà regionale in una geografia culturale di dimensione internazionale è passata in questi anni anche attraverso il lavoro capillare di costruzione di rapporti e collaborazioni con altri festival, con network italiani ed europei che condividono il comune obiettivo di promuovere la giovane danza d'autore.

All'intensa attività dell'Associazione Mosaico Danza si deve in particolare la promozione delle giovani creazioni coreografiche e l'attivazione di una rete di scambi internazionali volti a favorire la circuitazione degli spettacoli dei giovani autori.

La nuova danza contemporanea d'autore, declinata in tutte le sue possibili desinenze, approda stabilmente nei festival che dedicano alla contemporaneità tutta la loro programmazione: "Interplay" con affermati protagonisti del panorama italiano e internazionale e spettacoli la cui selezione è frutto di una attiva collaborazione con omologhi festival e con network e, in continuità progettuale, la rassegna "Inside Off"; "Insoliti. Corti d'autore", vivace osservatorio dove si confrontano giovani realtà coreografiche italiane e straniere, e che ha posto, più recentemente, l'accento sulle liaisons fra danza, musica e video; "La Piattaforma", che dopo aver dato voce ai giovani coreografi piemontesi si è aperta anche a scambi interregionali,

senza perdere il carattere di spazio-laboratorio e di terreno di emersione delle proposte giovani.

Le operazioni di promozione della coreografia emergente non sono andate disgiunte da quelle indirizzate alla formazione dei giovani coreografi. Perché una maggiore qualificazione della produzione coreutica passa necessariamente dalla conoscenza di quanto avviene in ambito nazionale e internazionale. Costruire rapporti con le migliori realtà produttive contemporanee, immettere i giovani artisti e i loro lavori in un circuito di scambi e di rapporti "eccellenti", fornire loro parametri e scale di valori a supporto della propria consapevolezza artistica sono il presupposto e insieme il fine ultimo di ogni azione, di segno pubblico e/o privato, che intenda realmente rompere l'isolamento illusoriamente "autarchico" nel quale naufraga ogni dimensione artistica solitaria.

Il progetto interregionale "Spazi per la Danza contemporanea"

Partendo da questi presupposti si è dato corso, a partire dal 2007, al progetto interregionale "Spazi per la danza contemporanea", proposto nell'ambito del "Patto per le attività culturali di spettacolo" sottoscritto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni Campania, Lazio e Piemonte e coordinato dall'Ente Teatrale Italiano: progetto che si è voluto interpretare come occasione di valorizzazione della giovane danza, intesa nelle sue dimensioni di ricerca e sperimentazione, e insieme come opportunità di sperimentare un modello di collaborazione fra più istituzioni pubbliche a favore dello sviluppo e della diffusione di questa disciplina, nel più ampio contesto dello spettacolo dal vivo e della interdisciplinarietà delle arti.

Con "Spazi per la danza contemporanea" le Regioni partner hanno intercettato necessità e volontà comuni nel dare vita, entro ma anche oltre i propri confini, ad una articolata proposta di spettacoli, di laboratori, di incontri, per offrire opportunità di studio agli artisti e di educazione per gli spettatori, con aperture internazionali per confrontarsi con i diversi sistemi nazionali della danza attraverso l'esperienza e la testimonianza di coreografi italiani attivi all'estero.

La sezione piemontese del progetto ha trovato la sua centralità nel sostegno alla produzione coreografica e in una serie di iniziative volte a intessere per gli artisti delle tre regioni una rete di scambi e di ospitalità che ha creato fruttuose occasioni di conoscenza, di confronto e di accrescimento artistico.

Per due anni, nel 2008 e nel 2009, a giovani coreografi sono state commissionate "opere prime", realizzate in forma breve, della durata di 30 minuti. Nel corso del loro percorso creativo gli artisti hanno potuto giovare di una sorta di *tutoring* da parte di gruppo ristretto di addetti ai lavori, che ha seguito il nascere delle loro composizioni coreografiche, le quali hanno poi trovato nelle due vetrine-evento conclusive "Spazio Piemonte", una occasione privilegiata di visibilità.

Lo stimolo di una committenza pubblica, intesa non solo come sostegno economico, ma prima ancora come attenzione – delle istituzioni, degli organizzatori, della critica – e come concreta opportunità per misurarsi in un contesto ricco di interazioni e di potenziali sviluppi, ha positivamente contrassegnato la partecipazione di tutti gli artisti coinvolti: ben note sono infatti le difficoltà che incontra chi lavora sul terreno della creazione contemporanea, dove molto

spesso l'isolamento, la carenza di risorse e la mancanza di confronti producono sterilità e separatezza.

Quello che si è creato è stato dunque un nuovo "spazio per la danza contemporanea" vissuto come terreno di sperimentazione e di crescita, entro cui hanno agito e interagito una pluralità di soggetti - i giovani coreografi, il pubblico, gli organizzatori e programmatori, i critici di settore - ed entro il quale hanno incominciato a svilupparsi e dipanarsi alcune delle linee-guida che hanno orientato sin dal momento iniziale il progetto interregionale: la valorizzazione delle vocazioni territoriali nel campo della danza contemporanea, il sostegno al ricambio generazionale degli artisti, la formazione dello spettatore e l'ampliamento del pubblico, la promozione di opportunità di conoscenza e di visione del lavoro di danzatori e coreografi da parte di accreditati operatori, l'attivazione di scambi fra gli artisti delle tre regioni.

Secondo quanto previsto dal modello di collaborazione interregionale avviato nel 2007 si è inteso dare ulteriore corso anche ai momenti e ai percorsi di incontro e di scambio degli artisti delle tre regioni, sia sul versante formativo che su quello performativo.

In particolare, con i festival di danza moderna e contemporanea piemontesi si è stabilito di realizzare dei focus, all'interno delle rispettive programmazioni, specificatamente dedicati all'accoglienza dei lavori di artisti laziali e campani, selezionati per l'occasione: una modalità di intervento che è apertura e inclusione, e che può tracciare percorsi che escono dai rispettivi confini geografici e artistici per dare concretezza a una progettualità interpretata come integrata e integrabile.

La durata triennale del progetto interistituzionale ha consentito di programmare e realizzare gli interventi con un respiro e una certezza economica e operativa che solitamente non appartengono alle dinamiche della temporalità annuale con cui, di necessità, si confrontano abitualmente gli operatori del settore: una constatazione questa che fa riflettere sull'importanza di predisporre dei meccanismi di intervento che superino il limitante meccanismo dell'annualità, consentendo programmazioni di più ampia gettata e di migliore efficacia.

Sul versante della formazione, nell'ambito di "Spazi per la danza contemporanea", d'intesa con l'Ente Teatrale Italiano e il Centro Regionale Universitario per la Danza "Bella Hutter" sono state definite attività e iniziative laboratoriali e seminariali con importanti coreografi attivi in Italia e all'estero per offrire ai giovani artisti opportunità di studio e perfezionamento, nell'ottica di un comune impegno a favore di un incremento qualitativo della produzione coreografica e di un aggiornamento professionale, presupposti indispensabili e irrinunciabili per confrontarsi con parametri internazionali e non stare ai margini della scena nazionale ed europea.

Il ruolo del Centro Regionale Universitario per la Danza "Bella Hutter"

L'attività del richiamato Centro Regionale Universitario per la Danza "Bella Hutter", programmaticamente indirizzata a promuovere la conoscenza della danza con la realizzazione di iniziative didattiche, di ricerca scientifica, di documentazione, di studio e pubblicazione, si è sviluppata nel corso di questi anni su di un registro che ha coniugato il sapere teorico con la diretta conoscenza del "fare danza": il Centro, in stretta connessione progettuale e operativa con il Settore regionale Spettacolo, ha realizzato in questi anni un intenso programma di attività, indirizzate non solo all'utenza universitaria. Questo ha consolidato un suo ruolo di "cerniera" fra la realtà universitaria e quella dei professionisti della danza, che nel C.R.U.D.

hanno trovato un prezioso punto di riferimento e di incontro, in cui trasmettere, discutere e verificare le proprie esperienze e il proprio sapere.

In parallelo, sono state portate avanti attività di studio, di pubblicazione e convegnistiche, indirizzate, in particolare, ad approfondire, valorizzare e divulgare la storia della danza della nostra regione, ricostruendone le vicende, mettendo in luce i legami con l'Europa, analizzando l'attività e il ruolo dei suoi principali protagonisti. Dopo Anna Sagna e Sara Acquarone, decane della danza internazionale, un prossimo approfondimento sarà dedicato alla coreografa Susanna Egri: obiettivo di questo lavoro a più tappe è la conservazione e la valorizzazione del patrimonio lasciatoci da una generazione di artisti di statura internazionale, che ha trovato spesso maggiore apprezzamento e riconoscimenti all'estero che non nella nostra regione.

La distribuzione e la produzione

Una valutazione sulla distribuzione della danza in ambito regionale mette in luce come Torino in questi ultimi anni abbia mantenuto, e per certi aspetti intensificato, un ruolo baricentrico nella geografia coreutica piemontese: a Torino si sono infatti consolidati e ampliati eventi festivalieri già storici o di più recente costituzione, si sono sviluppate iniziative di carattere produttivo e formativo e hanno preso avvio relazioni con qualificate realtà italiane ed europee. Interventi che, singolarmente ma ancor più interattivamente, hanno fortemente contribuito a ridisegnare e riconfigurare il nuovo assetto della danza a Torino e in Piemonte.

A Torino hanno inoltre sede e realizzano la propria stagione anche tutte le compagnie di danza professionali che operano in Piemonte: il Balletto Teatro di Torino diretto da Loredana Furno, con Matteo Levaggi come coreografo stabile, la Compagnia EgriBiancoDanza, attuale configurazione degli storici Balletti di Susanna Egri, con Raphael Bianco come coreografo stabile, il Balletto dell'Esperia diretto da Paolo Mohovic, la Compagnia Teatro Nuovo che fa capo alla Fondazione Teatro Nuovo per la Danza.

Matteo Levaggi, Raphael Bianco e Paolo Mohovic sono oggi i coreografi di punta della nostra regione, quelli che hanno rilevato il testimone di storiche "signore della danza" – Loredana Furno, Susanna Egri, Sara Acquarone – e la cui produzione coreografica, fra tradizione e sperimentazione, meglio esprime il senso di innovazione e di consonante dialettica con i più recenti esiti della creazione coreutica internazionale: non è casuale che proprio a loro e alle loro compagnie si debba sempre più frequentemente una "esportazione" all'estero della danza "made in Piemonte".

Fra gli appuntamenti che nel corso dell'anno "disegnano" l'eterogenea fisionomia della danza ci sono inoltre i festival dedicati a linguaggi e tradizioni coreutiche di diverse estrazioni e radici culturali: "Afro e oltre...e altro", che propone spettacoli che rappresentano le correnti più significative della danza d'espressione africana; "Stelle d'Oriente", dedicato alla danza del ventre; "Tango Torino Festival", dedicato a un genere che ha trovato a Torino e nella nostra regione un forte radicamento, caratterizzandosi come una realtà fortemente aggregativa.

Il territorio regionale ha continuato invece ad essere caratterizzato dalla sola presenza di pochi festival, concentrati nel corso dell'estate e dislocati in località ad attrazione turistica: "Vignaledanza", capostipite ed esempio eclatante di una formula che ha inteso unire le suggestioni dello spettacolo con la valorizzazione del luogo che lo ospita, dove la danza ha avuto un ruolo di volano per lo sviluppo economico del piccolo paese del Monferrato; "Acqui in Palcoscenico", realizzato in un luogo in cui la cultura è di casa e il turismo, con le Terme, è alla

base dell'economia; il "Festival dei Laghi", itinerante per vocazione fra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore, nato per valorizzare luoghi di singolare bellezza ad alta frequentazione turistica.

Il Festival delle Rocche, a Montà d'Alba, dopo una pluriennale attività improntata all'esplorazione del rapporto innovazione/tradizione, con significative presenze internazionali, ha dovuto invece mettere fine alla propria tenace presenza in un ambito territoriale che non si è rivelato adeguatamente interessato e recettivo, a dimostrazione della perdurante difficoltà di radicare iniziative laddove non si è preventivamente creato un gusto, una "cultura", un interesse diffuso.

Nonostante reiterati tentativi di promuovere la danza anche nel corso dell'anno, al di là dei fugaci episodi festivalieri estivi – la cui programmazione è molto spesso improntata ad un gusto più facilmente spettacolare e "popolare" –, non si sono infatti realmente create, salvo pochissime eccezioni, condizioni che possano prefigurare in un futuro imminente uno sviluppo della domanda analogo a quella degli altri generi di spettacolo dal vivo.

La stagione di "Asti Danza" e quella del Teatro Coccia di Novara che, all'interno del proprio variegato cartellone ospita regolarmente anche alcuni appuntamenti di danza, costituiscono in qualche modo due eccezioni e insieme dei possibili esempi di programmazione di qualità in ambito regionale.

L'obiettivo da porsi è dunque quello di far uscire la danza dal perimetro circoscritto ed episodico delle poche e tradizionali occasioni di visibilità di cui si è detto, incrementandone la presenza con la creazione di opportunità e situazioni di "accoglienza" sinora non esperite, come ad esempio l'inserimento nei cartelloni dei principali teatri piemontesi di spettacoli di danza che non rappresentino solo sporadiche eccezioni, per lo più "extra abbonamento", ma che siano parte integrante dei cartelloni. Obiettivo raggiungibile con il sostegno progettuale e finanziario della Regione, ma che non può prescindere dalla volontà degli amministratori locali come dalla disponibilità di chi gestisce i teatri e ne determina la programmazione artistica.

In questa prospettiva situazioni di "ospitalità" della danza possono essere create, in futuro, anche dal Circuito teatrale del Piemonte, nell'ambito della sua articolata distribuzione.

Spazi dedicati –Il polo di Collegno

Creare le condizioni per una diffusione degli spettacoli di danza sull'intero territorio regionale significa innanzi tutto offrire alle compagnie e agli artisti piemontesi reali opportunità di sviluppo della loro attività, molto spesso limitata, in ambito piemontese, a poche date torinesi o a qualche sporadica presenza nei festival estivi, e costretta per lo più a ricercare altre piazze in Italia e all'estero, che si dimostrano spesso ben più disponibili e interessati ad ospitare gli esiti della loro produzione coreutica.

La necessità di fornire anche alla danza delle concrete situazioni di ospitalità si collega strettamente al problema degli spazi.

L'esigenza di un luogo in cui far convergere molte delle attività di danza ora disperse in vari teatri – molti dei quali strutturati per accogliere principalmente altre tipologie di spettacolo – o in spazi estemporaneamente reiventati dalla necessità, è uno dei temi da affrontare, in tempi ragionevolmente brevi e in modo definitivo, d'intesa con le Amministrazioni locali e in particolare con la Città di Torino.

Individuare uno o più luoghi che diventino un riferimento stabile e riconoscibile per gli artisti, per gli organizzatori e per il pubblico, in grado di accogliere le diverse espressioni della danza, e a cui la danza possa accedere senza condizioni o condizionamenti, salvo quelli di una buona, coordinata organizzazione e programmazione delle presenze e degli eventi. Una "casa" non necessariamente solo concentrata sotto uno stesso tetto: la geografia mutevole e dispersa che la danza stessa ha disegnato in questi anni - soprattutto a Torino - ha testimoniato non solo le sue molte capacità metamorfiche, ma anche la sua sintonia nell'interloquire con spazi "altri", diversi dai luoghi della tradizione.

La ricerca di riferimenti logistici stabili e permanenti riguarda non solo la spettacolarizzazione ma, prima ancora, la creazione artistica. Un luogo che ospiti il momento della produzione coreografica e che consenta agli artisti di lavorare senza l'assillo di raddomantiche ricerche di spazi per le prove è un altro indispensabile tassello per la costruzione di un sistema che intenda allinearsi agli standard europei.

Da questa sentita e condivisa necessità ha preso avvio nel 2007, con il sostegno regionale, il progetto di costituzione di una Dimora coreografica: partendo dalla valorizzazione di un preesistente centro di formazione, ci si è posti l'obiettivo di farlo diventare, nel tempo, un punto di riferimento per coreografi e danzatori in cerca di residenzialità. Un luogo a più valenze in grado di offrire spazi di prova, di ospitare stabilmente un coreografo, di coprodurre progetti coreografici e di formazione, di fornire supporti organizzativi, di collaborare con i festival.

Muovendo da questi stessi presupposti e dalla volontà di sostenere progetti residenziali, la Giunta regionale ha approvato, nel 2008, un protocollo d'intesa fra la Regione Piemonte e la Città di Collegno per la creazione di un polo di eccellenza per la danza, con la presenza di una residenza coreografica permanente cui dovrà fare riferimento una progettualità integrata di produzione, ospitalità e formazione e una attività multidisciplinare nell'ambito dello spettacolo e delle arti visive, capace di instaurare rapporti stabili con qualificati soggetti culturali operanti in ambito regionale e nazionale.

L'avvio a regime delle attività del Centro, previste per l'estate del 2009, andrà a incidere in modo significativo sulle dinamiche del settore: un nuovo polo produttivo e distributivo che, con caratteri di qualità artistica e imprenditorialità gestionale, verrà a collocarsi strategicamente nel complesso crocevia della contemporaneità coreutica di casa nostra avrà verosimilmente un impatto di non poco conto.

Il buon esito di questa "scommessa" dipenderà dalla capacità del soggetto aggiudicatario ma, non meno, da quella di tutti gli altri soggetti che già da anni operano in questo settore, di creare una sinergica, più allargata strategia di interazione, guardando in modo prospettico al di là delle singole specificità, per costruire un comune futuro che sarà banco di prova della capacità cooperativa di ciascuno e di tutti. Amministrazione regionale inclusa.

ATTIVITA' TEATRALI

Il triennio 2006/2008 ha visto il configurarsi di un più strutturato sistema teatrale regionale sul quale fondare nel prossimo periodo il consolidamento e il radicamento sul territorio, articolato nella presenza di soggetti e approcci artistici e progettuali, solido nei punti di riferimento più istituzionali.

Il definirsi di un sistema o piuttosto di una rete di rapporti territoriali e istituzionali è anche frutto dell'azione che la Regione Piemonte ha realizzato in questi anni e che si intende portare a compimento nel prossimo triennio e che si fonda sostanzialmente sul "dialogo" e l'equilibrio fra i diversi comparti del settore: la produzione, l'organizzazione e la promozione, la distribuzione.

Ad essi corrispondono: per quanto riguarda la produzione, i soggetti professionali sostenuti ai sensi della legge regionale 68/1980 e del suo regolamento attuativo 4/r del 20.06.2005; per l'organizzazione e la promozione, da un lato i festival e le rassegne diffuse sul territorio, dall'altro le residenze teatrali; per la distribuzione i circuiti teatrali regionali.

La produzione

Il principale strumento di intervento in materia è la citata legge regionale 30.5.1980 n. 68 "Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa" e, in particolare, il regolamento attuativo di cui al D.P.G.R. n. 4/R del 20.06.2005 "Nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68" come modificato dai regolamenti regionali 26 marzo 2007 n. 4/R e 14 aprile 2008, n. 4/R.

Tale strumento normativo ha consentito negli anni l'attuazione di un organico complesso di interventi a favore dei soggetti teatrali operanti nella nostra regione (fra i quali anche giovani compagnie), fra cui: i teatri stabili pubblici, privati e di innovazione; le compagnie teatrali che operano in modo continuativo e i cui programmi contemplano fra l'altro la presenza di attività di produzione, ospitalità, diffusione della cultura teatrale; i circuiti teatrali e le residenze multidisciplinari, che consentono un'articolata e capillare promozione delle attività teatrali sul territorio.

Un nuovo strumento di sostegno

Seppure questo quadro normativo rappresenti un efficace mezzo di consolidamento di attività e strutture sul territorio e sebbene strumenti innovativi quali le residenze multidisciplinari costituiscano un'originale modalità di rafforzamento del rapporto fra soggetti teatrali e comunità locali attraverso la realizzazione di concreti progetti culturali, è emersa d'altro canto, anche a seguito di un positivo confronto con gli operatori del settore, l'esigenza di rafforzare ulteriormente la specifica attività di produzione, così da consentire una ulteriore crescita professionale e artistica, creare le condizioni per la costruzione di progetti di coproduzione con soggetti teatrali italiani ed europei, favorire conseguentemente la distribuzione nelle stagioni teatrali sul territorio piemontese e su quello nazionale. L'attività di produzione è infatti concordemente ritenuta elemento di debolezza nel sistema delle compagnie del teatro di prosa piemontese, condizionata dalla carenza di risorse da destinare ad essa in modo specifico, con la conseguente difficoltà a creare rapporti di coproduzione con altri soggetti su progetti rilevanti e a proporsi alle reti distributive.

Nel condividere questo specifico obiettivo, che consentirebbe, qualora conseguito, un reale e incisivo rafforzamento della presenza del teatro di prosa piemontese sulla scena nazionale e, in prospettiva, internazionale, si sottolinea che gli attuali strumenti normativi, e nello specifico il citato regolamento regionale, non sono stati pensati e costruiti con tale finalità. Si è trattato pertanto di individuare un ulteriore strumento di intervento dedicato in modo esclusivo alla selezione e al sostegno di progetti produttivi di particolare rilievo. È stata così approvata, con deliberazione n. 46-9503 del 25 agosto 2008, nell'ambito delle finalità di cui alla legge regionale 30.5.1980 n. 68 l'attivazione di uno specifico **intervento a favore della produzione teatrale in Piemonte**.

L'intervento è volto a un triplice obiettivo:

- a) favorire la realizzazione di lavori teatrali, attraverso un articolato percorso di progettazione, ricerca e messa in scena, al fine di valorizzare la produzione teatrale regionale;
- b) favorire l'attivazione di rapporti sia fra soggetti teatrali operanti nella nostra regione, sia fra questi e qualificate realtà produttive nazionali ed estere, finalizzati alla realizzazione di progetti di coproduzione;
- c) sviluppare e rafforzare un sistema teatrale regionale in cui qualificati soggetti professionali realizzano un limitato numero di prodotti in grado di proporsi e di trovare spazio nella programmazione e nella distribuzione regionale e nazionale.

Per dare efficacia a questa nuova modalità di intervento è stato indispensabile sviluppare e razionalizzare la collaborazione fra Regione Piemonte, Città di Torino (di cui si auspica la partecipazione a partire dal 2009), Sistema Teatro Torino, Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, che a diverso titolo agiscono e intervengono a favore del settore del teatro professionale. A tal fine è stato avviato un serrato confronto fra le sopra citate istituzioni, che ha portato alla condivisione degli obiettivi generali e alla sottoscrizione di una convenzione che regola i rapporti fra gli Enti.

La scelta dei progetti ha luogo attraverso la pubblicazione di un annuale "Invito a presentare progetti" che, sulla base delle risorse disponibili, stabilisce il numero massimo dei progetti ammissibili ai benefici.

Il contributo economico concesso non può essere superiore al 50% del costo complessivo del progetto e comunque non superiore a € 150.000,00. Ulteriori benefici sono costituiti da una sede di rappresentazione per il debutto e la successiva circuitazione degli stessi sul territorio piemontese per un numero minimo di cinque repliche ciascuno, nell'ambito dei teatri aderenti al Circuito Teatrale del Piemonte.

Il contributo è destinato a progetti di nuova produzione o co-produzione nel settore del teatro di prosa, con esclusione dei teatri stabili e dei progetti di teatro per l'infanzia e la gioventù, realizzati da soggetti che presentino una struttura organizzativa e artistica adeguata al progetto presentato.

Per il 2008 la Commissione appositamente istituita ha selezionato quattro progetti, cui è stato assegnato il fondo complessivo disponibile, pari a € 300.000,00, che entreranno ora nella fase produttiva e debutteranno nel 2009, entrando quindi nel circuito piemontese nella stagione 2009/10. I progetti verranno monitorati nel loro iter produttivo dalla commissione di selezione.

Il Teatro Regionale Alessandrino

Il progetto per la costituzione in Alessandria di un centro di produzione teatrale ha trovato la Regione Piemonte sensibile nel quadro dell'obiettivo più generale e strategico di potenziamento degli interventi sul territorio e in particolare, così come affermato nel Programma di Attività 2006/08, di "individuazione, per ciascun ambito provinciale, dei progetti di indiscussa rilevanza regionale".

La Città di Alessandria si è distinta, a partire dagli anni Settanta, per un costante e rilevante investimento nel comparto culturale, costruendo una delle più rilevanti strutture del territorio piemontese, il Teatro Comunale, e con questo strumento ha realizzato una continuativa attività locale insieme a iniziative specifiche di respiro nazionale in tutti i settori dello Spettacolo. Sulla base di questa esperienza Alessandria ha quindi inteso potenziare la sua capacità di proposta teatrale verso la sua provincia e verso l'intera regione.

Gli esiti artistici (sotto la direzione di Gabriele Vacis) e il riscontro di critica e di pubblico relativamente alle proprie produzioni, al programma di ospitalità e alle attività collaterali hanno messo in rilievo la grande opportunità che una ponderata e condivisa politica di intervento e di costruzione di solidi legami con il territorio può costituire per un rilevante investimento di risorse pubbliche, che richiede anzi, per produrre durevoli risultati, una propria solidità strutturale e una continuità temporale sul lungo periodo. Da questa considerazione e constatazione e dal conseguente confronto fra le parti che hanno sottoscritto il citato protocollo d'intesa è sorta la prospettiva della costituzione di un soggetto che ampliasse lo spettro dei soggetti coinvolti e rispondesse in modo ancor più efficace all'obiettivo della costruzione di una politica culturale sempre più integrata con il territorio. Per tale motivo si è delineata la trasformazione della società A.T.A. in Fondazione culturale.

La Fondazione Teatro Regionale Alessandrino è stata costituita il 17 luglio 2008, su iniziativa di Comune di Alessandria, Comune di Valenza e A.T.A. s.r.l, con la successiva adesione della Città di Tortona e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

L'ingresso della Regione Piemonte, nel dicembre 2008, che assumerà la vice presidenza dell'ente, sancisce quindi un positivo percorso di condivisione di un progetto culturale territoriale, la cui sfera di attività potrà andar ben oltre l'ambito provinciale, referente per collaborazioni e progettualità più estese.

L'organizzazione e la promozione

Uno dei principali strumenti di presenza radicata e specializzata sul territorio regionale di iniziative di promozione della cultura teatrale sono l'ampio ventaglio di rassegne, festival, progetti specifici che consentono al teatro di venire a contatto con territorio e pubblici potenzialmente nuovi, e che sono spesso, se non esclusi, poco coinvolti dai consueti appuntamenti culturali, tradizionalmente centralizzati nei principali centri.

I festival, intesi nella loro accezione di iniziative caratterizzate da un preciso progetto culturale realizzato in un territorio e in un arco di tempo circoscritti, all'interno dei quali si sviluppa un intenso programma di ospitalità, spesso rappresentano l'opportunità per un pubblico più vasto di quello che normalmente frequenta le stagioni teatrali di conoscere aspetti della cultura teatrale in territori e scenari dalle forti attrattive turistiche, e costituiscono dunque una risorsa da valorizzare e potenziare nell'ambito di una più complessiva politica di sviluppo di quel turismo culturale che la Regione pone tra i suoi obiettivi strategici. Alcune delle rassegne

più importanti del Piemonte tendono a contaminare i linguaggi artistici, così come sempre più spesso avviene nel campo dell'espressività artistica. Il tutto contribuisce non poco al radicamento di una cultura del teatro e dello spettacolo in generale, che tende ad integrarsi con le valenze storiche, artistiche e paesaggistiche della regione, con le opportunità turistiche e la valorizzazione dell'economia locale.

Ma rimanendo nell'ambito del festival in quanto specifico progetto culturale, si deve sottolineare quanto sia ristretto, forse inevitabilmente, il numero di quelle iniziative che rispettino l'autentico spirito e significato del festival, inteso sia per la qualità e l'interesse del programma di ospitalità, tale da costituire un reale punto di riferimento nel percorso di rinnovamento della scena nazionale, sia come iniziativa che si caratterizza anche sotto l'aspetto produttivo, investendo a tal fine risorse in concorso con soggetti teatrali professionali.

Hanno assunto in tal senso un rilievo che va ben oltre i confini regionali, in termini di ospitalità, di attenzione della critica, di consenso di pubblico: il **Festival delle Colline Torinesi**, vero incrocio di tendenze, linguaggi, studi e allestimenti dei più interessanti e innovativi autori italiani ed europei, fra cui hanno trovato adeguato spazio in questi anni anche qualificati progetti produttivi di realtà piemontesi. Il Festival ha saputo creare in questi anni una qualificata rete di rapporti internazionali, in particolare con la Francia, divenendo partner del **progetto Carta Bianca**, che prosegue l'esperienza delle Giornate Italo-Francesi del teatro e della danza nate negli anni 90, ed è dedicato alle relazioni tra il teatro italiano e quello francese, progettato da ONDA Office Nationale de Diffusion Artistique ed ETI Ente Teatrale Italiano e che dal 2009, se otterrà il sostegno del programma ALCOTRA, diverrà progetto autonomo sotto la direzione di Torino Creazione Contemporanea – Festival delle Colline Torinesi e di Espace Malraux Scène Nationale de Chambéry et de la Savoie; il **Festival Teatro a Corte – Il teatro europeo in scena nelle dimore sabaude**, realizzato dalla Fondazione Teatro Piemonte Europa, iniziativa sostenuta nell'ambito del citato Patto per lo Spettacolo sottoscritto fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni, i Comuni e le Province nel 25 gennaio 2007 e che nell'edizione del 2008 ha coinvolto otto residenze e siti storici per un totale di 35 spettacoli, 34 compagnie provenienti da 10 Paesi europei e oltre 27.000 spettatori. Teatro a Corte costituisce quindi un qualificato esempio di valorizzazione del patrimonio architettonico piemontese e al contempo di costruzione di un prestigioso cartellone di realtà artistiche di rilievo indiscutibilmente internazionale.

La Regione ha assunto un ruolo più diretto di raccordo e coordinamento delle iniziative nel caso degli eventi di spettacolo nelle fortezze di Vinadio, Gavi, Exilles e Fenestrelle nell'ambito del progetto Rotte Mediterranee, valorizzazione di siti architettonici sul cui recupero molto si è investito negli anni passati e che oggi assumono e consolidano un ruolo di spazio culturale e di occasione di sviluppo turistico per i territori in cui sorgono.

Per quanto riguarda lo sviluppo di festival e di iniziative teatrali più direttamente articolate sul territorio, in coerenza con l'obiettivo più generale di impostazione degli interventi sulla base di reti e coordinamenti territoriali la Regione Piemonte ha operato in questi anni per determinare condizioni di coordinamento e reciproca collaborazione fra festival e rassegne che operano sulle stesse tematiche di fondo. Risultati apprezzabili sono stati colti nel settore del **teatro di figura** che ha manifestato una particolare vivacità progettuale e una crescita della propria presenza e visibilità sul territorio.

In linea generale si tratterà di operare, anche in considerazione delle limitate risorse a disposizione, per una selezione basata sulla qualità dei progetti, sulla capacità di costruzione di azioni di effettiva valenza territoriale e sulla capacità di articolato reperimento di risorse.

Un altro aspetto di carattere strategico che ha segnato la politica regionale in ambito teatrale dal punto di vista del rapporto con il territorio è senza dubbio la diffusione e la strutturazione delle **residenze multidisciplinari**. Tra i settori teatrali compresi nel citato regolamento sulle attività di teatro professionale, le residenze rivestono un particolare rilievo, essendosi dimostrate strutture funzionali a favorire un'equilibrata diffusione della cultura e dell'arte teatrale sul territorio piemontese, per giungere alla creazione di un organico sistema teatrale regionale in cui interagiscono enti locali e soggetti teatrali.

1. L'evoluzione e la conseguente capacità di rappresentanza del settore delle Residenze ha portato, nel giugno del 2006, alla nascita dell'Associazione "Piemonte delle Residenze" che vede oggi associate tredici delle venti attuali residenze multidisciplinari piemontesi e che ha dato vita, a livello regionale, ad un organismo di confronto e rappresentanza, i cui scopi e finalità sono la valorizzazione della specifica esperienza delle Residenze sul territorio regionale e la promozione delle relazioni tra le Residenze associate al fine di costruire un tessuto di interscambio artistico e professionale.

La Regione Piemonte, ha elaborato nel tempo una serie di misure correttive all'originale testo di regolamento, al fine di rendere l'azione della Regione più incisiva, efficace e rispondente agli interessi e alle caratteristiche dello specifico settore, con particolare riferimento da un lato alla necessità di dare una prospettiva di durata che superasse il limite previsto dal regolamento (attualmente di sei anni), poiché si ritenuto che il lavoro avviato in un determinato territorio non possa esaurirsi in un arco temporale così contenuto, e dall'altro all'esigenza di introdurre criteri di ammissione tali da governarne in futuro l'ulteriore espansione delle residenze sul territorio regionale, che ha conosciuto negli ultimi anni una forte diffusione.

Superata questa fase di confronto e di consolidamento delle esperienze, si può affermare che le residenze costituiscono oggi un elemento strategico del sistema teatrale regionale, che porta l'azione e la cultura teatrale in profondità sul territorio, che avvicina, per le modalità con cui è stato concepito, il teatro alle comunità con cui esso viene a contatto.

Elemento di particolare importanza di questo percorso è stata la capacità delle residenze, oltre e grazie anche alla costituzione di un'associazione, di elaborare progetti comuni laddove si sono riscontrate sintonie su approcci artistici e modalità operative.

La distribuzione

Oltre a una crescente attenzione nei confronti delle stagioni teatrali organizzate direttamente dai teatri municipali, l'azione regionale a favore della distribuzione teatrale sul territorio si esplica essenzialmente attraverso i circuiti teatrali regionali, che costituiscono da molti anni uno strumento di radicamento e diffusione delle attività culturali sul territorio regionale, all'interno dei quali si coordinano attività, programmi e linee di azione fra Regione, Enti locali, operatori culturali.

Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte

Il progetto è nato nel 1992 dall'esigenza di coordinare, valorizzare e promuovere il teatro ragazzi e giovani a livello regionale, ed è frutto del lavoro congiunto e del coordinamento fra le principali Compagnie professionali operanti nel settore del teatro per l'infanzia e l'adolescenza.

Il Progetto Teatro Ragazzi e Giovani, realizzato dalla Fondazione Teatro ragazzi e Giovani, ha sviluppato e consolidato nel tempo un'offerta culturale nell'ambito del teatro rivolto alle nuove generazioni, attenta al mutare delle esigenze del pubblico, aperta alle differenti tradizioni della scena (teatro di figura, teatro d'attore, narrazione, ecc.) e sensibile alla sperimentazione di nuovi linguaggi e forme espressive anche arricchite dai contributi offerti dalle nuove tecnologie.

La presenza del circuito sul territorio è capillare ed è testimoniata dal rapporto di collaborazione instaurato dalle compagnie teatrali con gli Enti territoriali (Province, Comuni, Comunità Montane) che, oltre al contributo economico, mettono a disposizione gli spazi teatrali per la realizzazione delle rassegne. All'attività di spettacolo vera e propria va aggiunta quella indirizzata alla realizzazione di laboratori nelle scuole, che negli ultimi anni ha riguardato mediamente una cinquantina di comuni.

Circuito Teatrale del Piemonte

Con la fine del 2007 si è conclusa la difficile fase di commissariamento della Fondazione a seguito della situazione di dissesto economico determinatosi negli anni precedenti.

L'adozione del nuovo Statuto e di un regolamento interno, la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Direttore, la definizione di una nuova struttura operativa hanno fatto recuperare alla Fondazione la piena funzionalità e operatività e hanno portato anche definitiva chiarezza sul ruolo e la funzione del circuito nell'ambito del sistema teatrale regionale.

Frutti positivi di questa nuova situazione sono stati: il recupero del pieno rapporto di fiducia e collaborazione con i Comuni piemontesi, che sono in costante crescita e hanno creato anche reti territoriali omogenee di coordinamento delle stagioni (sette Comuni della provincia di Cuneo, il Patto territoriale terre dell'Ovest); il reinserimento fra i soggetti sostenuti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo alcuni anni di esclusione; la partecipazione a specifici progetti quali ad esempio Ri-generazione, che ha consentito a un'attività della Città di Torino a favore delle giovani Compagnie di espandersi sul territorio regionale; la collaborazione con le residenze multidisciplinari; infine, la partecipazione alla gestione, come sopra descritto, del recente intervento a sostegno della produzione teatrale in Piemonte, per quanto riguarda ovviamente la fase distributiva.

A titolo esemplificativo, i dati finali dell'andamento delle sole vendite di abbonamenti della stagione 2008/09 evidenziano un incasso 459.546,00 euro, contro i 348.241,67 euro dalla stagione precedente e con un incremento, quindi, di 111.305,14 euro.

Il potenziamento numerico della rete dei teatri realizzata nelle ultime due stagioni (+6 Comuni aderenti, di cui 3 capoluoghi e 5 teatri storici), l'incremento del pubblico (+20%) e le ulteriori richieste di Comuni per nuove adesioni, confortano circa il buon operato della Fondazione e i buoni rapporti intessuti sul territorio.

Resta aperto il problema della rivendicazione, in particolare da parte delle Compagnie teatrali professionali piemontesi, di un maggiore spazio all'interno della programmazione delle stagioni teatrali organizzate dal Circuito.

Problema annoso e molte volte sollevato, la sua soluzione deve tener conto di condizioni di non semplice soluzione e dell'avvio di un processo di non brevissima durata. Innanzitutto va considerato che gli elementi costituiti del circuito sono tre: la Fondazione (e la Regione quale principale soggetto finanziatore), gli Enti locali e il pubblico. La definizione della programmazione deve fondarsi sulla condivisione delle linee di programmazione da parte di queste tre componenti. La presenza progressivamente più importante delle compagnie piemontesi nelle stagioni dovrà tener conto delle caratteristiche consolidate delle stagioni, della necessità di una coerenza interna alle stesse e di una selezione attenta delle compagnie e degli spettacoli proposti.

Si deve sottolineare comunque che la strada intrapresa con il coinvolgimento del Circuito teatrale nel meccanismo di distribuzione delle compagnie selezionate dal sopra descritto intervento a favore della produzione teatrale in Piemonte va proprio in questa direzione e apre un momento di confronto e di verifica fra proposte produttive potenzialmente forti espresse da soggetti piemontesi con il pubblico del nostro territorio.

LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A FONDAZIONI TEATRALI

Un sistema teatrale regionale ha necessità, oltre che di politiche di indirizzo coerenti e risorse adeguate, di punti di riferimento e istituzioni culturali autorevoli che possano svolgere un ruolo di collettore di idee e progetti, stimolo di confronto, casa (talvolta anche fisica) di giovani soggetti che si affacciano sulla scena culturale contemporanea.

In tale contesto le Fondazioni rispondono a una precisa strategia che considera la cultura, in tutte le sue forme, un investimento che completa l'economia del territorio. La Regione Piemonte ha agito in questo triennio per potenziare e rafforzare, anche con una diretta partecipazione, enti e istituzioni che possono giocare un ruolo di rilievo nel quadro dello sviluppo della cultura, e in particolare del teatro, in Piemonte.

La Regione Piemonte partecipa in qualità di socio alle seguenti fondazioni:

- Teatro Stabile di Torino

Il Teatro Stabile di Torino è l'istituzione culturale più prestigiosa e storicamente radicata nella città, costituisce un punto di riferimento essenziale per la promozione della cultura teatrale, nel percorso per qualificare Torino e il Piemonte quali polo artistico e culturale in grado di dialogare con i maggiori centri culturali europei.

Il Teatro Stabile riveste un irrinunciabile ruolo a livello produttivo, garantisce un cartellone di ospitalità di elevato livello, rappresentativo del panorama della scena teatrale contemporanea, e ha saputo infine sviluppare uno stretto rapporto con le istituzioni pubbliche cittadine e piemontesi nell'elaborazione e nella gestione di progetti volti alla crescita del settore (quali il progetto Ri-generazione e l'intervento a sostegno della produzione teatrale in Piemonte);

- **Circuito Teatrale del Piemonte**, il cui ruolo essenziale a livello distributivo ma anche di referente e partner di progetti territoriali è già stato esposto nel capitolo "distribuzione";

- **Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte**

L'apertura a Torino, nel mese di aprile 2006, della Casa del Teatro Ragazzi, ha portato a termine un prestigioso progetto che ha dato al teatro ragazzi piemontese e italiano un solido punto di riferimento, luogo di aggregazione per i ragazzi e le famiglie, luogo di confronto e produzione per le compagnie teatrali del settore e che sta rafforzando il ruolo di Torino all'interno della rete del teatro ragazzi europeo, di cui la Casa del Teatro rappresenta una delle principali sedi a livello continentale. Il successo di pubblico che le attività realizzate alla Casa stanno riscontrando ne hanno immediatamente confermato l'importantissimo ruolo sociale e culturale.

La Casa è anche la sede naturale di **Giocateatro**, annuale e affermata rassegna del teatro ragazzi piemontese, ormai evolutosi in vero e proprio festival che ospita ogni anno anche qualificate compagnie della scena europea, conciliando così il proprio ruolo di vetrina-mercato della migliore produzione regionale (cui assistono oltre cento operatori nazionali) con le finalità di una iniziativa aperta al pubblico di giovani e famiglie.

Il quadro complessivo sopra esposto intende porre l'accento sul rilievo che questo settore, e in particolare la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, ha assunto nell'ambito della promozione della cultura teatrale in Piemonte, sia per il suo valore di fruizione di spettacoli, sia per il suo aspetto più propriamente educativo, e sulla conseguente esigenza di potenziare la sua capacità di diffusione territoriale.

La presenza della Regione in qualità di socio istituzionale, cui si è recentemente unita quella della Città di Torino, rafforza il ruolo e la funzione pubblica di questa Fondazione, che ha svolto nel tempo e oggi, nella Casa del Teatro Ragazzi, ancor di più, un ruolo centrale e strategico a livello produttivo, di crescita professionale di giovani generazioni di artisti, tecnici e organizzatori, di diffusione.

- **Teatro Piemonte Europa** nata con l'obiettivo di essere un centro internazionale di eccellenza qualitativa per la produzione, la distribuzione e la promozione di spettacoli nazionali ed internazionali, gestendo a tal fine spazi teatrali, scritturando artisti e tecnici del palcoscenico italiani e stranieri (con particolare attenzione ai cittadini dell'Unione Europea); la sua vocazione internazionale, unita al riconoscimento, nel 2007, quale teatro stabile di innovazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e alla prospettiva di gestione del nascente Centro teatrale presso l'area Rettorario dell'ex zoo di Torino, dovrebbero determinare le condizioni per fare della Fondazione e del suo centro un punto di riferimento per il panorama teatrale regionale, nazionale e internazionale;
- **Teatro Regionale Alessandrino** di cui si è già detto nel capitolo "Produzione"

ARTE IN STRADA E NUOVO CIRCO CONTEMPORANEO

In tutta Europa tra il 1960 e il 1980 si è assistito ad una riproposizione delle arti circensi e di strada all'interno di contesti molto differenti: il ritorno alla democrazia in Spagna, il movimento di contestazione artistica e politica in Francia, lo sviluppo artistico a margine dell'istituzione ufficiale comunista in Polonia, la reazione alla commercializzazione dell'arte nel Regno Unito, il fiorire anche in Italia, ad opera di un manipolo di sognatori, di manifestazioni dedicate agli artisti di strada, un mondo colorato ed emergente, straordinariamente variegato e in continuo mutamento. Gli anni 90 sono stati poi segnati da uno sviluppo eccezionale di quello che ora può chiamarsi a tutti gli effetti un "settore", in termini di numero di compagnie, di spettacoli e di festival, così come in termini di frequentazione da parte dei pubblici più diversi. Ridotta in passato a un ruolo di marginalità rispetto ad altri ambiti artistici ufficialmente riconosciuti, l'arte di strada ha ormai acquisito il ruolo e l'importanza di un linguaggio che raccoglie in sé spunti e suggestioni di linguaggi artistici diversi, traducendoli in un proprio personale codice espressivo, contraddistinto da quei caratteri di originalità e di ricerca che conferiscono ormai allo spettacolo di strada dignità e riconoscimento pari a quello delle altre forme di teatro.

La Regione Piemonte - cogliendo la potenzialità di coinvolgimento di una forma di spettacolo che riesce a raggiungere anche il pubblico più casuale, quello che magari si ferma, in una piazza cittadina o nei pressi di un negozio, forse solo incuriosito da qualcosa di colorato e di inatteso che sta avvenendo sotto i suoi occhi - ha saputo dotarsi, per prima in Italia, di uno strumento normativo che identifica nella "volontà di considerare il Piemonte un territorio ospitale verso tutte le attività di carattere musicale, teatrale, figurativo ed espressivo svolte liberamente da artisti in strada in spazi aperti al pubblico" la sua ragion d'essere: la **legge regionale 15 luglio 2003 n. 17** "Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada", modificata con successiva **legge regionale 4 aprile 2007, n. 8**. La legge, che opera attraverso un bando con scadenza annuale il 15 marzo, si propone di valorizzare le arti di strada e promuoverne la conoscenza e la diffusione in ambito piemontese; ampliare la loro fruizione da parte di fasce sempre più ampie di pubblico; incentivare il ruolo di aggregazione, di valorizzazione culturale e turistica che queste discipline artistiche possono svolgere, con le modalità che sono loro proprie, favorendo la creazione di rapporti stabili fra i nuclei artistici e le realtà territoriali; contribuire allo sviluppo artistico, professionale e produttivo delle arti di strada, anche in un'ottica di costante rinnovamento e potenziamento qualitativo delle creazioni artistiche; favorire occasioni di incontro, di collaborazione e di scambio con altre realtà nazionali e internazionali, per un aggiornamento e una migliore conoscenza della scena artistica contemporanea.

E' l'importante e atteso riconoscimento politico di quel fermento artistico sempre più presente in Italia e in Europa che vede nella strada, cioè nello spazio pubblico, un luogo che le contaminazioni tra linguaggi espressivi diversi, dal teatro alla danza, alla musica, al nuovo circo, dal mimo, alla manipolazione di oggetti, al video e al teatro di figura hanno la capacità di reinventare e far rivivere, con esiti di grande interesse dal punto di vista della crescita culturale complessiva della collettività.

Particolarmente esemplificativa di questa sensibilità e attenzione nuova è la partecipazione della Regione Piemonte, nel luglio 2008, al prestigioso *Festival Transnational des Artistes de la Rue Chalon dans la rue*, realizzata in collaborazione con

l'**Associazione C'era l'Acca**, attiva ormai da anni nella regione che, grazie a un produttivo lavoro "in rete" con realtà europee di rilievo, ha reso possibile la partecipazione di 38 artisti piemontesi a **ARTINSTRADA - Il Piemonte dal vivo**, spazio appositamente dedicato e allestito dalla Regione Piemonte all'interno del Festival che, oltre a offrire agli artisti effettive e notevoli opportunità di visibilità, ha rappresentato un concreto passo in avanti verso le più vivaci realtà europee, rivelandosi importante volano per l'avvio di collaborazioni internazionali sia sul versante distributivo che di progettazione transfrontaliera.

La legge si è dotata di due strumenti di intervento:

- l'assegnazione annuale del **Premio Torototela**, a sostegno della qualità della creazione, a cinque artisti, attivi non solo in Piemonte, ma anche in Italia e all'estero, scelti dalla Commissione giudicatrice;
- l'assegnazione di contributi annuali ad amministrazioni pubbliche e soggetti privati che, con carattere di continuità, promuovono le espressioni artistiche in strada con la realizzazione di manifestazioni, rassegne e festival e con il sostegno ad attività di valorizzazione, promozione e diffusione delle arti di strada.

Il panorama artistico dello spettacolo di strada e di pista in Piemonte è infatti oggi particolarmente ricco. E' in forte espansione una rete variegata, diffusa un po' su tutto il territorio regionale, di festival e di rassegne, che si caratterizzano come vere e proprie feste di piazza, capaci di rivitalizzare lo spazio pubblico o di dialogare con l'ambiente naturale e di coinvolgere consistenti e diversificate fasce di spettatori, ma che sempre più spesso portano anche gli esiti più interessanti della creatività emergente e delle nuove tendenze della sperimentazione e della ricerca, attraverso la partecipazione di artisti e di compagnie di provenienza e di livello internazionale. Dai festival ormai storici come **Ratataplan**, che ha conquistato vie e piazze del biellese, organizzato dal Circolo Lessona, al torinese **Just for Joy**, sentito momento di festa e di aggregazione in città, con grande propensione all'ospitalità internazionale, nato dal concorso di una fitta rete di enti istituzionali e territoriali, al **Novara Street Festival**, manifestazione di grande seguito nel capoluogo novarese e dintorni. Ma non si possono dimenticare **Bazar**, prima vetrina italiana di circo contemporaneo e **Dov'è l'elefante**, che esplora i nuovi scenari del circo contemporaneo di dimensione europea, proposti da Zelig a Bardonecchia, **Mirabilia**, a Fossano, vera fucina di nuove produzioni, **Sul filo del circo contemporaneo**, realizzato a Grugliasco, che del circo contemporaneo è diventata ormai vera e propria "patria" e le realtà più esplicitamente connesse per vocazione al teatro di figura: **Immagine dell'interno**, vivace vetrina internazionale in bilico tra tradizione e ricerca, organizzata a Pinerolo da La Terra Galleggiante e **Burattinarte**, piccolo circuito di sapore internazionale itinerante nell'albese a cura dell'Associazione Burattinarte. Esiste poi un numero consistente di Comuni, da Chieri a Bra, da Limone Piemonte a Romagnano Sesia e Cambiano, per citarne solo alcuni, che costituiscono significativi punti di riferimento sul territorio.

Nella nostra regione sono presenti inoltre le sole strutture formative italiane riconosciute da FEDEC, la Federazione Internazionale delle Scuole di Circo: la **Scuola di Cirko** di Grugliasco e **FLIC**, la Scuola della Reale Società Ginnastica di Torino. Sia la scuola diretta da Paolo Stratta che la Flic, diretta da Roberto Magro, operano in direzione di un modello unitario e europeo di artista di circo professionista e a questo fine utilizzano spesso insegnanti stranieri; l'apertura verso artisti francesi, belga, albanesi ha garantito un indispensabile apporto di nuove idee e di aggiornamento artistico. Sempre in area metropolitana, la **Casa del Teatro di Strada e del Circo Contemporaneo** di Grugliasco si sta avviando a rappresentare una progettualità all'avanguardia sul territorio nazionale, vero e proprio centro dedicato, crocevia di incontri internazionali tra artisti ai primi passi e maestri dello spettacolo popolare, luogo di residenza per giovani compagnie. Avvaloramento del lavoro svolto fino ad oggi dalla **Città di Grugliasco** e dalla **Scuola di Cirko** di Paolo Stratta in direzione della salvaguardia e della promozione delle arti circensi, e del recupero delle radici di questo patrimonio popolare, risalenti al teatro di strada e alla commedia dell'arte, ma anche alla cultura greca e a quella di corte.

Le linee programmatiche per il triennio 2009-2011 sono dunque necessariamente indirizzate a promuovere in modo integrato e organico tutta la filiera di settore, operando a favore della nascita di sinergie tra queste diverse realtà che operano nella regione, per creare un sistema organico e maggiormente radicato sul territorio, all'interno del quale i soggetti esistenti trovino valorizzazione reciproca e occasioni di adeguata visibilità, nel segno di una sempre maggiore crescita della qualità artistica:

- 1) le strutture di produzione e di distribuzione, di formazione, di documentazione, che avranno il compito di porsi sempre più come obiettivo quello di fornire tutti i servizi possibili alla creazione artistica: spazi, studi di produzione, accoglienza e ospitalità alle compagnie in residenza anche per tempi lunghi quando si tratta di coproduzioni, accompagnamento ai progetti, organizzazione della rappresentazione, presentazione, preparazione dei festival;
- 2) i festival, che dovranno qualificarsi come occasioni privilegiate per l'ospitalità e l'aggiornamento a livello internazionale sulle produzioni più esemplificative delle nuove tendenze delle espressioni artistiche in strada;
- 3) i Comuni che saranno in grado di proporre - singolarmente o ancor meglio coordinati in piccoli circuiti di distribuzione per aree territoriali omogenee - attraverso rassegne, festival o specifici progetti, iniziative che vadano oltre la semplice animazione commerciale, colore e coinvolgimento della gente, e che siano dotate di caratteri di originalità e ricerca, portando un reale aggiornamento sulle espressioni artistiche in strada di qualità.

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Al termine del triennio 2006/08 la situazione del settore cinematografico regionale appare sensibilmente mutata, grazie anche ad interventi che hanno mirato in questa fase a consolidare un reale sistema di rapporti fra i diversi, principali soggetti, tale da consentire la realizzazione di interventi organici e coerenti fra di loro, che mettessero in collegamento e sinergia realtà di promozione della cultura cinematografica, che vanta storicamente in Piemonte e soprattutto a Torino un terreno ricco di soggetti e iniziative, con quelle operanti sul versante della produzione, ambito che nel corso dell'ultimo decennio ha conosciuto uno sviluppo tale da portare il Piemonte ad essere uno dei territori più importanti nel settore audiovisivo nazionale.

La rete di rapporti così costruita si basa fondamentalmente sull'aver individuato due istituzioni di indiscusso prestigio e forza organizzativa, quali la Fondazione Maria Adriana Prolo - Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione Film Commission Torino Piemonte, quali enti di coordinamento operativo e di catalizzazione di idee, proposte, iniziative di promozione.

Si può rivendicare in tal senso il raggiungimento dell'obiettivo prioritario individuato nel Programma di Attività per il triennio 2006/08, perseguito d'intesa con la Città di Torino e con il coinvolgimento delle principali istituzioni e associazioni del settore, di costruzione del Sistema Cinema torinese, per affrontare in modo efficace i problemi di gestione delle attività, di reperimento di idonei spazi per accogliere le iniziative più qualificate, per creare una rete sempre più salda ed efficace fra gli attori dei vari ambiti in cui le attività cinematografiche si articolano.

LA PROMOZIONE DELLA CULTURA CINEMATOGRAFICA

I festival

Asse essenziale di questo settore di intervento è stata la Fondazione Maria Adriana Prolo - Museo Nazionale del Cinema, che in questi ultimi anni, anche grazie al percorso condiviso con le Amministrazioni del territorio, ha assunto un ruolo fondamentale anche nel superare le criticità e nell'avviare processi di cambiamento e di rinnovamento.

Elemento centrale di questo processo è stata l'assunzione da parte del Museo Nazionale del Cinema della gestione tecnica, organizzativa e amministrativa di tre fra i principali festival del capoluogo: il Torino Film Festival, il Festival internazionale di film con tematiche omosessuali e CinemAmbiente. Questa metodologia è stata attivata con il Torino Film Festival e poi estesa agli altri due appuntamenti, che hanno conservato la propria autonomia di programmazione ma nel quadro di risorse determinate e di una gestione amministrativa in capo al Museo.

I risultati conseguiti hanno pienamente confermato la bontà della scelta operata: la direzione del Torino Film Festival affidata a Nanni Moretti ha costituito occasione di forte rilancio per uno dei principali festival italiani; gli altri due festival hanno potuto programmare e promuovere con maggiore incisività le manifestazioni, con risultati, anche in tal caso, di indiscusso rilievo.

Il panorama dei festival cittadini e regionali (incluso anche Sottodiciotto Film Festival, Alba Film Festival, View Conference e i tre principali festival del cortometraggio) continua quindi ad essere ricco e qualificato e un fattore di forte promozione della cultura cinematografica sul territorio, con un particolare coinvolgimento dei giovani.

I Circuiti

Il circuito cinematografico regionale **Il Cinema Diffuso**, realizzato dall'AIACE Torino in collaborazione con l'AGIS Piemonte, opera da oltre un decennio ed è passato, in coerenza con quanto stabilito dal Programma di Attività dello scorso triennio, da 25 a ben 40 sale del territorio piemontese, portando sul territorio una serie di film che, per ragioni molteplici (scelte stilistiche, delicatezza dei temi trattati, spiccata originalità degli autori) sono rimaste ai margini del grande circuito distributivo.

La costante partecipazione del pubblico e l'interesse degli stessi esercenti conferma l'esistenza di una domanda estesa di cinema di qualità. Il successo di pubblico è risultato, oltre che dalla qualità della proposta, anche della volontà e della sensibilità degli Enti locali e degli esercenti coinvolti, che hanno creduto nel progetto anche come opportunità di fidelizzazione di settori di pubblico attento alle proposte culturali.

A questa domanda "dal basso" corrisponde anche la conferma dell'attenzione da parte delle case di distribuzione, che vedono nel circuito ulteriori, significative opportunità di diffusione dei propri titoli e si impegnano pertanto a favorirne la realizzazione con un contenimento dei costi di noleggio delle pellicole.

La volontà dell'Amministrazione regionale di favorire nel triennio trascorso il progressivo sviluppo della presenza del Circuito sul territorio ha quindi determinato le condizioni per un circolo virtuoso fra domanda e offerta.

A fronte di tale attenzione e dei più generali indirizzi di politica culturale volte al potenziamento degli strumenti di intervento sul territorio, si ritiene necessario a questo punto, vista anche la costante, qualificata e radicata attività di promozione della cultura cinematografica condotta dall'AIACE Torino sul territorio, nella rete delle sale d'essai e nelle scuole piemontesi, consentire un'azione più efficace e incisiva, che consenta di operare e programmare le attività sul medio periodo, definendo, d'intesa con l'Assessorato all'Istruzione per quanto concerne l'attività per le scuole, un rapporto di convenzione triennale.

Documè, prima esperienza in Italia di circuito del documentario realizzata dall'omonima associazione, nato a Torino e esteso in altre località del Piemonte e d'Italia, rappresenta un tentativo di diffusione sul territorio, cercando di superare la grande difficoltà distributiva esistente in Italia. Il sostegno regionale a questo tipo di esperienza è coerente e conseguente allo sviluppo di una complessiva politica culturale a favore del documentario attuata in questi anni dalla Regione Piemonte. Nella stagione 2007/2008 il circuito è stato realizzato sperimentalmente in collaborazione con l'AGIS Piemonte, con risultati non omogenei ma significativi, che hanno messo in evidenza le potenzialità dell'iniziativa laddove promossa in modo adeguato e sostenuta da esercenti o da realtà territoriali particolarmente motivate.

Dalla considerazione contenuta nel Programma di Attività 2006/08, che affermava che "in questa fase storica segnata anche nella nostra regione dai forti flussi migratori, si pone con urgenza l'attenzione verso politiche che favoriscano l'integrazione sociale, la coesistenza e la reciproca conoscenza delle differenti comunità" e dal conseguente obiettivo di "tentare di dar vita a un'iniziativa che assuma il carattere di "stagione", destinata in via sperimentale (a partire dalla stagione 2006/07) a una comunità presente in modo significativo a Torino ed un'altra sul territorio regionale" si è sviluppato il sostegno al progetto **Cinemigrante** realizzato dall'Associazione I 313.

Evoluzione sul territorio regionale di un'iniziativa nata in Torino, non ancora propriamente un circuito ma presenza sperimentale a Torino e nei Comuni di Barge e Bagnolo in provincia di Cuneo (caratterizzati in particolare da una forte presenza della comunità cinese, dedita alla lavorazione della pietra), la manifestazione ha saputo attivare uno stretto rapporto con le comunità stesse, che sono state coinvolte sia nella fase di programmazione dei film, sia nella fase di promozione, nonché con le istituzioni pubbliche e le associazioni già attive e operanti nel settore dell'integrazione. La sala cinematografica da un lato costituisce uno spazio di ritrovo di una comunità, dall'altro valorizza gli aspetti di incontro con il potenziale pubblico italiano, evitando la creazione di un luogo separato e avulso dal contesto cittadino. La prima esperienza in corso nella provincia cuneese sta dando risultati di tutto rispetto, grazie alla capacità di lavoro integrato da parte degli organizzatori e alla positiva politica di integrazione condotta negli anni passati dalle Amministrazioni locali a cui Cinemigrante porta un significativo valore aggiunto di natura culturale.

Tenendo anche conto delle specifiche finalità di promozione culturale che la Regione Piemonte intende condurre al fine di portare la creazione culturale in profondità sul territorio, cercando soprattutto di fornire nuovi strumenti di fruizione a pubblici potenzialmente interessati ma di fatto esclusi, si ritiene che i due progetti sopra descritti, considerato anche il loro carattere essenzialmente sperimentale e pilota non solo a livello regionale ma nazionale, debbano essere oggetto di uno specifico e incisivo sostegno per il triennio 2009/2011 da parte della Regione, anche in deroga al limite del 50% di intervento previsto al capitolo "Criteri e modalità di intervento", sebbene subordinatamente a un'azione di attento monitoraggio dell'efficacia della loro azione sul territorio e dell'efficienza della loro gestione nel rapporto fra costi e benefici.

Il Centro Nazionale del Cortometraggio

Nell'articolato quadro delle attività cinematografiche in Piemonte, uno spazio non ampio ma significativo è rivestito dal settore del cortometraggio, ambito di creazione artistica che trova in altri Paesi europei diverse e più attente sensibilità e che in Italia stenta invece a superare la vetrina dei festival.

Delle rassegne piemontesi di settore si è fatto breve cenno: consolidati ormai sono CortoinBra nel Piemonte meridionale, Malescorto nell'estremo nord e il Novara Film Festival.

Nel capoluogo piemontese un'azione di specifica promozione e valorizzazione culturale del cortometraggio è storicamente condotta dall'AIACE nazionale, che ha nel tempo

promosso giovani autori, creato relazioni a livello nazionale ed europeo (con la costante presenza al festival di Clermont Ferrand) e di recupero e archiviazione del patrimonio filmico esistente.

Queste azioni trovano ora una loro organicità e una forte potenzialità di sviluppo con la costituzione del Centro Nazionale del Cortometraggio, nato nel 2007 dalla progettazione condivisa di AIACE e Museo Nazionale del Cinema, con il sostegno congiunto e paritetico di Regione Piemonte e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il primo anno di attività ha visto in particolare l'avvio di un'importante collaborazione con il Politecnico di Torino per il riversamento in digitale dell'archivio di corti dell'AIACE, che proseguirà nel tempo e che garantisce un alto standard qualitativo.

La produzione audiovisiva

Il Piemonte ha in questi ultimi anni rafforzato e consolidato il proprio ruolo all'interno del panorama produttivo nazionale in ambito cinematografico e audiovisivo. Questo è stato reso possibile grazie a politiche di investimento sul lungo periodo realizzate dalle Amministrazioni locali e al confronto e alla condivisione di obiettivi e progetti con gli operatori del settore.

Il punto di riferimento delle politiche a favore della produzione cinematografica e audiovisiva è stata senza dubbio la **Fondazione Film Commission Torino Piemonte**, che si pone oggi come qualificato referente per autori e produttori italiani e stranieri ma anche interlocutore autorevole per gli operatori piemontesi e per gli stessi soci fondatori, Regione Piemonte e Città di Torino, per l'elaborazione delle proprie politiche e linee di indirizzo in materia.

I dati relativi alla produzione, aggiornati ad ottobre 2008, confermano l'andamento degli ultimi anni e rendono l'idea della dimensione economica che l'attività di produzione genera sul territorio (dati Film Commission):

N ° Produzioni:	39
N° Film	15
N° Fiction TV	8
N° Soap Opera (<i>Cento vetrine</i>)	1
N° Corti + Documentari extra PDFF	2
N° Spot pubblicitari e videoclip	13
Settimane di lavorazione	150,7
Settimane di preparazione	60
Personale Tecnico locale impiegato	648
Attori locali	126
Comparse	7.936
Investimenti in Piemonte	25.031.802.

Su questo versante la Regione Piemonte, in attuazione del Programma triennale della ricerca 2007-2009, si è posta come obiettivi strategici generali l'abilitazione del territorio piemontese a compiere la transizione verso un modello in grado di sfruttare le innovazioni anche in campo economico ed il sostegno, con azioni mirate, allo sviluppo di soluzioni innovative da parte di aziende appartenenti al macro settore creativo e multimediale. In particolare, in conformità con tali obiettivi, la Regione Piemonte, ha deliberato nel 2008 di sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione delle produzioni cinematografiche ed audiovisive piemontesi, anche attraverso la costituzione e la promozione del **FIP – Film Investment Piedmont**, soggetto deputato alla partecipazione a progetti produttivi internazionali in ambito cinematografico e audiovisivo. Il 2009 costituisce quindi il momento dell'avvio di questa nuova esperienza, inedita in Italia, per far compiere al Piemonte un salto di qualità nelle capacità di attrazione di produzioni a medio ed alto budget.

A livello di dotazione infrastrutturale, la fine del 2008 ha visto l'inaugurazione del **Cineporto**, attesa struttura di servizio alle produzioni che vengono realizzate a Torino e in Piemonte, che potrà al tempo stesso diventare punto di riferimento anche per le aziende e gli operatori piemontesi.

Favorevole riscontro fra gli operatori piemontesi, italiani ed europei ha avuto l'istituzione presso la Film Commission, nel 2007, del **Piemonte Doc Film Fund**, Fondo regionale a favore del documentario, nato dal confronto e dall'intesa fra la stessa Film Commission e la Regione Piemonte. La sua struttura a bando, l'apertura, con diverse modalità, a progetti piemontesi, italiani, europei ed extraeuropei, l'articolazione del sostegno nelle diverse fasi di sviluppo. produzione e postproduzione, la volontà di conciliare gli aspetti della creazione culturale e della qualità del progetto produttivo, hanno suscitato un forte interesse fra gli operatori e creato le condizioni ideali per la nascita e lo sviluppo di progetti più forti e incisivi.

L'avvio del Fondo è stata inoltre occasione per entrare a far parte della rete europea DOCU REGIO, che raccoglie circa quindici fondi regionali europei e realizza iniziative di carattere formativo, di promozione della cultura del documentario e di confronto fra operatori e istituzioni.

La prima fase sperimentale del Fondo si concluderà con il 2009, secondo le modalità stabilite nel 2007 dalla Giunta Regionale. A partire dal 2010 si passerà a una piena titolarità da parte di Film Commission, cui spetterà la gestione delle modalità di funzionamento, la definizione dei criteri di selezione, la scelta della commissione di selezione dei progetti. Resta in tal senso, anche sulla base dei positivi risultati conseguiti, il pieno interesse della Regione Piemonte nei confronti di questo strumento di intervento e quindi alla propria presenza nella Commissione di valutazione e selezione dei progetti.

Rilevante novità del 2008, nell'ambito del percorso di rinnovamento del Torino Film Festival e della promozione del ruolo internazionale di Torino e del Piemonte in ambito cinematografico, è la nascita, con il decisivo supporto della Regione Piemonte, del progetto **Torino Film Lab-Training Development Funding**, nuovo laboratorio permanente a vocazione internazionale impegnato a sostenere i talenti cinematografici emergenti nella realizzazione delle loro opere prime e seconde, attraverso attività di formazione, sviluppo progetti e contributo economico alla produzione. I primi esiti, con la cerimonia di premiazione dei primi progetti selezionati, avvenuta a novembre 2008, ha confermato l'alto interesse che questo progetto ha sollevato in Italia e all'estero.

Il settore della produzione cresce e si sviluppa anche e soprattutto grazie alla presenza sul nostro territorio non solo di grandi istituzioni ma anche di un tessuto qualificato di operatori che hanno intrapreso la difficile sfida della nascita e del consolidamento di un settore produttivo piemontese in ambito audiovisivo. Essi hanno saputo agire, oltre che in qualità di singole imprese, anche come associazioni di autori e produttori, in un percorso di formazione, confronto, promozione, sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Gli esempi più significativi e che hanno giocato un ruolo positivo e hanno anche fattivamente contribuito al definirsi di più incisive politiche pubbliche sono il **settore del documentario** (con iniziative quali Documentary in Europe, che riunisce ogni anno a Bardonecchia operatori provenienti da tutta Europa) e il **settore del cinema di animazione**, che ha in Piemonte uno dei principali poli produttivi italiani, con la costituzione dell'Associazione Torino Piemonte Animation, che ha portato al rapido conseguimento di primi, significativi risultati, quali ad esempio la presenza coordinata e congiunta a mercati e festival europei del settore.

Questa capacità di lavoro di squadra è in perfetta coerenza con le linee di indirizzo regionali, volte a una sempre più razionale e condivisa azione di promozione delle risorse del settore cinematografico piemontese in Italia e all'estero.

ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

Legge regionale n. 17 del 28.12.2005 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico in Piemonte"

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografica, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", ha fra l'altro previsto al suo interno una serie di norme riguardanti l'autorizzazione per l'apertura delle sale cinematografiche.

In particolare l'art. 22 ha stabilito che "le regioni, con proprie leggi, disciplinano le modalità di autorizzazione alla realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché alla ristrutturazione o all'ampliamento di sale e arene già in attività, anche al fine di razionalizzare la distribuzione sul territorio delle diverse tipologie di strutture cinematografiche, secondo i seguenti principi fondamentali:

- a) rapporto tra popolazione e numero degli schermi presenti nel territorio provinciale;
- b) ubicazione delle sale e arene, anche in rapporto a quelle operanti nei comuni limitrofi;
- c) livello qualitativo degli impianti e delle attrezzature;
- d) esigenza di assicurare la priorità ai trasferimenti di sale e arene esistenti in altra zona dello stesso territorio provinciale".

Di conseguenza è stata trasferita alle Regioni la competenza in materia di rilascio di autorizzazioni per l'apertura di sale cinematografiche.

La Regione Piemonte ha approvato la normativa in materia (il cui schema base è stato frutto anche del confronto in sede di coordinamento tecnico interregionale in materia di spettacolo) con la Legge regionale n. 17 del 28.12.2005 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico in Piemonte", che demandava a un successivo regolamento la fissazione dei criteri per il rilascio dell'autorizzazione.

A fronte dei problemi esistenti e delle dinamiche in corso, la L.R. 17/2005 affronta l'esigenza primaria di dare regole al settore tali da conciliare la libera iniziativa imprenditoriale con uno sviluppo equilibrato e territorialmente omogeneo, e ha individuato a tal fine i seguenti obiettivi generali:

- a) centralità dello spettatore, che possa contare su una rete di sale efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata;
- b) sviluppo e innovazione della rete di sale cinematografiche, favorendo la crescita dell'imprenditoria e dell'occupazione, nonché la qualità del lavoro e la formazione professionale degli operatori e dei dipendenti;
- c) pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di esercizio; d) valorizzazione della funzione dell'esercizio cinematografico per la qualità sociale delle città e del territorio.

Con l'approvazione del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 maggio 2006, n. 4/R Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del

Piemonte)" il Piemonte, fra le prime Regioni italiane (anzi, la prima ad aver adottato un vero e proprio regolamento), si è dotato di nuovi strumenti per un governo del settore dell'esercizio cinematografico, che in questi anni ha conosciuto e sta conoscendo una fase di profondi cambiamenti dell'assetto del mercato.

Opportunamente, sia la legge regionale sia il regolamento attuativo prevedono la realizzazione di un'attività di monitoraggio, realizzata in particolare, ai sensi dell'art. 17 del regolamento, dall'Osservatorio Culturale del Piemonte. Gli esiti dei rimi due anni di monitoraggio e analisi dei dati, oltre a costituire una preziosa fonte di informazione, hanno messo in rilievo alcune criticità emerse in parti del regolamento.

Un primo elemento critico di notevole rilevanza riguarda la disomogeneità di fonti esistenti, per cui per esempio non sempre il dato SIAE relativo alla capienza corrisponde a quanto dichiarato durante interviste effettuate dall'Osservatorio Culturale nel corso della redazione della ricerca. Pare quindi opportuno dotarsi di una base dati certa, attraverso un censimento delle strutture e la costruzione di un'anagrafica con una fotografia dettagliata che potrebbe consentire un adeguamento e un miglioramento delle modalità di costruzione di indicatori funzionali all'applicazione del regolamento regionale.

Il Regolamento regionale attualmente in vigore, pur ispirandosi ai principi della legge, non pare, dopo questa prima fase sperimentale, perfettamente congruo nei suoi meccanismi applicativi con gli obiettivi di carattere generale, a causa di una complessa taratura degli indicatori (che vede attualmente un doppio riferimento ai vincoli delle distanze fra esercizi cinematografici e al rapporto fra tasso di diffusione delle sale sui territori provinciali rispetto al tasso regionale). L'attuale impostazione non riesce a tener conto delle specificità locali e dei bacini d'utenza definiti per aree omogenee, che non possono corrispondere a tutto il territorio di una provincia, elemento territoriale utilizzato per gli attuali sistemi di calcolo.

Un intervento correttivo dell'attuale regolamento appare necessario, al fine di rendere meno rigida la normativa, più rispondente agli indirizzi dell'Unione Europea in materia di tutela della concorrenza e consentire un effettivo perseguimento delle finalità della legge regionale. In particolare pare opportuno:

- a) ripensare profondamente il criterio basato sui coefficienti provinciali e regionale (art. 14) per la determinazione dei posti autorizzabili, e i parametri relativi alle distanze stradali,
- b) intervenire a favore del piccolo e medio esercizio, al fine di consentire il perseguimento dell'obiettivo di "pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di esercizio" sancito all'art. 1 della legge regionale.

A tal fine uno specifico gruppo di lavoro, che vede la presenza di differenti Settori competenti in materia (in materia di cultura, urbanistica, commercio, attività legislativa) elaborerà in sede tecnica una proposta di nuovo testo, che sarà successivamente sottoposto all'esame della Commissione Consiliare competente.

SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E AMMODERNAMENTO DELLE SEDI CULTURALI E DI SPETTACOLO***Il D.P.G.R. n. 14/r del 10 novembre 2008***

La legge regionale 58/1978 per la promozione delle attività culturali ha tra le proprie finalità principali quella di consentire uno sviluppo diffuso e omogeneo delle attività e delle strutture culturali sul territorio regionale. Il perseguimento degli obiettivi sopra citati ha comportato per la Regione Piemonte lo sviluppo di una politica indirizzata tra l'altro al sostegno da un lato di interventi di ristrutturazione e di ammodernamento e dall'altro dell'acquisto di attrezzature e arredi di sedi destinate ad accogliere attività culturali e di spettacolo.

La Regione Piemonte ha quindi provveduto ad emanare il D.P.G.R. n. 3/R del 07.02.03 "Regolamento regionale degli interventi a sostegno del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58".

Tale strumento normativo si è dimostrato utile ed efficace modalità di razionalizzazione degli interventi in materia, consentendo di conciliare, cogliendo lo spirito stesso della l.r. 58/1978, da un lato l'esigenza di attuare un diffuso intervento sul territorio che consentisse la riqualificazione o la nascita di centri, soprattutto di carattere polifunzionale, in località di dimensioni medio-piccole, dall'altro di concorrere al recupero, alla ristrutturazione e all'ammodernamento di sedi di grandi dimensioni e di particolare prestigio storico-architettonico.

A quasi sei anni dall'emanazione del regolamento, sulla base dell'esperienza maturata, della verifica dell'articolato rispetto alle reali esigenze e problemi del territorio, nonché alla luce del quadro normativo nazionale, in parte modificatosi, è emersa l'esigenza di un aggiornamento e di una profonda rivisitazione del testo del 2003.

E' stato quindi emanato un nuovo regolamento, il **Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R** Regolamento regionale recante: "Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)" che prevede in particolare l'inserimento delle seguenti, principali innovazioni:

- 1) si prevede che la Regione Piemonte attui una politica di sostegno indirizzata anche a interventi di realizzazione (oltre che di recupero, trasformazione e ammodernamento) di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, anche attraverso il riutilizzo e l'adattamento di strutture in precedenza non destinate a tali funzioni;
- 2) sono stati precisati e circoscritti i soggetti che possono essere ammessi ai benefici previsti dal regolamento, vale a dire le Pubbliche Amministrazioni, così come definite all'art. 1 del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.i. e gli Enti e associazioni senza fini di lucro che alla data indicata al comma 2 siano legalmente costituite da almeno dodici mesi e che abbiano la

disponibilità del patrimonio pubblico o di immobili sottoposti a tutela quale bene culturale ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e s.m.i.

3) sono dettagliati i criteri di valutazione delle istanze stabilendo innanzitutto che le strutture devono rientrare fra le seguenti tipologie:

- a) teatri storici;
- b) sale di capienza non inferiore a 90 posti destinate in via esclusiva o prioritaria ad attività teatrali, musicali, coreutiche e cinematografiche;
- c) saloni e centri culturali polifunzionali, di capienza complessiva non inferiore a 90 posti, destinati prevalentemente a spettacolo e ad attività culturali;
- d) arene per spettacoli all'aperto;
- e) sedi destinate ad attività espositive temporanee
- f) centri destinati ai giovani.

Nel prossimo triennio si intende quindi proseguire l'intervento di sostegno, razionalizzato dall'aggiornamento dello strumento normativo, volto a potenziare sul territorio un tessuto articolato e differenziato di luoghi che possano accogliere in modo adeguato le attività culturali e allo stesso tempo costituire centri di aggregazione, incontro e crescita culturale dei cittadini piemontesi.

La L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo"

Per quanto concerne gli interventi relativi alla **L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo"**, che stabilisce all'art. 1 che la Regione Piemonte, al fine di contribuire allo sviluppo delle attività culturali e alla qualificazione del tessuto urbano, promuove e sostiene iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo, l'attenzione e l'interesse degli operatori, nonostante l'adozione di aggiornate modalità di intervento, quali lo strumento del fondo rotativo, sono parse in questi anni assai scarse. Le richieste pervenute non superano infatti le due o tre nell'arco dell'anno solare e il conseguente rapporto fra i benefici che la legge consente e i costi determinati dalla gestione da parte di Finpiemonte è risultato negli anni passati negativo.

Tale situazione, conseguenza con ogni probabilità dell'esistenza di altri strumenti di agevolazione a livello statale, pare destinata a mutare a causa dell'azzeramento dei fondi di intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali relativi al credito cinematografico e teatrale. Una nuova attenzione da parte degli esercenti piemontesi nei confronti della l.r. 16/1984 è quindi probabile e si intende pertanto prorogare i meccanismi di fondo rotativo fin qui adottati anche per il periodo relativo al presente Programma di attività, secondo le seguenti modalità:

Caratteristiche settoriali e territoriali degli interventi

Costituisce ambito prioritario di intervento per il triennio 2009/2011 il sostegno alle piccole e medie imprese, definite secondo i parametri comunitari, operanti nel settore dell'esercizio cinematografico, incluse le multisale fino ad un massimo di cinque schermi.

Ai fini dell'attivazione del fondo rotativo, le istanze devono essere relative a progetti rientranti in una delle seguenti tipologie, che vengono elencate in ordine decrescente di priorità di intervento:

- a) trasformazione di una sala o multisala dotata di non più di cinque schermi attraverso la ristrutturazione edilizia, l'ammodernamento tecnologico, la diversificazione delle attività commerciali e di servizio collaterali non prevalenti rispetto a quella cinematografica;
- b) realizzazione di una sala polivalente da destinarsi ad attività cinematografiche, teatrali, musicali;
- c) riutilizzazione e restauro polifunzionale di strutture di importante rilievo storico ed architettonico, quali i teatri storici;
- d) realizzazione di uno spazio per attività di spettacolo sperimentale e di ricerca, anche attraverso il recupero e il riuso di strutture tradizionali non destinate a tali funzioni;
- e) realizzazione di una sede polivalente per lo spettacolo e le attività culturali, attraverso il recupero e la ristrutturazione di una struttura di spettacolo già esistente ma priva delle caratteristiche funzionali necessarie.

Modalità di utilizzo del finanziamento

Per la realizzazione degli interventi di cui sopra, la Regione Piemonte si avvale del fondo costituito ai sensi dell'art 2 della l.r. 16/1984, attivato presso l'Istituto Finanziario Regionale FINPIEMONTE S.p.A., società alla quale, tramite convenzione, la Direzione regionale competente affida l'incarico per lo svolgimento dell'attività istruttoria e di erogazione del Fondo di cui alla presente legge regionale.

Il finanziamento viene erogato attraverso gli Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte, con le seguenti modalità:

fino al 50% del prestito tramite prelievo dal Fondo regionale;

la parte residua attraverso un concomitante finanziamento bancario, alle condizioni convenzionate con Finpiemonte.

L'importo massimo di intervento del Fondo regionale a favore di un singolo progetto non potrà essere superiore a € 250.000,00.

All'atto della presentazione della domanda, il richiedente potrà scegliere la durata del finanziamento, per un massimo di 48 mesi con 6 mesi di preammortamento.

Il tasso di interesse sui fondi regionali è pari a zero.

RAPPORTI CON L'OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE

Nel definire le proprie linee di azione in materia di spettacolo, le Regioni e le Province Autonome hanno più volte sottolineato l'esigenza di costruire una rete di "Osservatori regionali sullo spettacolo", da realizzarsi in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e l'Unione delle Province d'Italia, tale da consentire l'adozione di un sistema informativo condiviso e l'utilizzo di strumenti concordati, fin dalla fase della loro progettazione.

A tal fine la Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome aveva approvato nel settembre 2006 un documento nel quale si prefigurava il disegno degli Osservatori regionali e si individuava una metodologia di lavoro comune ai fini della loro realizzazione

Nell'ambito del "Patto per le Attività Culturali di Spettacolo" sottoscritto il 25 gennaio 2007 fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione Province d'Italia e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, che prevede, fra l'altro, che i soggetti sottoscrittori adottino "il metodo della programmazione concertata degli interventi, allo scopo di individuare congiuntamente gli obiettivi e le azioni prioritarie da realizzare, in una logica di condivisione delle responsabilità e di utilizzo delle risorse", la Regione Basilicata - in quanto coordinatrice della VI Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome - in nome e per conto delle Regioni Basilicata, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano - ha presentato al Ministero competente il progetto interregionale, denominato "La realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio Nazionale nel settore delle politiche per lo spettacolo", relativo al triennio 2007-09. Il Ministro per i Beni e le Attività culturali, con proprio Decreto del 31/10/2007, ha approvato il suddetto progetto.

Il progetto, ora denominato **ORMA – Osservatori Regionali Mercati dell'Arte** e affidato dalla Regione Basilicata a un'associazione temporanea d'impresе di cui fa parte anche la Fondazione Fitzcarraldo di Torino, si prefigge di costruire una rete di *Osservatori regionali sullo spettacolo*, da realizzarsi in collaborazione con ANCI e UPI, tale da consentire l'adozione di un sistema informativo condiviso e l'utilizzo di strumenti concordati, fin dalla fase della loro progettazione.

Il progetto costituisce un elemento ulteriore e di più ampio respiro all'interno di un contesto già consolidato di collaborazione fra la Regione Piemonte e l'Osservatorio Culturale del Piemonte in materia di attività di spettacolo.

Per il prossimo triennio le collaborazioni, nuove o in prosecuzione di attività già in atto, riguarderanno in particolare:

- a) la prosecuzione dell'attività di monitoraggio dell'attività delle residenze multidisciplinari, che in questi ultimi anni hanno costituito un valido terreno di indagine mirata per quanto riguarda il lavoro degli operatori, il pubblico e gli enti locali sede di residenza;
- b) la definizione, in accordo con gli operatori, di nuove modalità di raccolta dei dati relativi alle attività svolte e ai rendiconti economici dei soggetti sostenuti ai sensi della l.r. 58/1978, sulla scorta della positiva esperienza pilota realizzata e portata a regime nel

biennio 2007/08 relativamente al teatro professionale (l.r. 68/1980); tale reimpostazione è funzionale sia all'attività di verifica e controllo da parte della Regione, sia all'attività di elaborazione dei dati da parte dell'Osservatorio ed è strettamente connessa al sopra citato progetto interregionale ORMA;

- c) prosecuzione, ai sensi della l.r. 17/2005 e del suo regolamento attuativo, della raccolta ed elaborazione dei dati relativi all'esercizio cinematografico in Piemonte;
- d) conduzione di indagini e monitoraggi specifici periodicamente concordati, al fine di approfondire la conoscenza e contribuire alla definizione di modalità e politiche di intervento mirate.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI ED ECOMUSEI

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009

La ripresa dell'attività espositiva di carattere temporaneo; lo sviluppo di un intenso programma di conferenze, incontri, proiezioni, letture, musica, ecc.; l'incremento e la qualificazione dell'offerta didattica; lo sviluppo di una mirata attività di comunicazione e di sensibilizzazione; il progressivo recupero e ricollocazione delle collezioni e la ripresa e sistematizzazione degli interventi per il ripristino e la rifunzionalizzazione progressiva della struttura, hanno caratterizzato significativamente le attività del Museo Regionale di Scienze Naturali nel corso del 2007 e nel 2008, ma non esauriscono il complesso delle iniziative che sono state avviate nei vari settori dalla nuova gestione organizzativa e scientifica del Museo, per affrontare e risolvere progressivamente e nei vari settori gli aspetti problematici, recuperare la piena funzionalità del Museo e ricostruirne l'immagine ed il ruolo.

In ogni caso nel 2008 si è registrato un significativo aumento dei visitatori che sono passati da circa 90.000 a circa 120.000, di cui circa 51.000 provenienti dal mondo scolastico per lo svolgimento di attività didattiche programmate.

L'attività avviata nel 2007 e nel 2008 proseguirà nel corso del 2009 sviluppando in particolare un sistema integrato e coerente di iniziative che viene di seguito sintetizzato:

- realizzazione, in collaborazione con la Direzione Patrimonio e Risorse Umane, di interventi di progressivo recupero della struttura dell'ex Ospedale San Giovanni Battista per garantire spazi alle attività di conservazione e gestione delle collezioni, di studio e ricerca, per le attività espositive, didattiche, di accoglienza, per le funzioni di servizio ed accessorie, ecc.;
- adeguamento ed integrazione degli impianti e dei servizi anche al fine di garantire la piena funzionalità e sicurezza degli operatori e dei visitatori;
- proseguimento, programmazione e sviluppo di iniziative di ricerca anche in collaborazione con altre istituzioni scientifiche e di conservazione;
- proseguimento dell'attività di manutenzione e di gestione delle collezioni e di ricollocazione in spazi progressivamente definitivi al fine di consentire la loro più ampia fruizione a fini scientifici, espositivi, ecc.;
- valutazione delle carenze e incremento delle collezioni attraverso acquisizioni mirate e l'accettazione di proposte da parte di collezionisti, istituzioni, ecc.;
- avvio della realizzazione del progetto di riallestimento dell'Arca, che sarà dedicata al racconto del tema delle esplorazioni e dei viaggi che hanno nel tempo (fino ad oggi) arricchito le collezioni attualmente presenti nel Museo Regionale, con un panorama sui casi più interessanti della storia a livello mondiale;
- avvio della realizzazione del progetto di sistemazione definitiva della collezione paleontologica che deve essere trasportata dalla attuale collocazione di Palazzo Carignano utilizzando in larga parte gli arredi antichi ad oggi impiegati;

- avvio della realizzazione del progetto di sistemazione definitiva della collezione ornitologica;
- sviluppo del progetto di riallestimento del Museo Storico di Zoologia;
- sviluppo del progetto di ricollocazione e riorganizzazione della collezione dei vertebrati, della collezione osteologia e dei preparati anatomici;
- sviluppo e ulteriore potenziamento dei programmi didattici rivolti al mondo scolastico;
- riorganizzazione del sistema informativo museale "SINFOMUSEO" e proseguimento delle attività di catalogazione;
- collaborazione allo sviluppo della progettazione esecutiva ed all'avvio dell'allestimento di una sezione espositiva permanente negli spazi del cosiddetto Lotto XIV affidato alla A.T.I. Euphon Communication S.p.A.;
- sviluppo ulteriore del progetto e ricerca delle risorse necessarie per la realizzazione del nuovo accesso al Museo da Piazza Valdo Fusi che ne prevede la sua riconfigurazione e la conseguente riorganizzazione e rifunzionalizzazione dei locali al piano seminterrato della manica di Via Accademia Albertina dove sono previsti gli spazi di informazione, di accoglienza e di servizio ai visitatori del Museo;
- ripresa e sviluppo dei contatti con le altre istituzioni scientifiche museali del Piemonte per la costruzione di una rete regionale dei musei e delle collezioni naturalistiche al fine di garantirne la conservazione, la fruibilità e la valorizzazione, la realizzazione di iniziative comuni e la messa in rete delle professionalità ivi presenti;
- sviluppo dell'attività editoriale diretta attraverso le collane istituzionali (Bollettino, Cataloghi, Atti, Monografie, Guide, Natura Preziosa), ed i Cataloghi delle Mostre realizzate presso il Museo e di quella indiretta in collaborazione con case editrici, l'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), la Società Lichenologica Italiana, altre istituzioni scientifiche, ecc.;
- proseguimento della collaborazione avviata nel 2007 con la Rivista "Piemonte Parchi" per la comunicazione a tutti gli insegnanti di Scienze naturali delle scuole del Piemonte delle attività svolte presso il Museo;
- organizzazione e gestione di attività espositive temporanee negli spazi a ciò destinabili, con particolare attenzione ai temi di interesse internazionale promossi dalle istituzioni e dalle organizzazioni mondiali; il 2009 è stato proclamato dall'ONU, su proposta dell'UNESCO, anno internazionale dell'Astronomia (IYA2009); il 2009 è inoltre l'anno darwiniano, ricorrendo il 12 febbraio il bicentenario della nascita di Charles Darwin ed il centocinquantesimo della pubblicazione del libro "Sulla origine delle specie attraverso la selezione naturale"; il 2009 è inoltre ancora dedicato alle iniziative dell'anno polare internazionale avviato nel 2007 e promosso dal Consiglio Internazionale per la Scienza (ICSU) e dall'Organizzazione Meteorologica Internazionale (WMO) con il fine di mantenere alta l'attenzione sui temi dei cambiamenti climatici;
- organizzazione di un sistema integrato di attività di comunicazione e divulgazione scientifica e di sensibilizzazione sui temi trattati dalle attività espositive e su quelli propri alle funzioni del Museo Regionale e di interesse per la conservazione della natura e della biodiversità;
- sviluppo e conclusione del "Progetto museologico, museografico e gestionale di rilancio delle attività e del ruolo del Museo" attraverso la ridefinizione della sua "identità" e della sua "missione", la definizione di un nuovo sistema gestionale ed organizzativo e di un progetto di riorganizzazione logistica e funzionale della struttura a disposizione.
- sviluppo, in considerazione della definizione della nuova "identità" e "missione" del Museo, di un progetto integrato di comunicazione e di una nuova "immagine coordinata" del Museo attraverso la ridefinizione del logo e della linea grafica di tutti i materiali di comunicazione.

Di seguito sono riportate e descritte le attività svolte ed avviate dal Museo Regionale di Scienze Naturali negli ultimi due anni, il cui proseguimento, sviluppo e potenziamento secondo le linee sopra indicate, è condizione fondamentale per il suo pieno rilancio nel panorama dei musei scientifici e naturalistici nazionali ed internazionali e per la crescita e l'integrazione del sistema dei musei naturalistici locali e della cultura scientifica piemontese.

Le **collezioni entomologiche** (storiche dell'Università degli Studi di Torino circa 2050 scatole entomologiche – storiche acquisite dal MRSN circa 2000 scatole entomologiche – di recente costituzione acquisite dal MRSN dalla sua istituzione circa 6000 scatole entomologiche) sono oggetto dal settembre 2006 di una attività di manutenzione e trattamento da parassiti, riordino, catalogazione per famiglie e ricollocazione provvisoria in appositi spazi nella manica di Via Accademia Albertina, comunque utilizzabili per la consultazione.

Particolare attenzione è stata rivolta alle collezioni storiche dell'Università degli Studi di Torino e affidate alla gestione del Museo (Spinola - imenotteri del mondo; di Breme - coleotteri del mondo; Baudi di Selve - coleotteri ed emitteri paleartici; Sella - coleotteri italiani; Bellardi - ditteri piemontesi e messicani; Borelli - dermatteri del mondo; Giglio Tos - Mantidi; Festa e Griffini - ortotteri e fasmidi prevalentemente sudamericani; Generale Universitaria) ed alle collezioni storiche acquisite dal MRSN (Spinola - coleotteri e emitteri del mondo; Turati - lepidotteri paleartici; Winkler - coleotteri del mondo; Hartig - lepidotteri del mondo) che sono sottoposte a periodici controlli e trattamenti per l'eliminazione dei parassiti; tali collezioni sono attualmente collocate in parte nel soppalco al secondo piano della manica di Via Giolitti e in locale al secondo piano nella manica di Via Accademia Albertina.

Le collezioni di recente costituzione acquisite dal MRSN sono invece state tutte ricollocate in locali, già studi e laboratori dell'Istituto di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Torino, al secondo piano della manica di Via Accademia Albertina.

A seguito dello spostamento della collezione ornitologica negli spazi ad essa destinati della crociera superiore (maniche ovest ed est), tutta la collezione entomologica sarà ricollocata definitivamente nel locale già occupato da una sezione del Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Torino.

La **collezione ornitologica** è stata completamente ricollocata dopo essere stata controllata e ricatalogata in un salone della manica di Via Accademia Albertina; in tale manica è stata inoltre collocata la collezione di uova e di nidi di uccelli di recente acquisizione (2007): 8356 uova di 444 specie organizzate in covate e 413 nidi di 102 specie di uccelli in cui sono rappresentati, per quanto riguarda le uova, tutti gli uccelli nidificanti in Italia.

La **collezione di invertebrati non insetti** è stata anch'essa riorganizzata e ricollocata nei locali della manica di Via Accademia Albertina. La sezione relativa ai crostacei è stata in particolare riorganizzata e ricatalogata. La collezione malacologia è stata riordinata nella sezione storica che è stata ricollocata presso gli studi dei Conservatori; della collezione del MRSN è stato realizzato una prima catalogazione.

Per la consultazione e lo studio di queste collezioni è stato realizzato un apposito locale arredato nello spazio già occupato dalla Biblioteca del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo.

E' stata avviata, a seguito della conclusione dei lavori di ristrutturazione dello spazio sottostante il cortile 34, la progettazione degli arredi necessari per ospitare la **collezione paleontologica** ora collocata a Palazzo Carignano. L'esigenza di realizzare uno spazio con funzioni non solo di deposito, ma anche di studio, consultazione ed esposizione ha però comportato la necessità di disporre di una superficie più grande di quella disponibile; lo spazio ulteriore necessario è stato individuato nel locale non ancora ristrutturato verso il cortile 34 sud. Il Museo ha in proposito fatto redigere il progetto per la

ristrutturazione del locale, la cui realizzazione sarà curata direttamente dalla Direzione Risorse Umane e Patrimonio; i lavori dovrebbero concludersi entro l'anno 2009.

Sono stati conclusi i lavori di ristrutturazione degli spazi al piano interrato e seminterrato destinati ad ospitare le **collezioni mineralogica, geologica e petrografia** e vi sono state allestite le scaffalature metalliche già acquisite dal museo. Dal mese di gennaio 2009 sarà avviato il trasporto degli arredi e dei campioni, liberando così i locali attualmente destinati a deposito di tali collezioni e situati al piano interrato, di fianco agli spazi destinati per le mostre temporanee. Ciò consentirà l'avvio dei lavori per la loro manutenzione e per ospitare un'esposizione permanente di tali collezioni.

La **collezione dei vertebrati** (pesci, rettili e mammiferi tassidermizzati - campioni osteologici - organi a secco ed in liquido) è stata riorganizzata per gruppi zoologici, con redazione di un primo elenco dei campioni esistenti, e riunita nella manica al secondo piano verso Via San Massimo. Sono stati inoltre avviati, mediante attivazione di contratti di collaborazione con specialisti, gli interventi di manutenzione degli esemplari più delicati ed importanti.

La **collezione erpetologica** derivante dalle ricerche svolte in Madagascar è stata riordinata e catalogata e riorganizzata nella manica al secondo piano, verso Via San Massimo.

La **ricollocazione delle collezioni di vertebrati ed ornitologica**, lo spostamento nel livello interrato dell'archivio della biblioteca e di attrezzature per il trattamento dei campioni (frigorifero), ha consentito la liberazione completa dei bracci della crociera superiore, che sono stati oggetto di un intervento di manutenzione delle parti murarie e della pavimentazione, con verifica della stabilità e del carico ammissibile, e attrezzati con un impianto elettrico di servizio e di illuminazione.

La crociera superiore così recuperata ha già ospitato alcune Mostre:

29 giugno 2008 – 28 luglio 2008

"Madrid. In progress Developing social housing" organizzata nell'ambito del "Congresso Mondiale degli Architetti" svoltosi a Torino dal 28 giugno al 3 luglio 2008

3 ottobre 2008 – 2 novembre 2008

In occasione con l'XI edizione del Festival Cinemambiente in programma dal 16 ottobre al 21 ottobre 2008 sono state organizzate le seguenti Mostre:

"I Signori della Tundra"

A cura dell'Istituto Geografico Polare di Fermo.

"Innovazione & Design. Prodotto / Uomo"

In collaborazione con la I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale.

"L'odissea del re. L'avventuroso viaggio del pinguino reale"

60 fotografie del fotografo naturalista Stefano Unthertiner frutto delle spedizioni nell'isola della Possession dell'arcipelago di Crozet nei mari australi francesi

18 novembre 2008 – 14 dicembre 2008

"Immagini dallo Stato di Minas Gerais (Brasile)"

Mostra organizzata dallo Stato di Minas Gerais in collaborazione con la Regione Piemonte (Presidenza della Giunta Regionale) nell'ambito della "Settimana di Minas a Torino" (18 – 23 novembre 2008) manifestazione promozionale inserita nel quadro delle relazioni di collaborazione avviate con la sottoscrizione nel 2003 di un "Protocollo di cooperazione" tra Regione Piemonte e Stato di Minas Gerais.

Nella previsione che tali spazi siano destinati ad ospitare in via definitiva le collezioni del Museo Regionale (ornitologica e parte dei vertebrati), è stata quindi avviata la definizione di linee guida per la progettazione degli arredi e delle attrezzature necessarie per la definizione degli aspetti organizzativi e logistici, indispensabili per l'attivazione di una procedura di gara.

In tale contesto è stato, a seguito dello svolgimento di una gara, affidato l'incarico ed avviati i lavori di manutenzione degli arredi (armadi) del Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Torino che potranno essere utilizzati per la conservazione e l'esposizione di parte dei reperti della Sezione di Ornitologia.

La sistemazione delle collezioni ornitologica e di parte di quella dei vertebrati nella crociera superiore consentirà di ricollocare in via definitiva la collezione entomologica (con potenzialità di 12.000 scatole entomologiche) nel locale del secondo piano della manica di Via Accademia Albertina già occupato da una sezione del Museo di Zoologia dell'Università e quindi l'avvio dei lavori di sistemazione dei locali, al secondo piano di Via Accademia Albertina, oggi adibiti a deposito temporaneo della collezione entomologia, oltre che della manica di Via San Massimo oggi adibita a deposito dei vertebrati.

Per tutte le collezioni è proseguita l'attività di catalogazione con il **sistema informativo museale "SINFOMUSEO"** sviluppato coerentemente con i criteri elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall'Associazione Nazionale Musei Scientifici (A.N.M.S.). Nel 2007 è stata inoltre avviata in via sperimentale, nell'ambito dello sviluppo della collaborazione con i Musei di Storia naturale locali del Piemonte, la catalogazione con il Sistema SINFOMUSEO delle collezioni di alcune realtà museali che si sono rese disponibili.

Per quanto riguarda le sezioni espositive attualmente agibili, sono state realizzate "linee guida" per il **riallestimento dell'Arca** che sarà dedicata al racconto del tema delle esplorazioni e dei viaggi che hanno nel tempo (fino ad oggi) arricchito le collezioni attualmente presenti nel Museo Regionale con un panorama sui casi più interessanti della storia a livello mondiale. Il tema si presta a sviluppare importanti riflessioni e considerazioni sulle modalità con cui sono state svolte e sono cambiate tali ricerche ed acquisizioni ed a fornire informazioni sulle norme attualmente vigenti in materia di tutela, trasporto e commercializzazione di reperti di interesse naturalistico.

Nella prospettiva di completare il **recupero e la rifunionalizzazione dei locali** al piano terreno, interrato e seminterrato - destinati a deposito e trattamento di reperti, a deposito di arredi, di materiali ed attrezzature, di pubblicazioni, per officina e falegnameria e per il carico e lo scarico - sono stati realizzati i progetti per la loro manutenzione e affidati quelli per la loro attrezzatura con gli impianti necessari.

In questo contesto sono già stati completati i lavori di manutenzione ed attrezzati i seguenti locali:

- locale con i congelatori necessari al trattamento delle collezioni zoologiche e botaniche;
- locale deposito collezione della Sezione di Mineralogia, Geologia e Petrografia;
- locale falegnameria ed officina;
- locale carico e scarico;
- locale deposito pubblicazioni;

Sono in corso i lavori di sistemazione al piano terreno di un locale destinato a deposito di arredi e di un ambiente destinato a deposito dei reperti radioattivi.

Sono inoltre stati affidati i progetti per la sistemazione della manica sud della crociera inferiore, destinata ad attività espositive permanenti, e della colonna adiacente alla crociera affacciata sul cortile 34 sud, destinata ad ospitare servizi per i visitatori e per gli operatori del Museo.

In occasione dello svolgimento della Mostra "*Immagini dallo Stato di Minas Gerais (Brasile)*" è stata verificata la perizia di idoneità statica della volta della crociera superiore tra il primo ed il secondo livello, che è stato confermata capace di sostenere un sovraccarico di 500 daN/mq.

Durante la progettazione e l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dei locali ai vari livelli al fine di organizzarvi servizi necessari al loro regolare funzionamento, sono emerse problematiche di varia natura inerenti tra l'altro l'**impiantistica** elettrica sia per quanto riguarda aspetti tecnici e di funzionamento degli apparati in relazione alle disposizioni vigenti, sia per quanto riguarda la non reperibilità dei progetti e delle certificazioni delle componenti e dell'impianto.

In considerazione di ciò e stante l'importanza di garantire la piena efficienza degli impianti e la loro adeguatezza alla normativa vigente in materia di locali pubblici, è stato affidato uno specifico incarico per la verifica complessiva (dal punto di vista tecnico, normativo e delle certificazioni) della situazione dell'impianto elettrico (di base, di illuminazione, di sicurezza) ed antincendio delle parti dell'immobile già ristrutturati, al fine di poter predisporre un adeguato piano di lavoro che consenta di adeguare e di mettere a norma tali sistemi nel più breve tempo possibile.

A seguito del definitivo trasloco del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dalla **manica di Via Accademia Albertina**, nel corso del 2007 sono stati attivati contatti con il Dipartimento Patrimonio dell'Università degli Studi di Torino e con Azienda Sanitaria Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino al fine della dismissione di questi spazi alla Regione Piemonte (Museo Regionale di Scienze Naturali); tale processo si concluse con la sottoscrizione del "Verbale di consegna" in data 13 dicembre 2007 della parte della manica storica dell'ex Ospedale San Giovanni Battista. Con nota del 3 aprile 2008 della Direzione Risorse Umane e Patrimonio e quindi con nota della Presidenza della Giunta Regionale del 31 luglio 2008, è stata quindi richiesta alla Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni Battista di Torino di concedere in uso al Museo Regionale anche la parte ottocentesca della manica di Via Accademia Albertina, in quanto necessaria per ricollocarvi la sezione didattica, uffici e laboratori per conservatori e ricercatori, spazi attrezzati per la consultazione, foresteria, ecc.

La Direzione della Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni Battista di Torino, con nota del 29 agosto 2008, ha quindi manifestato la propria disponibilità a concedere tali spazi per le attività del Museo Regionale.

La disponibilità della manica di Via Accademia Albertina ha consentito di avviare con il Comune di Torino un **percorso tecnico e progettuale di valutazione della possibilità di realizzare un accesso alternativo e di maggiore visibilità al Museo Regionale che coinvolge Piazza Valdo Fusi** attraverso una sua parziale riconfigurazione e riqualificazione rispondendo così tra l'altro alla richiesta avanzata da più parti di un suo rifacimento più coerente e dialogante con il contesto edilizio ed urbanistico circostante. In proposito è stato realizzato uno studio di fattibilità che propone soluzioni alternative riguardanti la struttura di accesso da Piazza Valdo Fusi e ipotesi di riorganizzazione dei locali al piano seminterrato della manica di Via Accademia Albertina dove sono ricollocati gli spazi di informazione, di accoglienza e di servizio ai visitatori del Museo. Uno specifico approfondimento esecutivo dello studio di fattibilità, riguardante la realizzazione dell'ingresso da Piazza Valdo Fusi, il sottopasso di Via Accademia Albertina e la riorganizzazione del Piano seminterrato della manica adiacente tale Via con i collegamenti con i percorsi di visita del Museo, è stato consegnato nel mese di dicembre 2008.

A seguito della conclusione della procedura di gara per l'affidamento dell'Appalto concorso avviato per lo sviluppo progettuale e la realizzazione dell'allestimento di una **sezione espositiva permanente negli spazi del cosiddetto Lotto XIV**, è stato affidato, dalla Direzione Risorse Umane e Patrimonio, alla ATI Euphon Communication S.p.A. l'incarico per lo sviluppo della progettazione e la realizzazione del suo allestimento.

Per la valutazione dello "Sviluppo progettuale" da presentarsi da parte della succitata Società e per la necessaria attività di indirizzo e supporto nelle fasi di sviluppo della progettazione esecutiva e di realizzazione degli allestimenti, è stato quindi costituito, con Determinazione Dirigenziale n. 198 dell'11 dicembre 2007, un "Comitato di indirizzo e di supporto alla progettazione ed alla realizzazione dell'allestimento espositivo del cosiddetto Lotto XIV del Museo Regionale di Scienze Naturali"; il Comitato ha quindi prodotto, anche a seguito di incontri con i progettisti, un documento denominato "Linee guida per l'integrazione del progetto museologico e museografico del Lotto XIV del Museo Regionale di Scienze Naturali".

Il Documento integrato da osservazioni elaborate dai Conservatori del Museo Regionale di Scienze Naturali, analizza lo "Sviluppo progettuale" presentato in data 11 gennaio 2008 ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di contraddittorietà che richiedono l'adeguamento del succitato "Sviluppo progettuale"; tra l'altro sono state formulate proposte e suggerimenti per migliorare le varie sezioni in cui è articolato il progetto di allestimento con particolare riferimento al patrimonio delle collezioni disponibili.

A seguito di tali osservazioni, la Società ha rielaborato lo "Sviluppo progettuale di livello superiore"; il documento definitivo è stato consegnato in data 18 dicembre 2008 ed è stato giudicato positivamente dalla Amministrazione Regionale; a seguito della sua formale approvazione la Società procederà alla redazione del progetto esecutivo ed alla realizzazione dell'allestimento che dovrà avvenire entro 280 giorni dalla sua approvazione.

In considerazione del fatto che l'efficacia del **progetto museologico, museografico e gestionale di rilancio delle attività e del ruolo del Museo** è subordinata alla definizione ed alla condivisione della sua "identità" e della sua "missione", alla definizione ovvero ridefinizione del sistema gestionale e del modello organizzativo, al raggiungimento di determinati standard per quanto riguarda le varie funzioni ed attività, al raggiungimento di adeguati livelli di formazione e di aggiornamento del personale, alla definizione e raggiungimento di livelli di sostenibilità economica rispetto alle risorse messe a disposizione dalle istituzioni, è stato avviato un percorso di lavoro tra il personale del Museo stesso e la Fondazione Fitzcarraldo per la definizione di un "Piano strategico per lo sviluppo, l'organizzazione e la gestione del Museo Regionale di Scienze Naturali".

In tale prospettiva è stata avviata una attenta analisi della situazione (punti di forza e di debolezza, criticità, ecc.) e delle esigenze (organizzative; logistiche; spazi per le varie funzioni; gestione, manutenzione e valorizzazione delle collezioni; materiali e attrezzature; personale; servizi; ecc.) rispetto alle sezioni in cui si articola la struttura del Museo e alle funzioni a cui esso deve assolvere (conservazione, esposizione, rappresentazione, interpretazione, ricerca, documentazione, sperimentazione, formazione, didattica, animazione, accoglienza, ecc.). Il tutto, valutando anche il complesso e variegato mondo delle istituzioni interessate, per quanto riguarda sia la realtà torinese come fattore di qualificazione e di integrazione dell'offerta culturale e scientifica, sia la realtà piemontese per la costruzione di un sistema regionale qualificato di musei naturalistici e scientifici e sia la rete dei musei naturalistici e scientifici in ambito nazionale ed internazionale, per l'acquisizione di un ruolo specifico e riconosciuto nella conservazione e nella comunicazione in materia.

In questo contesto di lavoro è stata definito un documento che propone "missione e strategie operative" del Museo ed avviato un percorso di lavoro che, sulla base di una attenta analisi e valutazione della situazione e delle prospettive, di confronti con i principali musei di storia e di scienze naturali nazionali ed internazionali, individuerà soluzioni organizzative, logistiche, gestionali e il nuovo assetto istituzionale del Museo.

L'**attività didattica** verso il pubblico scolare ha coinvolto più di 70.000 studenti delle scuole di ogni ordine e grado nella stagione scolastica 2007-2008 (circa 63.000 studenti nella stagione 2006 - 2007); il programma per la stagione 2008 - 2009 prevede corsi di formazione e di aggiornamento per insegnanti (4), visite guidate e attività di laboratorio didattico (5 dedicati all'infanzia, 48 percorsi formativi di approfondimento su specifici temi delle scienze naturali di cui 16 previsti presso il Giardino Botanico REA), percorsi naturalistici in collaborazione con Enti di gestione delle Aree naturali protette Regionali (4), percorsi formativi interdisciplinari con altre realtà museali del territorio (Museo Nazionale del Cinema, Borgo Medievale, Museo Egizio, Scopriminiera, Infini.To, Palazzo Bricherasio, ecc.). Con l'Accademia delle Scienze di Torino è stato definito un percorso didattico rivolto alle scuole medie inferiori in collaborazione con il Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, con la Fondazione per le Biotecnologie è stato definito un percorso didattico sul mondo dei dinosauri ed in particolare sui progetti e le più recenti scoperte connesse con l'estrazione del DNA.

In collaborazione con Cinemambiente è stato previsto un programma di proiezioni per le scuole primaria, e secondaria di primo e secondo grado sui temi della natura, dell'ambiente, della tecnologia e della scienza.

A livello regionale sono stati attivati i **contatti con le altre istituzioni scientifiche museali e svolti incontri finalizzati alla costruzione di una rete regionale dei musei e delle collezioni naturalistiche**, al fine di garantirne la conservazione, la fruibilità e la valorizzazione, la realizzazione di iniziative comuni e la messa in rete delle professionalità ivi presenti.

Circa l'**attività editoriale**, sono riprese le pubblicazioni di carattere scientifico: sono stati stampati i due fascicoli del n. 24 (2006) e due fascicoli del n. 25 (2007) del Bollettino; il volume della collana Cataloghi "Catalogo dei tipi e degli esemplari figurati della Collezione Bellardi e Sacco - Parte III (di B. Merlino), il fascicolo monografico in tre lingue (italiano, francese, inglese,) "Threatened amphibians of Madagascar (a cura di F. Andreone, K. Freeman, M. Bungard); la Monografie relativa all'Elenco mondiale dei generi degli Hymenoptera con specie tipo (di G. Pagliano), ai "Molluschi terrestri e d'acqua dolce della Valle di Susa (Provincia di Torino, Italia; Dipartimenti della Savoie e delle Hautes Alpes, Francia) (di E. Gavetti, S. Birindelli, M. Bodon, G. Manganelli), a "A conservation strategy for the amphibians of Madagascar (raccolta di contributi poliautorali a cura di F. Andreone, editor).

E' stato inoltre pubblicato in collaborazione con altre istituzioni scientifiche (Conservation International, Ministero dell'Ambiente del Madagascar e Amphibian Specialist Group dell'UICN) il Piano d'azione per la conservazione degli anfibi del Madagascar "Sahonagasy Action Plan".

Nell'ambito della Collana di carattere didattico e divulgativo dal titolo "Natura Preziosa" di cui sono stati pubblicati negli anni precedenti due numeri dal titolo "Una vita al limite. Storie di anfibi, vertebrati in pericolo" e "Traversella. Storie di polvere, di fatica e di cristalli", è stato realizzato nell'ambito delle attività connesse allo svolgimento della Mostra "I tempi stanno cambiando. I mutamenti climatici e le problematiche attuali e future" il volume "I ghiacciai italiani delle Alpi occidentali. Stato di salute"; in tale linea editoriale è in fase di stampa il volume "Vita vegetale: il verde mantello di gaia".

In collaborazione con la Casa Editrice Priuli & Verlucca è stato pubblicata la monografia "Trecento anni di farmacia in Piemonte" a cura di Pierangelo Lomagno ed in collaborazione con l'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS) il volume n. 3 delle Memorie di Museologia Scientifica "Atti dei Seminari ANMS di Pavia: Preparazione, conservazione, restauro dei reperti naturalistici: metodologie ed esperienze" (raccolta di contributi pluriautorali a cura di Fausto Barbagli).

E' proseguita l'attività di collaborazione avviata nel 2007 con la **Rivista "Piemonte Parchi"** che prevede, su ciascuno dei 10 numeri di cui si prevede la stampa nel corso dell'anno, l'acquisto di due

pagine di informazione sulle attività del Museo e la sua spedizione a tutti gli insegnanti di scienze naturali delle scuole del Piemonte (n. 5.640), oltre alla sua normale diffusione agli abbonati (n. 8.000) ed alle istituzioni pubbliche ed in occasione di eventi e manifestazioni per ulteriori 15.000 copie.

Chimica su ruote

Organizzato dalla Associazione CentroScienza Onlus su mandato della Fondazione CRT

Mostra itinerante realizzata nell'ambito del "Progetto Diderot" promosso e sostenuto dalla Fondazione CRT per offrire agli studenti ed alle scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di avvicinarsi, tra l'altro, al mondo delle scienze.

Protagonista della edizione 2009 sarà la chimica; la mostra è stata realizzata in collaborazione con il centro di eccellenza NIS, il Dipartimento di Chimica inorganica, Fisica e dei Materiali dell'Università degli Studi di Torino.

Nella mostra lo spettatore è chiamato ad avere un ruolo attivo nell'esplorazione della chimica che ci circonda e che rende possibili le tecnologie che utilizziamo abitualmente. Un gruppo di laureandi e dottorandi dell'Università di Torino guida il pubblico in questo affascinante viaggio avvalendosi di piccoli oggetti comuni e di apparati sperimentali. I vari oggetti sono organizzati in quattro percorsi tematici: Reagenti & prodotti, Materiali, Energia, Chimica del freddo.

Programmazione (12 gennaio – 24 gennaio 2009)

Collocazione: padiglione 2 Lotto XIV

L'invenzione delle stelle. Omaggio a Galilei

35 opere che intendono trasporre nell'arte contemporanea alcune delle teorie scientifiche ed astronomiche elaborate da Galilei ai nostri giorni, interpretate e realizzate da tre importanti artisti italiani (Lino Minneci, Silvia Pisani, Pupino Samonà) che hanno lavorato, sulla base di principi fisici, matematici e filosofici, alla creazione di opere scultoree e pittoriche. La mostra itinerante è stata ospitata dal 15 maggio all'8 giugno 2008 a Castel Sant'Angelo.

Programmazione (17 gennaio 2009 – 1 marzo 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione sud)

Alla ricerca di altre nevi. Una spedizione alle porte del Tibet

In collaborazione con il Centro di alti studi sulla Cina contemporanea (CasCc) di Torino

La mostra illustra, attraverso reperti, testi antichi, filmati e circa 250 tra fotografie, carte, documenti, ecc. montati su 78 pannelli (formato: 18 da 70 cm x 100 cm; 23 da 50 cm x 70 cm, 37 da 20 cm x 30 cm) posizionati su 47 strutture espositive, la "missione" dei Canonici del Gran San Bernardo in Tibet, svolta con intenti di proselitismo tra gli anni '20 e gli anni '30 del secolo scorso. I canonici del Gran san Bernardo furono "scelti" per questa missione dal Superiore della Società delle Missioni Estere di Parigi per la loro conoscenza dell'ambiente montano, per la loro preparazione fisica e capacità di adattamento a vivere in condizioni proibitive. I giovani canonici-montagnards, senza preparazione alcuna, iniziarono così vent'anni di apostolato avventurandosi in una delle terre più difficili dell'Asia con la generosa quanto utopistica intenzione di fondarvi nuovo ospizio del San Bernardo. Senza nulla conoscere delle lingue né della cultura locali fondarono diverse missioni in una terra dominata dal buddismo tibetano, si lanciarono nell'improbabile costruzione di un imponente ospizio sul colle di Latsa, passo che separa il fiume Saluen dal Mekong, crearono un probatorio dove, per diversi lustri, istruirono giovani ragazzi indigeni, aprirono dispensari medici e, soprattutto, impararono a conoscere e ad amare le popolazioni differenti che abitano queste regioni. Ogni loro attività, dall'evangelizzazione alle lunghe sciate sugli imponenti colli tibetani, venne

fedelmente registrata dalla cinepresa e dalla macchina fotografica del canonico Detry, nobile belga dalla vita avventurosa che scattò circa 8.000 fotografie.

Dopo l'ascesa del Governo comunista al potere, i canonici del San Bernardo furono costretti ad abbandonare la loro missione, riportando in Svizzera oltre alle fotografie e ai filmati, alcuni oggetti di uso comune nelle Marche tibetane. Questo materiale è stato custodito per cinquant'anni nell'Archivio dei Canonici a Martigny, senza che mai nessuno si interessasse ad esso.

Nel 2006, inseguito ad una tesi svolta sulla storia della Missione dei canonici del Gran San Bernardo in Cina, questo materiale è stato riportato alla luce, visionato dai responsabili del CasCc e affidato a quest'ultimo per il recupero e la valorizzazione.

Programmazione (22 gennaio 2009 – 28 febbraio 2009)

Collocazione: Sale piano interrato esposizioni temporanee (sala collezioni paleontologiche)

Wildlife Photographer of the Year

Mostra itinerante del Museo di Storia Naturale di Londra e della BBC

Presenta le migliori fotografie naturalistiche scattate dai fotografi del mondo selezionate in un concorso promosso dal Museo di Storia Naturale di Londra nel 2008

Programmazione MRSN (23 gennaio 2009 – 15 marzo 2009)

Collocazione: Crociera inferiore (padiglione nord)

Programmazione Teatro delle Scienze – Alessandria (9 aprile 2009 – 9 maggio 2009)

Collocazione: Teatro delle Scienze, Via 1821, n. 11

Lavorare alla brossasca. Di miniere, minerali e minatori

In collaborazione con la Fondazione per le Società di Mutuo Soccorso e la Società di Mutuo Soccorso di Brosso.

Ricostruzione storica, attraverso carte, documenti e reperti d'archivio (quadri, diplomi e antiche bandiere), dell'attività dei brossesi nelle miniere di ferro del paese e come migranti (dalla metà dell'800 alla metà del '900) nelle miniere di altre parti del mondo. Francia, Svizzera, Germania, Asia, Africa, ecc. e della Società di Mutuo Soccorso fondata dai minatori nel 1884. Una sezione della mostra realizzata a cura del Museo Regionale di Scienze Naturali riguarderà l'attività mineraria ed i minerali caratteristici. Nell'ambito della inaugurazione sarà presentato il volume a cura di Bianca Gera et alii "Intorno a una bandiera. La Società di Mutuo Soccorso di Brosso e i suoi minatori" e sarà presente il "Coro Baiolese" che canterà il repertorio del CD "Al lampo delle mine" (2007).

Programmazione: 10 febbraio 2009 – 9 aprile 2009

Collocazione: Padiglione 3 Lotto XIV

Le pietre della magia (Le divinità del vino delle comunità contadine)

I pali di pietra della vigna ritrovati a Vesime espressione della magia del mondo contadino.

A cura di Piercarlo Grimaldi (Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo) e di Luciano Nattino (Casa degli Alfieri).

Programmazione: (febbraio 2009 – 13 aprile 2009)

Collocazione: Crociera superiore (architettura che illustra ed evoca il tema) e Piazza Valdo Fusi (terrazzamento con vigna e pali della magia).

Cosa sono le nuvole

A cura di Dario Lanzardo

100 fotografie in formato 70 cm x 100 cm

Programmazione (24 aprile 2009 – 31 maggio 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione sud)

Viaggio alla scoperta dei segreti del Big-Bang (Gli esperimenti del CERN di Ginevra)

A cura del Dipartimento di Fisica Sperimentale dell'Università degli Studi di Torino e dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare (INFN), Sezione di Torino.

La Mostra intende fare conoscere il progetto Large Hadron Collider (LHC) realizzato nei pressi di Ginevra tra la Svizzera e la Francia e recentemente entrato in attività, attraverso l'illustrazione dei quattro esperimenti ideati per capire l'origine della "massa", dove è finita l' "antimateria", la natura del "quark-gluon-plasma" e di cosa è fatta la materia oscura.

Sono esposti i rilevatori di particelle ed una sezione dell'LHC per presentare le tecnologie utilizzate.

Una rassegna fotografica racconta le attività ed il lavoro svolto da ricercatori e da ingegneri (circa 6000) di quasi 200 istituzioni scientifiche di 60 paesi del mondo che hanno costruito l'LHC.

La dinamica dei quark all'interno delle particelle è rappresentata scenicamente attraverso il linguaggio del teatro-danza in una performance originale dell'Associazione "Teatro della terra" di Torino; complicate formule matematiche diventano gioco in una rappresentazione spettacolare fruibile dal più vasto pubblico ed in particolare dal mondo delle scuole.

La mostra è accompagnata da un ciclo di conferenze svolte da ricercatori italiani e stranieri coinvolti direttamente nel progetto LHC.

Programmazione: (aprile 2009 – giugno 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione nord e centro della crociera)

Marco Ramasso – Le poetiche della natura

n. 50 opere di vario formato (dimensioni minime 20 cm x 20 cm – dimensioni massime 150 cm x 200 cm).

Periodo di programmazione (24 aprile 2009 – 31 maggio 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione nord)

Dalla farmacia all'industria farmaceutica in Piemonte

Periodo di programmazione (aprile 2009 – maggio 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione ovest)

Biodiversità delle praterie alpine

A cura del Parco Nazionale Gran Paradiso e dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (I.S.A.C.) del Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.)

n. 70 pannelli di vario formato (da 40 cm x 60 cm a 70 cm x 100 cm)

La Mostra illustra la biodiversità vegetale ed animale delle praterie alpine delle Alpi Occidentali, le ricerche in corso da parte delle istituzioni scientifiche ed i cambiamenti registrati ed attesi in considerazione delle modificazione climatiche e della variazione della pressione antropica.

Periodo di programmazione (aprile 2009)

Collocazione: Arca e Museo storico di Zoologia

I Fossili di Bolca – Tesori dalle Rocce

In collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona

La Mostra originariamente sviluppata in collaborazione tra il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, il Museo di Storia Naturale di Venezia, il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano, intende rileggere il giacimento fossilifero di Bolca (eocene da 56 a 37 milioni di anni fa) alla luce dei risultati delle più recenti campagne di scavo realizzate dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona che hanno non solo portato alla luce un gran numero di reperti di eccezionale valore, ma anche fornito importanti integrazioni alla conoscenza del paleoambiente di Bolca che rappresenta acque costiere temperate/subtropicali. La grande varietà di specie, almeno 300, rinvenute nei diversi livelli fossiliferi di Bolca, fa di questo giacimento paleontologico uno dei più ricchi del mondo.

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino possiede circa una settantina di reperti (pesci, ma anche rettili, piante e crostacei) di campagne di scavo ottocentesche acquisite dall'Università degli Studi di Torino.

La Mostra è stata strutturata in sei sezioni:

- 1 – La storia del giacimento
- 2 – Il luogo
- 3 – I fossili
- 4 – La didattica
- 5 – Il futuro
- 6 – I tesori (presentazione di reperti di particolare significato scientifico ed espositivo)

Programmazione (maggio 2009 – gennaio 2010)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione nord ed atrio)

La scimmia nuda – Storia naturale dell'umanità

In collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento (MTSN), del Museo Friulano di Storia Naturale (MFSN) e il Museo di Anatomia Umana dell'Università degli Studi di Torino.

La Mostra costituisce un momento di approfondimento, anche in chiave didattica, della complessa ed affascinante storia naturale dell'umanità; il percorso espositivo sviluppa dapprima, in sei sezioni, il tema dell'uomo quale essere naturale (origini ed evoluzione fisica), quindi presenta criticamente le peculiarità che caratterizzano l'uomo (caratteri biologici, genetici, culturali con particolare attenzione agli atteggiamenti ed al ruolo nei confronti del mondo naturale che lo circonda).

Le sezioni in cui si articolano le due unità tematiche del percorso espositivo sono le seguenti:

C) L'Animale e l'Uomo

- Scimmie come noi tra sentimento, geni e abilità
- L'intricato cespuglio dell'uomo – la paleoantropologia
- Il passato che è nei geni
- Esistono le "razze" umane?
- Il posto dell'uomo nella natura
- Un animale dalla misteriosa sessualità

D) L'Unicità dell'Uomo?

- Le mani dell'uomo sul mondo
- Un grande cervello
- Il grande balzo in avanti
- Dai versi delle scimmie ai sonetti di Leopardi: il linguaggio
- La nascita dell'arte
- L'agricoltura: un'arma taglio dell'agricoltura
- I conquistatori del mondo
- La rivoluzione gnomica
- Nel futuro c'è speranza?

Programmazione (aprile 2009 – gennaio 2010)

Collocazione: Sale piano interrato esposizioni temporanee e sala collezioni paleontologiche

Piemonte Share Festival

V edizione della manifestazione che rappresenta un'occasione di incontro internazionale tra l'arte e la cultura digitale; sono esposte e presentate opere di arte elettronica.

A seguito dei recenti sviluppi della tecnologia per la fabbricazione digitale, la manifattura è diventata una impresa di arte e cultura digitale; le stampanti 3D, gli strumenti di prototipazione e di fabbricazione consentono di realizzare oggetti da parte di laboratori, studi, atelier e di artisti tecnodigitali.

Curatore ospite della V edizione è Andy Cameron, Direttore del Dipartimento di Interaction Design di Fabbrica di Treviso, Centro di sperimentazione sulla immagine e la comunicazione della Fondazione Luciano Benetton.

Organizzazione della Associazione "The Sharing" di Torino

Programmazione MRSN (24 marzo 2009 - 29 marzo 2009)

Collocazione: da definire

Donatella Ribezzo.

n. 50 opere (olio su tela e su legno) di vario formato

Periodo di programmazione (14 settembre 2009 – 25 ottobre 2009)

Collocazione: Arca e Museo storico di Zoologia

Ottobre-Scienza

Nell'ambito della manifestazione Ottobre-Scienza organizzata nel contesto del progetto regionale "Il bello della scoperta", è prevista l'organizzazione di mostre interattive realizzate dagli studenti e dagli insegnanti di xx scuole superiori del Piemonte; il gruppo di istituti coordinati dal Liceo Scientifico Copernico e dal Liceo Classico Vincenzo Gioberti di Torino ha proposto di allestire presso gli spazi del Museo Regionale di Scienze Naturali xxx mostre.

Programmazione (3 ottobre 2009 – 18 ottobre 2009)

Collocazione: crociera superiore (Padiglione sud, est ed ovest)

Rassegna Regionale di Urbanistica

Programmazione (15 ottobre 2009 – 25 ottobre 2009)

Collocazione: da definire

From Earth to the Universe. Dalla Terra all'Universo, un viaggio per immagini attraverso le meraviglie dell'Universo

Organizzata in collaborazione tra scienziati dell'European Southern Observatory, del Chandra X-ray Center della NASA e patrocinata dall'UNESCO e dall'International Astronomical Union in occasione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia.

Sono presentate circa un centinaio di fotografie astronomiche realizzate con telescopi spaziali e terrestri di osservatori di tutto il mondo che illustrano l'universo nelle sue varie manifestazioni e componenti. Le immagini consentono di compiere un viaggio nel tempo attraverso 13 miliardi di anni di storia dell'universo.

Alla mostra è collegato un ciclo di conferenze svolte da astrofisici e da astronomi e da un ciclo di filmati e documentari.

Programmazione (novembre 2009 – dicembre 2009)

Collocazione: Crociera superiore (padiglione nord e sud)

Le pietre del cielo. Le meteoriti delle collezioni del Museo Regionale di Scienze Naturali

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Petrologiche dell'Università degli Studi di Torino e con l'Associazione Infini.To

Presentazione della collezione di meteoriti del MRSN in occasione del catalogo internazionale della stessa collezione.

Programmazione (novembre 2009 – dicembre 2009)

Collocazione: (da definire)

Indefessus Botanophylus. Le carte ritrovate del Conte Lorenzo Freylinio e il ruolo dell'orto botanico del "Castello delle Delizie" di Buttigliera d'Asti nella acclimatazione e diffusione delle piante esotiche nei giardini storici dell'800

In collaborazione con il Comune di Buttigliera d'Asti, l'Associazione artistico culturale "Il Calzolaio Scalzo", il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università degli Studi di Torino, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Accademia di Agricoltura di Torino, l'Archivio di Stato di Torino, l'Archivio Storico del Comune di Torino, l'Archivio di Stato di Asti.

Programmazione (ottobre 2009 – gennaio 2010)

Collocazione: (da definire)

ECOMUSEI (LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 14 MARZO 1995)***Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009***

L'ecomuseo, quale espressione della cultura di un territorio considerato nella sua globalità e strumento per il suo recupero, rilancio e valorizzazione ha al centro del suo progetto le persone e le comunità locali, che ne sono nel contempo autori ed attori.

Se le comunità locali sono i soggetti indiscussi del processo ecomuseale, le istituzioni hanno il compito di agevolare, supportare economicamente e tecnicamente le singole iniziative garantendo tra l'altro il confronto, lo scambio di esperienze, la comunicazione, lo sviluppo di progettualità comuni e di forme di coordinamento.

La complessità e la dinamicità degli aspetti materiali ed immateriali che contraddistinguono una data realtà e delle relazioni che li legano, costituiscono il suo irripetibile patrimonio culturale, rappresentando altresì un fattore di competitività da valorizzare per lo sviluppo economico e sociale delle realtà locali anche di quelle più marginali. Sotto questo profilo l'ecomuseo è una strategia che può consentire alle comunità locali di progettare il proprio futuro fondandolo su aspetti di sostenibilità sociale ed ambientale in coerenza e continuità con la propria storia.

Tale obiettivo è raggiunto dall'ecomuseo attraverso l'attivazione di processi di sviluppo economico non artificiosi e calati dall'alto, ma accessibili, equi e duraturi in quanto fondati sul recupero e la rivitalizzazione del complesso delle attività tradizionali, la loro reinterpretazione e innovazione, creando nuove figure professionali o rigenerando professionalità e mestieri già attivi.

La maturazione complessiva del "progetto", avvenuta soprattutto nella sua dimensione teorica, ha reso per certi aspetti inadeguata la legge regionale 31/1995; i suoi obiettivi e strumenti non corrispondono più ad un processo che ha approfondito e reso strategico il ruolo delle comunità locali, ha definito ed affinato nuovi strumenti e strategie, ha chiarito il ruolo delle amministrazioni pubbliche, delle istituzioni scientifiche, degli operatori, delle organizzazioni di categoria.

Nel 2009 proseguirà pertanto il lavoro avviato già dal 2006 con il quale, di concerto tra la struttura regionale competente ed i soggetti locali gestori delle singole iniziative ecomuseali, sono state attivate iniziative e progetti per concretizzare in strumenti e strategie di coordinamento, operativi e normativi quanto emerso in questo processo di maturazione; poichè tale processo deve peraltro cercare la massima condivisione da parte delle realtà locali coinvolte, anche il 2009 sarà occasione per attivare speciali momenti di festa e di riflessione a livello locale utili per approfondire le problematiche aperte, per facilitare l'acquisizione da parte delle comunità locali di una maggiore consapevolezza del proprio patrimonio e per garantire una maggiore visibilità alle iniziative ecomuseali.

In particolare nel 2009 ci si propone di concludere il lavoro avviato nel 2007 per la definizione delle Linee Guida di indirizzo generale per l'analisi e la valutazione dei progetti ecomuseali, sarà prodotta una

relazione sullo stato dell'arte degli ecomusei regionali, sarà organizzato il periodico workshop (8°) di confronto tra gli ecomusei su un tema di particolare e comune interesse, sarà ulteriormente sviluppato il sito internet a seguito della sua riorganizzazione e restyling completati nel 2007 che prevedono tra l'altro la creazione di una piattaforma in lingua inglese.

Di particolare rilievo ed interesse sarà l'impegno che la struttura regionale competente, in collaborazione con le singole istituzioni ecomuseali del Piemonte, avrà a livello nazionale come capofila del coordinamento nazionale degli ecomusei in via di definizione a seguito degli incontri organizzati nel 2006 in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e nel 2007 in collaborazione con la Regione Sicilia; il coordinamento ha lo scopo di dare seguito al lavoro avviato nella Conferenza Nazionale degli Ecomusei di Biella del 2003. Il Documento conclusivo di tale Conferenza sollecitava gli ecomusei a ricercare alleanze istituzionali a tutti i livelli ed in particolare di agire per il riconoscimento di questa progettualità a livello nazionale da parte dei Ministeri interessati (Beni e Attività Culturali, Agricoltura, Ambiente e Territorio) e soprattutto di lavorare alla redazione di una carta degli ecomusei che definisca criteri generali di riferimento in termini di contenuti individuando una base ragionata comune che definisca un progetto come ecomuseo.

Il Sistema è attualmente, a seguito dell'ultima integrazione approvata dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 120-12662 del 27 marzo 2007, costituito da 25 realtà; è in corso l'istruttoria per la verifica di ulteriori nuove iniziative proposte da istituzioni locali.

Gli ecomusei attualmente istituiti sono i seguenti:

Ecomuseo del Basso Monferrato Artigiano (1996), Ecomuseo della Segale (1996), Ecomuseo di Cascina Maglioni (1996), Ecomuseo Colombano Romean (1996), Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone (1998), Ecomuseo dell'Alta Val Sangone (1999), Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite (1999), Ecomuseo della Valsesia, (1999), Ecomuseo della Pastorizia (1999), Ecomuseo del Freidano (1999), Ecomuseo delle Terre d'Acqua (1999), Ecomuseo del Biellese (2000), Ecomuseo dell'Alta Val Maira (2000), Ecomuseo dei Boschi e delle Rocche del Roero (2003), Ecomuseo della Pietra da Cantoni (2003), Ecomuseo delle Terre al Confine (2003), Ecomuseo delle Miniere e della Valle Germanasca (2003), Ecomuseo del Granito di Montorfano (2007), Ecomuseo della Terra del Castelmagno (2007), Ecomuseo dei Certosini nella Valle Pesio (2007), Ecomuseo dei Feudi Imperiali (2007), Ecomuseo del Marmo di Franosa (2007), Ecomuseo dell'Argilla - MUNLAB (2007), Ecomuseo della Pietra e della Calce di Visone (2007), Ecomuseo "Ed Leuzerie e di Scherpelit" (2007).

Capitoli di riferimento:

Capitolo 141471 - Spese della Regione relative alle attività di sviluppo del sistema degli ecomusei

Consente lo sviluppo delle attività di sistema di competenza diretta della struttura regionale; in particolare le iniziative editoriali e di comunicazione e di informazione sulle attività complessive del Sistema, lo sviluppo del portale degli ecomusei (www.ecomusei.net), le attività di formazione, la raccolta e l'organizzazione della documentazione, l'organizzazione di manifestazioni ed eventi.

Il Capitolo consente inoltre il funzionamento del laboratorio Ecomusei che, costituito fin dal 1998, ha il compito di garantire supporto tecnico, scientifico e operativo agli ecomusei ed alla stessa Regione e il

necessario confronto critico delle esperienze e delle riflessioni teoriche in materia. Esso deve gestire lo sviluppo di un processo che, benché abbia chiarito e condiviso alcune condizioni fondamentali che lo caratterizzano, è da un lato estremamente eterogeneo, complesso e dinamico per la differenza delle situazioni, dei contesti di riferimento specifici e per la maturazione dei soggetti gestori e dall'altro presenta alcune forti criticità e problematicità conseguenza della incapacità da parte di alcune realtà di interpretare con coerenza il ruolo e lo spirito del progetto ecomuseale.

Capitolo 257964 - Spese della Regione per lo sviluppo del sistema degli ecomusei

Consente il finanziamento delle attività degli ecomusei sulla base di programmi proposti dai soggetti gestori; le iniziative sono valutate in funzione della coerenza con gli obiettivi gestionali propri di ogni realtà e definiti in una specifica scheda identificativa e dei risultati raggiunti valutati in un periodico (annuale) prodotto dal Laboratorio Ecomusei.

AREE DI INTERESSE BOTANICO (LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 17 NOVEMBRE 1983)***Relazione sullo stato delle attività e linee di programma per l'anno 2009***

A seguito della approvazione nel luglio 2001 dell'Elenco Ufficiale delle Aree di interesse botanico, comprensivo degli ultimi aggiornamenti 167 Siti di interesse floristico-vegetazionale, 13 Giardini botanici pubblici e 79 Giardini storici di interesse botanico, si è dato impulso alla attuazione della legge 17 novembre 1983, n. 22 avviando un più razionale ed efficace processo di conservazione, ripristino e valorizzazione di questo patrimonio. Sono attualmente in fase di istruttoria numerose richieste di inserimento nell'Elenco dei Giardini storici di interesse botanico e dei Giardini botanici pubblici.

Il processo in corso si fonda sulla strutturazione e l'approfondimento delle conoscenze inerenti la consistenza e le problematiche delle singole realtà, la loro organizzazione in sistemi territoriali di valorizzazione, il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei proprietari o gestori che sono incentivati ad attivarsi per il recupero e la rifunzionalizzazione di tali patrimoni, il sostegno agli operatori del settore per rivitalizzare e qualificare l'attività vivaistica ed il recupero della figura professionale del giardiniere.

La Convenzione con il Museo del Paesaggio di Verbania e con la stessa Provincia di Verbania, siglata nel 2004 e rinnovata nel 2007, per la categoria dei giardini storici definisce un percorso di ricerca, di recupero e di valorizzazione complessivo per la definizione di una "Carta dei giardini del Piemonte" articolata per ambiti territoriali provinciali. La Convenzione, oltre a garantire il censimento dei Giardini storici e dei loro patrimoni botanici e quindi supportare l'aggiornamento dell'Elenco Ufficiale, ha il compito di individuare iniziative per promuovere modalità di azione per il loro recupero e restauro, identificare le problematiche ed i nodi critici relativamente alla produzione ed alla conservazione dei patrimoni genetici presenti, sviluppare linee guida per il consolidamento ed il recupero delle professioni aventi attinenza con la progettazione e con la gestione nonché con la manutenzione ed il restauro dei Giardini storici, ideare e sviluppare iniziative per la divulgazione dei patrimoni botanici e vegetazionali presenti all'interno dei Giardini storici piemontesi.

Nel corso del 2008, oltre al sostegno ordinario per le attività proposte annualmente dai Giardini botanici pubblici e per le attività di studio e conservazione di siti naturali di interesse botanico proposte da Enti pubblici, è stato garantito lo sviluppo del Centro per la Conservazione e la valorizzazione della Biodiversità vegetale costituito presso il Parco naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro e le attività di ricerca, di studio e di supporto al Settore da parte del Museo del Paesaggio di Verbania-Pallanza. E' proseguita l'attività di censimento dei Giardini storici delle Province del Piemonte, finalizzata alla redazione di un Atlante regionale, mentre sono state garantite le mansioni di una Segreteria tecnica di supporto per le attività ordinarie di archiviazione cartacea e informatica, schedatura e implementazione dei contatti con proprietari e Enti gestori, comunicazione e ufficio stampa, redazione e ottimizzazione dei testi informativi, supporto al monitoraggio delle pratiche in corso.

Nel corso del 2009, accanto al proseguimento delle attività sopra elencate, si intende concludere, coinvolgendo tutti i soggetti pubblici e privati interessati, un processo di revisione complessiva della legge regionale 22/1983 per adeguarla alle ormai mutate prospettive e condizioni di applicazione e di gestione. Si intende inoltre avviare un'attività continuativa in Convenzione con il Comune di Verbania in quanto Ente organizzatore della Rassegna annuale "Editoria & Giardini" per l'identificazione di appositi spazi e iniziative di divulgazione e comunicazione inerenti l'attività regionale all'interno di ciascuna edizione di

tale importante Rassegna. Si intende infine avviare la realizzazione sul web regionale di un'area di informazione e/o consultazione specificamente dedicata ai Giardini storici e botanici regionali.

Capitolo di riferimento: 171911 - Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di Aree di interesse botanico (Legge regionale n. 22 del 17 novembre 1983)

POLITICHE GIOVANILI

Il programma annuale 2009 in materia di politiche giovanili si sviluppa attraverso l'attuazione dell'Accordo di programma-quadro 2007-2009 "PYOU - Passione da vendere", approvato con DGR n. 90-7844 del 17 dicembre 2007 e sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche giovanili e il Ministero dello Sviluppo economico in data 19 dicembre 2007. In tale sede sono stati approvati gli interventi relativi alla prima annualità (schede di intervento da PA/01 a PA/11).

Con D.G.R. n. 103-10545 del 29 dicembre 2008 la Regione ha approvato le schede di intervento (da PA/12 a PA/18) per la seconda annualità dell'Accordo di programma-quadro. Tale programmazione è stata approvata dal Tavolo dei sottoscrittori in data 16 marzo 2009 (nota del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo – prot. n. 0004218 del 16/03/2009; nota del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri – prot. n. 0000718 P del 19/02/2009) e l'inserimento delle schede nell'Applicativo Intese validato dal MISE in data 31 marzo 2009.

LINEE DI INTERVENTO

Il programma di interventi per l'anno 2009 si svilupperà, pertanto, sulle seguenti linee:

1. Torino Capitale europea dei giovani 2010

La scheda PA/13 "Piemonte Young: Verso Pyou Life Torino 2010" prevede iniziative per la realizzazione di Torino Capitale europea dei giovani 2010, evento scaturito dalla presentazione da parte del Comune di Torino in collaborazione con la Regione Piemonte della candidatura della città a Capitale Europea dei Giovani 2010. L'European Youth Forum, nel mese di novembre 2008 ha accolto la candidatura, confermando le capacità attrattive della città a livello internazionale, sviluppatesi dalle Olimpiadi 2006 in poi.

Nel corso del 2009 è previsto l'inizio del percorso e la preparazione delle manifestazioni ed eventi che avranno luogo nel 2010 e vedranno come epicentro il protagonismo e la partecipazione giovanile, nell'ambito di un percorso ideale verso le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011.

A tal fine si prevede l'adesione della Regione al Comitato "PYOU LIFE: Torino 2010 European Youth Capital", di cui saranno componenti la Città di Torino, la Provincia di Torino, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù, l'ANCI – Associazione nazionale dei Comuni italiani, per la programmazione, il coordinamento e l'organizzazione delle iniziative in occasione di Torino Capitale europea dei giovani 2010.

Tra queste, di particolare rilievo saranno le iniziative per l'attuazione della linea di intervento della scheda PA/13 dell'APQ denominata "PYOU Partecipazione", che prevede la realizzazione di forum, incontri e percorsi di approfondimento inerenti tematiche,

iniziative e servizi rivolti ai giovani, con la realizzazione anche di tavoli di confronto e coordinamento fra istituzioni e rappresentanti giovanili ed il coinvolgimento di giovani operatori culturali, componenti di associazioni e studenti italiani ed europei. La partecipazione costante degli Enti locali è orientata allo sviluppo di un rapporto con le realtà giovanili per un sistematico coinvolgimento nella realizzazione di politiche rivolte ai giovani.

Possono, in particolare, prevedersi iniziative che valorizzino, in modo particolarmente orientato al coinvolgimento di giovani, l'esperienza di democrazia partecipativa realizzata con l'evento Biennale della democrazia e contribuiscano all'approfondimento di tematiche attinenti la sostenibilità etica, economico-sociale e ambientale delle politiche e degli stili di vita, (percorsi di autonomia, problematica abitativa e lavoro, percorsi di crescita ed incremento di opportunità di sviluppo della persona per giovani che vivono nei diversi contesti territoriali, urbani, extraurbani e montani, o provenienti da Paesi stranieri).

Accanto alle iniziative da realizzare ad hoc e a quelle consolidate che caratterizzano lo scenario culturale della Regione già programmate per il 2010 (Salone del libro, Terra Madre, ecc.), si prevede che tutti gli interventi contenuti nell'Accordo di programma-quadro costituiscano l'asse portante dell'evento Capitale europea dei giovani 2010.

1.1 "Giovani s'ANCI – assistenza agli Enti locali in tema di politiche giovanili"

Nell'ambito degli interventi preparatori e connessi alla realizzazione di Torino Capitale europea dei giovani 2010 è ricondotto il progetto "Giovani s'ANCI – assistenza agli Enti locali in tema di politiche giovanili", di cui alla scheda PA/07 dell'Accordo di programma-quadro; tale progetto si propone di promuovere sul territorio piemontese, attraverso il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni comunali, attività di rafforzamento della partecipazione giovanile nelle comunità locali e nella democrazia rappresentativa, articolandosi in una prima fase che prevede la realizzazione di una mappatura degli strumenti già attivi di sostegno alla partecipazione dei giovani nelle amministrazioni locali del territorio regionale e in una seconda fase, prevista per il 2010, di supporto e collegamento con il "Future Forum", in occasione di ESOF (European Science Open Forum), in cui giovani piemontesi si confronteranno con coetanei provenienti da Paesi europei sui temi della scienza, dello sviluppo sostenibile e della conoscenza, dopo un percorso caratterizzato dall'esperienza di un progetto pilota di democrazia deliberativa e cittadinanza scientifica.

2. Sostegno e sviluppo in rete di iniziative/servizi rivolti ai giovani consolidati sul territorio

Il sostegno e lo sviluppo in rete di iniziative/servizi rivolti ai giovani di consolidata esperienza sul territorio, quali l'Informagiovani, iniziative di educazione alla democrazia e partecipazione, uso dei media, salvaguardia della memoria, di formazione degli operatori di politiche giovanili si pone in armonia con i contenuti della scheda PA/12 dell'APQ "Sostenere l'esistente".

Di particolare rilievo:

2.1. Il servizio Informagiovani

Il sostegno alla Banca dati Informagiovani, quale strumento principale per la produzione di formazione e informazione per gli operatori e gli utenti del servizio; le schede della banca dati sono disponibili in rete per tutti gli Informagiovani collegati, garantendo un servizio diffuso sul territorio regionale con uno standard di qualità certificato. Il progetto si colloca nel contesto di una collaborazione interistituzionale con la Città di Torino, sviluppata attraverso i piani annuali previsti dalla L.R. n. 16/1995 e successivamente con i programmi triennali previsti dalla L.R. n. 5/2001. Con D.G.R. n. 33-10290 del 16 dicembre 2008, è stato sottoscritto tra Regione Piemonte, ANCI Piemonte e Città di Torino un protocollo di intesa per l'istituzione del Coordinamento regionale degli Informagiovani del Piemonte che sarà integrato con il Coordinamento Nazionale Informagiovani. In questo contesto lo sviluppo della Banca dati Informagiovani viene operato in armonia con quello della banca dati nazionale, sviluppato da ANCITEL;

2.2. La Biennale della democrazia

Il sostegno al Progetto denominato "Biennale della democrazia", che si sviluppa dal 2009 al 2011, per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, passando attraverso Torino Capitale europea dei giovani 2010; il progetto si propone di costruire un percorso partecipativo per giovani delle scuole e delle Università piemontesi, con l'obiettivo di sensibilizzarli all'importanza delle istituzioni, dell'Unità d'Italia e della Carta costituzionale, alle tematiche della sostenibilità etica, economico-sociale e ambientale, attraverso la partecipazione diretta e attiva ad eventi e forum, in un percorso che si avvale anche di installazioni creative e strumenti multimediali.

2.3. Altre iniziative connesse di sensibilizzazione ai valori della democrazia e della pace

La promozione dei valori democratici anche a livello internazionale è alla base del sostegno ad iniziative quali il progetto "I giovani e la Costituzione", sostenuto anche dal Ministero dell'Istruzione, che coinvolge direttamente i giovani in percorsi di riflessione, narrazione e prevede la realizzazione di video sui principi della Carta costituzionale, in mostra presso il Museo Diffuso della Resistenza; in un'ottica di promozione di valori di convivenza pacifica a livello internazionale si collocano, poi, iniziative di supporto al dibattito finalizzato alla mediazione politico-culturale per la pace in Medio Oriente, attraverso il coinvolgimento di giovani israeliani e palestinesi in un confronto sui temi della pace e dei percorsi per renderla operante.

2.4. Il progetto Steadycam

Il sostegno al progetto Steadycam, primo osservatorio e centro di documentazione nazionale sulla ricerca audiovisiva sul tema "giovani e mass media tra educazione, stili di vita e consumi"; l'attenzione rivolta ai mezzi di comunicazione e media di ultima generazione costituisce strumento di analisi dei comportamenti giovanili, della formazione e mutamento dei valori e stili di vita, dell'interazione tra singolo e gruppo, fortemente condizionati dagli ambienti multimediali offerti da Internet. La banca dati su supporto informatico realizzata con i servizi proposti dai palinsesti televisivi sulle tematiche sociali e sanitarie attinenti il mondo giovanile, l'attività di consulenza-

formazione, i servizi web, sono posti, con il progetto Steadycam, a disposizione di decisori e operatori direttamente coinvolti con le problematiche giovanili, dall'Università e centri di ricerca con i quali sono attivate collaborazioni, alla scuola e agli operatori dei servizi pubblici sociosanitari e culturali, del privato sociale e delle associazioni, che, a livello professionale o di volontariato, svolgono la loro attività con gruppi formali ed informali di giovani ed adolescenti, con finalità educative;

2.5. Il "Treno della memoria"

Il progetto di cui alla scheda di intervento PA/08 "Treno della memoria" che prevede lo sviluppo di un'esperienza di protagonismo e di educazione alla cittadinanza delle nuove generazioni, attraverso la condivisione di una memoria viva che si rinnova nell'impegno, e si pone l'obiettivo di costruire un percorso che possa trasmettere ai giovani partecipanti la storia e la memoria del periodo tragico del XX secolo, stimolandoli contemporaneamente a percorsi di impegno e cittadinanza attiva nel presente. Concretamente il progetto si realizza attraverso l'organizzazione di un percorso educativo alla cittadinanza nelle scuole piemontesi, preparatorio ad un viaggio in treno a Cracovia e ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, che di svolge negli ultimi giorni di gennaio in concomitanza con la Giornata della Memoria e al quale partecipano circa 1400 giovani di tutta la regione. L'iniziativa ha il patrocinio del Parlamento europeo e l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica e viene proposta con analoghe modalità anche in altre Regioni italiane.

3. La Carta Giovani

La realizzazione di una Carta Giovani di accesso a servizi e "contenuti", rivolta ai giovani piemontesi di età compresa tra i 15 e i 29 anni (scheda PA/16: "PYOU Card). La smartcard è mirata ad integrare in un unico strumento servizi e proposte culturali, quali l'Abbonamento Musei, i carnet cinema, spettacoli teatrali e abbonamenti, servizi bibliotecari territoriali, e servizi di trasporto pubblico locale. Nell'ottica di incentivare consumi consapevoli e pratiche culturali e sportive, di dare impulso a comportamenti di cittadinanza attiva e consapevole e di sostenere la partecipazione e socializzazione, la smartcard verrebbe dotata di un sistema di premialità, nonché della possibilità di contenere un borsellino elettronico per piccoli pagamenti, convenzioni, agevolazioni e sconti presso esercizi commerciali e strutture culturali del territorio (musica, editoria, viaggi, informatica, sport, spazi culturali, sale prova e registrazione, corsi di formazione), agevolazioni connesse alla mobilità e al tempo libero in Italia e in Europa. La realizzazione della Carta Giovani si pone come sviluppo dei progetti sinora avviati e sostenuti dalla Regione Piemonte per l'integrazione in rete da un lato dei servizi culturali, dall'altro dei servizi di trasporto pubblico.

4. I centri di aggregazione giovanile

L'attenzione allo sviluppo di politiche giovanili capaci di offrire opportunità e spazi per la crescita e lo sviluppo della personalità e creatività dei giovani è alla base degli interventi della scheda PA/15 dell'Accordo di programma-quadro "PYOU Spazio: riqualificazione e messa in rete di hub e subhub sul territorio piemontese"; si prevede il sostegno ai centri di aggregazione giovanili esistenti e a progetti di Enti locali mirati a creare ulteriori spazi, soprattutto nelle aree carenti in rapporto alla popolazione

giovanile esistente; gli interventi si realizzeranno preferibilmente nell'ambito di programmi complessivi di qualificazione e sviluppo dei territori.

5. La programmazione decentrata sul territorio

L'attuazione della pianificazione strategica locale per i giovani (scheda PA/05), che viene realizzata dalle Province attraverso una programmazione coordinata sul territorio di interventi diretti provinciali ed interventi realizzati da Enti locali e altri soggetti, nel rispetto del principio di sussidiarietà. La Regione stabilisce gli indirizzi per la destinazione delle risorse per i piani locali giovani, che rappresentano lo strumento per armonizzare, attraverso il coordinamento e il coinvolgimento nel processo di programmazione di enti, istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, i diversi interessi presenti sul territorio e individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili orientate alla promozione di percorsi di crescita e autonomia dei giovani, alla loro partecipazione ai processi decisionali e allo sviluppo locale nel suo complesso. Viene attuato il supporto alle Province nella programmazione ed il monitoraggio dell'attuazione;

6. Il sostegno alla creatività giovanile

Con gli interventi da attuare nell'ambito delle schede PA/04 e PA/14 dell'APQ si intende dare sostegno ad iniziative inerenti la creatività giovanile nei diversi campi di interesse: valorizzazione di produzioni cinematografiche giovanili, sostegno a soggetti attivi nel campo della musica e dello spettacolo per la promozione di giovani talenti, iniziative rivolte a giovani artisti, architetti, designer, progettisti;

7. Progetti di mobilità interna e internazionale e comunicazione

Il sostegno a progetti di mobilità giovanile nazionale e internazionale si avvale delle risorse rese disponibili nell'ambito della scheda PA/17 dell'APQ, con lo scopo di favorire l'incontro e il dialogo fra pari, facilitando la partecipazione di giovani europei a forum ed eventi organizzati nella regione, soprattutto nell'ambito del percorso verso Torino Capitale europea dei giovani 2010, nonché la mobilità e gli scambi internazionali per i giovani del Piemonte. Verrà riservata attenzione anche alle istanze della mobilità interna regionale dei giovani, dalla tipologia dei servizi alle tematiche della sicurezza.

Il sostegno ad iniziative di comunicazione/informazione sarà orientato a rendere fruibili per i giovani tutte le iniziative e i progetti realizzati (scheda PA/18 dell'APQ), facilitando la più vasta partecipazione. In quest'ambito si colloca anche lo sviluppo e aggiornamento di un'apposita sezione dedicata alle politiche giovanili sul sito istituzionale dell'Ente.

8. Il coordinamento delle attività intersettoriali

Il coordinamento delle attività intersettoriali per i giovani verrà sviluppato attraverso tavoli di lavoro con altre Direzioni regionali per il coordinamento della programmazione e la realizzazione di progetti regionali in materia di sostegno abitativo, orientamento al lavoro, problematiche giovanili. Viene ritenuto positivo anche lo sviluppo di collaborazione e interscambio con altre Regioni e Province autonome sia nell'ottica

della possibile realizzazione di iniziative comuni, che dell'attivazione di sinergie nell'ambito dei tavoli a livello nazionale.

AMBITO SCIENTIFICO

Il nostro territorio ha una forte tradizione scientifica, oltre che culturale, e si contraddistingue per il ricco panorama delle attività scientifiche che spazia dalle scienze matematiche ai laboratori, dai centri di ricerca avanzata alle esperienze di divulgazione scientifico tecnologica.

L'Assessorato alla Cultura ha sostenuto da sempre la molteplicità delle iniziative proposte da Università, Politecnico, Associazioni, Enti pubblici e privati, Laboratori, e Musei; attività in parte consolidate in parte innovative che necessitano ora di un intervento in grado di coordinare e valorizzare ma anche di ridurre duplicazioni, sovrapposizioni, contenuti, orientando, attraverso una politica d'intervento unitaria, lo sviluppo di un sistema.

L'Assessorato per il prossimo triennio intende concentrare i propri interventi sui seguenti ambiti: il Museo Regionale di Scienze Naturali con la realizzazione di nuovi allestimenti espositivi in grado di valorizzare la ricchezza delle sue collezioni e attrarre un ampio e diversificato pubblico; il meeting biennale degli scienziati europei ESOF (EuroScience Open Forum) di cui Torino sarà sede nel luglio del 2010 (si attendono tremila ricercatori e centomila ospiti); l'inaugurazione del Museo Lombroso e il sostegno ai progetti già avviati anche attraverso l'implementazione di nuove attività.

La sfida sarà quella di tessere una rete in grado di collegare, nel rispetto delle singole specificità le programmazioni direttamente gestite dalla struttura regionale a quelle autonomamente attuate da associazioni ed enti pubblici e privati: da Experimenta ai GiovedìScienza, dal Museo dell'Uomo, al Planetario, dall'Accademia delle Scienze ai Laboratori di ricerca, per citarne solo alcuni.

Un sistema in cui il mondo accademico cerchi, anche attraverso l'elaborazione di una nuova pedagogia della scienza, un contatto diretto con la società come nella tradizione di Experimenta.

La partecipazione ad eventi quali la Notte dei Ricercatori, la Notte dei Musei, la collaborazione con GiovedìScienza hanno l'obiettivo di affrontare gli aspetti scientifici più innovativi attraverso un rapporto diretto tra esperti, scienziati e pubblico.

I principi ispiratori saranno quelli del programma dell'Unione Europea elaborato dalla Commissione Rocard "Science Education Now", fondato appunto sul "fare" per "capire" e su tecniche pedagogiche che a partire dalla curiosità tipica del pubblico più giovane portino al pieno possesso del metodo scientifico e quindi allo sviluppo di una mentalità razionale.

La formazione del personale docente e di quello addetto alla divulgazione avrà, quindi, un ruolo rilevante sia sotto il profilo della correttezza del linguaggio sia sotto il profilo dell'impiego delle diverse modalità di comunicazione: dalla carta stampata al computer, dalla televisione ad internet.

La Scienza diffusa non solo attraverso il linguaggio dei libri, ma attraverso la rete, le rappresentazioni teatrali, le rassegne cinematografiche, i percorsi virtuali, i giochi di ruolo, gli exhibit interattivi.

La Scienza intesa nelle sue diverse connotazioni: dalle Scienze etiche e morali a quelle matematiche e logiche, dall'astrofisica alla medicina, dalla sociologia all'economia, dalla biotecnologie all'ingegneria genetica.

Una Scienza per tutti: convegni internazionali per ricercatori, laboratori didattici per ragazzi, mostre interattive, festival e conferenze per un pubblico adulto in un'ottica del Long Life Learning, pubblicazione di atti, collane, monografie, implementazione dei siti già esistenti, campagne di comunicazione.

Ne consegue la collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca ma anche con partner di progetto, Associazioni ed Enti, già accreditati presso la Regione quali Musei, Fondazioni,

Festival; dal Museo del Cinema a TorinoFilmFestival, dal Festival delle Colline, al Teatro dei Ragazzi, da TorinoSpiritualità, al Circolo dei Lettori.

L'ambito scientifico così inteso coinvolge più campi e richiede ovviamente anche sinergia tra i diversi assessorati: ricerca, istruzione, salute, agricoltura, ambiente e ovviamente cultura. Una progettualità di grande respiro in grado di coordinare programmazione e investimenti dei diversi settori.

Nell'Anno Internazionale dell'Astronomia, nel quattrocentesimo anniversario del *Sidereus Nuncius* scritto da Galileo, e a quarant'anni dallo sbarco sulla Luna, l'Assessorato alla Cultura intende impegnarsi per la divulgazione del sapere attraverso un percorso interattivo di apprendimento che passi dall'ipotesi alla verifica della tesi. Il metodo scientifico come strumento per esercitare in modo reale la democrazia e compiere nel civile confronto libere scelte.